



Unione europea
Fondo sociale europeo



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



SERVIZIO DI VALUTAZIONE INDIPENDENTE DEL POR FSE 2014-2020 DELLA REGIONE SARDEGNA

RAPPORTO TEMATICO INCLUDIS

v. 1.0

Cagliari, luglio 2022



INDICE

1	INQUADRAMENTO GENERALE DELLO STUDIO	1
1.1	OGGETTO DELL'APPROFONDIMENTO TEMATICO, OBIETTIVI E DOMANDE DI VALUTAZIONE	1
1.2	APPROCCIO METODOLOGICO E FONTI DI DATI	1
1.3	STRUTTURA DEL DOCUMENTO	2
2	L'ANALISI DEL CONTESTO REGIONALE	3
2.1	L'ANALISI QUANTITATIVA DEL FENOMENO	3
2.1.1	La disabilità	3
2.1.2	La quantificazione della disabilità	3
2.2	LA STRATEGIA D'INTERVENTO REGIONALE PER L'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA DELLE PERSONE DISABILITÀ	9
2.2.1	La normativa nazionale e regionale sulla disabilità e il lavoro	9
2.2.2	La strategia regionale	10
3	L'AVVISO INCLUDIS 2017	12
3.1	MODELLO D'INTERVENTO	12
3.2	PROGETTI FINANZIATI	13
3.3	PARTECIPANTI COINVOLTI	14
4	LE RILEVAZIONI SUL CAMPO	17
4.1	INTRODUZIONE	17
4.2	L'INDAGINE SUGLI AMBITI PLUS	17
4.2.1	La composizione e il funzionamento dei partenariati	17
4.2.2	L'opinione sui risultati raggiunti	21
4.3	L'INDAGINE SUI SOGGETTI DEL TERZO SETTORE COINVOLTI NEI PARTENARIATI DI PROGETTO	25
4.3.1	Le caratteristiche delle strutture coinvolte	25
4.3.2	La partecipazione al progetto Includis e le attività di co-progettazione	26
4.3.3	La fase di attuazione	28
4.3.4	L'opinione sui risultati raggiunti	31
4.4	L'INDAGINE SUI DESTINATARI DEGLI INTERVENTI DI INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA	35
4.4.1	Il profilo socio-anagrafico dei rispondenti e il tipo di disabilità	35
4.4.2	Motivazioni alla base della partecipazione ed esperienze pregresse	37
4.4.3	Le attività di orientamento	38
4.4.4	Il tirocinio	41
4.4.5	L'attuale condizione professionale	48
4.5	L'INDAGINE SULLE IMPRESE OSPITANTI	51
4.5.1	Le caratteristiche strutturali delle aziende	51
4.5.2	Motivazioni alla base della partecipazione al progetto ed esperienze pregresse	52
4.5.3	I tirocinanti ospitati e i percorsi svolti all'interno della struttura	54
4.5.4	Le indicazioni per il futuro	57



Unione europea
Fondo sociale europeo



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



5	CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	59
5.1	RISPOSTE ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE	59
5.2	RACCOMANDAZIONI	63

1 INQUADRAMENTO GENERALE DELLO STUDIO

1.1 OGGETTO DELL'APPROFONDIMENTO TEMATICO, OBIETTIVI E DOMANDE DI VALUTAZIONE

Il presente Rapporto tematico di valutazione riguarda il tema dell'inclusione sociale ed è incentrato, in modo particolare, sull'analisi dei **progetti promossi tramite la prima edizione (2017) dell'Avviso "INCLUSIS"** per l'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità nell'ambito dell'Obiettivo specifico 9.2 "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili".

Come indicato nel Piano di Lavoro consegnato all'avvio del servizio, le **principali domande di valutazione** cui tale Rapporto intende dare risposta sono le seguenti:

- i. *Quali sono stati gli effetti delle misure attivate sull'occupazione e, più in generale, sull'occupabilità dei soggetti trattati?*
- ii. *Il progetto personalizzato ha inciso sulle condizioni di vita dei destinatari?*
- iii. *Si sono sviluppate configurazioni di rete nell'offerta dei servizi a livello territoriale? Con quali criticità e fattori di successo sono state implementate?*
- iv. *Più in generale, quali fattori hanno ostacolato il raggiungimento dei risultati perseguiti?*
- v. *I progetti di innovazione sociale sono replicabili in altri contesti (sociali, territoriali, ecc.)?*

1.2 APPROCCIO METODOLOGICO E FONTI DI DATI

Per redigere il presente Rapporto Tematico in oggetto ci si è avvalsi di diverse **fonti informative**, di carattere sia primario che secondario.

Per quanto concerne le **fonti primarie**, va specificato che, per acquisire alcune informazioni relative all'attuazione, nonché il punto di vista di tutti i soggetti coinvolti nel progetto Includis, sono stati somministrati **quattro diversi questionari di rilevazione**, rivolti:

- agli **Enti gestori degli Ambiti Plus** risultati beneficiari dei finanziamenti erogati dall'Avviso Includis del 2017, con cui preliminarmente alla rilevazione è stato anche organizzato – con il supporto degli uffici regionali – un *focus group* sia per raccogliere alcuni primi elementi conoscitivi riguardanti l'intervento in oggetto, sia per caldeggiare la loro partecipazione all'indagine e la fornitura delle informazioni richieste;
- ai **soggetti del terzo settore** formalmente coinvolti nei diversi ambiti territoriali nelle ATS incaricate dell'attuazione degli interventi;
- ai **soggetti destinatari** delle attività di orientamento e/o dei tirocini;
- alle **imprese – profit e no profit – ospitanti** i tirocinanti.

La prima rilevazione è stata di tipo censuario, avendo direttamente coinvolto tutti e 21 gli Ambiti Plus destinatari dei finanziamenti. Le altre tre rilevazioni hanno invece avuto carattere campionario e la compilazione dei questionari è stata in questo caso realizzata *on line*, in forma del tutto anonima, avvalendosi della piattaforma *Google forms*.

Per quanto riguarda invece le **fonti secondarie**, a seguire si fornisce l'elenco di quelle cui si è fatto principalmente riferimento per la redazione del presente Rapporto:

- ISTAT, *Disabilità in cifre* <https://disabilitaincifre.istat.it/dawinciMD.jsp>
- ISTAT, *Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni*, Anno 2019
- ISTAT, *Audizione dell'Istat presso il Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità*, Presidenza del Consiglio dei ministri, Roma, 24 marzo 2021
- CAMERA DEI DEPUTATI, Doc. CLXXVIII n. 1- *Relazione sullo stato di attuazione della legge recante norme per il diritto al lavoro dei disabili (Anni 2016, 2017 e 2018)*, (Articolo 21, comma 1, della legge 12 marzo 1999, n. 68), Trasmessi alla Presidenza il 12 gennaio 2021
- la IX° *Relazione sullo stato di attuazione della legge 68/99 della Regione Autonoma della Sardegna*;
- l'Avviso Includis 2017 e la documentazione a suo corredo;
- le Relazioni finali di progetto che è stato possibile scaricare dal SIL o reperire direttamente dagli Ambiti PLUS;
- il Sistema Informativo SIL, cui si è fatto riferimento in particolare per inquadrare la platea complessiva dei destinatari e le loro caratteristiche socio-anagrafiche.

Per rispondere alle domande valutative precedentemente indicate ci si è basati sulle tutte le informazioni che è stato possibile reperire attraverso le fonti primarie e secondarie richiamate, come di seguito specificato.

I **quesiti i), ii)** sono volti ad indagare le ricadute che si sono prodotte sui destinatari che hanno partecipato ai percorsi di inclusione socio-lavorativa. A tal proposito, le analisi si sono focalizzate, in particolare, sulle dimensioni che riguardano le condizioni di vita dei destinatari: l'occupazione e l'occupabilità in senso più ampio; le competenze acquisite; il grado di soddisfazione; la partecipazione sociale; le prospettive di autonomia. Per rispondere a queste due domande ci si è principalmente basati: da un lato sui dati direttamente forniti dagli Ambiti PLUS, per quanto riguarda in particolare il numero di tirocinanti assunti al termine del percorso; dall'altro sulle valutazioni soggettive direttamente espresse dai destinatari che hanno preso parte agli interventi e risposto ai questionari.

Il **quesito iii)** ha come *focus* la capacità del sistema di sviluppare configurazioni di rete, attraverso l'attuazione di interventi di presa in carico multi professionale. Quest'aspetto è stato prevalentemente indagato tenendo presenti sia alcuni dati di carattere oggettivo – ci si riferisce in particolare al numero e alla tipologia di soggetti entrati a far parte delle ATS incaricate dell'attuazione degli interventi – sia le indicazioni scaturite dalle interviste realizzate con gli enti gestori degli Ambiti PLUS, nonché con i loro partner di progetto, cioè le imprese del terzo settore che hanno formalmente fatto parte delle ATS incaricate dell'attuazione

Il **quesito iv)** è stato approcciato tenendo soprattutto conto delle indicazioni che sono emerse dalle 4 rilevazioni. Il punto di vista dei diversi attori che hanno concorso alla realizzazione del progetto è stato prezioso, in particolare, sia per individuare i punti di forza e le criticità del modello di intervento adottato, sia per far emergere possibili soluzioni migliorative.

Il **quesito v)** riguarda infine la capacità del modello d'intervento messo in atto con il progetto Includis di essere riproposto su scala più ampia e in contesti anche diversi.

1.3 STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Sul piano dei contenuti, il presente Rapporto è strutturato come segue.

- Il **Capitolo 1** – in cui si colloca anche questo paragrafo – ha una valenza soltanto introduttiva e contiene una sintetica illustrazione degli **obiettivi generali**, delle **domande valutative** cui il Rapporto intende dare risposta e dei **metodi d'analisi e delle principali fonti informative** cui si è fatto ricorso.
- Il **Capitolo 2** si concentra sull'analisi del contesto regionale, focalizzando l'attenzione: da un lato, sulla definizione del concetto di disabilità e sulle dimensione quantitativa del fenomeno; dall'altro, sulla strategia d'intervento regionale per l'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità;
- Il **Capitolo 3** è interamente dedicato all'analisi dell'Avviso Includis e delle sue modalità d'attuazione;
- Il **Capitolo 4** illustra i risultati delle 4 rilevazioni di campo che hanno rispettivamente coinvolto: gli enti gestori degli Ambiti Plus risultati beneficiari dei finanziamenti; i soggetti del terzo settore coinvolti nelle ATS incaricate dell'attuazione dei progetti; i destinatari delle attività di orientamento e/o dei tirocini; le aziende ospitanti i tirocinanti.
- Il **Capitolo 5**, infine, illustra le **risposte alle domande valutative**, nonché formula alcune **raccomandazioni finali** per migliorare l'efficacia degli interventi volti a promuovere l'inclusione delle persone con disabilità.

2 L'ANALISI DEL CONTESTO REGIONALE

2.1 L'ANALISI QUANTITATIVA DEL FENOMENO

2.1.1 La disabilità

Il termine “disabilità”, che nell’accezione comune, fa pensare a persone che presentano limitazioni nello svolgimento di attività abituali e ordinarie, a causa di problemi di salute, si è profondamente evoluto e modificato nel corso degli anni. Prima di procedere a quantificare il fenomeno della disabilità risulta, dunque, necessario precisare cosa si intenda per “disabilità”.

Una classificazione della disabilità che tiene conto anche degli aspetti ambientali nei quali è vissuta, è stata introdotta con la “**Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Salute e della Disabilità**” o **ICF**, pubblicata nel 2001 dall’OMS. Il modello “bio-psico-sociale”, che è alla base della suddetta classificazione, modifica radicalmente la rappresentazione secondo la quale una persona è da definirsi disabile esclusivamente per le condizioni di salute, facendo assumere al termine il significato di “**fenomeno multidimensionale**” derivante dall’interazione tra la persona e l’ambiente fisico e sociale; al di là delle effettive menomazioni, spesso la società e il contesto contribuiscono a creare ostacoli e limitazioni per le persone con disabilità, con conseguente rischio che il *deficit* di salute si trasformi in esclusione sociale.

La correlazione tra stato di salute e ambiente ha portato a considerare la disabilità come una condizione di salute in un contesto sfavorevole: una manifestazione, particolarmente grave, dell’incapacità di una società di assicurare (o avvicinare) l’eguaglianza di opportunità alle persone con problemi di salute che, anche a causa di ciò, soffrono di gravi limitazioni nello svolgimento di una o più funzioni fondamentali.

Questa concezione della disabilità è stata successivamente adottata dalla **Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (CRPD, 2006), ratificata dall’Italia con la L. 18/2009** che definisce, infatti, le persone con disabilità come quelle che “... presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che, in interazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri”.

Lo scopo della Convenzione ONU è quello di promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità.

Uno dei **diritti fondamentali** tutelati dalla Convenzione ONU del 2006 (art.27) è il **lavoro delle persone disabili**. Il lavoro è la modalità più evidente per combattere la discriminazione culturale e sociale, essendo fonte di rapporti sociali, di scambio e di confronto. Grazie al lavoro le persone con disabilità possono esercitare la propria autonomia e, attraverso l’ottenimento di risorse economiche, vivere una vita indipendente.

Le politiche e gli interventi di sostegno alla disabilità vanno quindi rivolti non alla singola persona, ma alla persona nel suo ambiente di vita.

2.1.2 La quantificazione della disabilità

Il nuovo approccio alla disabilità, vista come interazione delle condizioni di salute della persona e del contesto ambientale e sociale nel quale la persona è inserita, ha permesso di giungere ad una definizione condivisa di disabilità ma, sul piano pratico, non ne facilita una univoca adozione nelle rilevazioni.

Per avere un quadro generale sulla disabilità per prima cosa è necessario capire a grandi linee qual è la dimensione del fenomeno in termini numerici attingendo a differenti fonti di dati, utili non tanto per avere una stima puntuale del fenomeno, quanto per avere un quadro generale sul tema. Nonostante le difficoltà dovute alle diverse definizioni di disabilità adottate dai diversi enti che si sono occupati e che si occupano di indagare in termini statistici sul fenomeno, le **persone con disabilità**¹, secondo le più recenti stime dell’Istat, ammontavano a livello nazionale nel 2019 a circa **3,15 milioni di unità**, rappresentando circa il **5,2% della popolazione**. Il dato esclude quelle persone che vivono nelle strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie che in Italia erano pari a 285.826 unità.

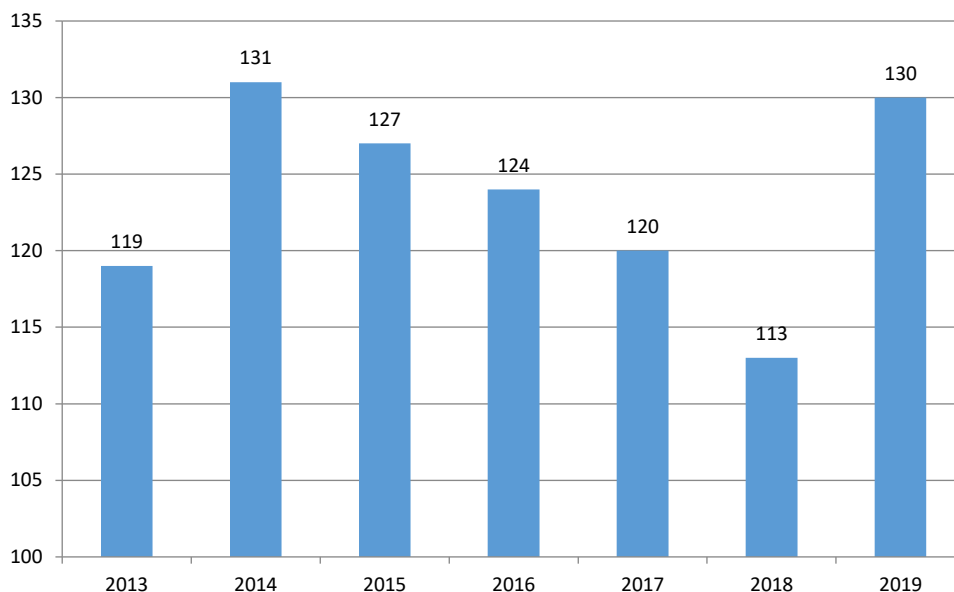
¹ In questo paragrafo viene adottata la definizione di disabile delle indagini ISTAT. Quando si parla di disabile ci si riferisce pertanto alla persona con limitazioni gravi nelle attività abitualmente svolte a causa di motivi di salute perduranti da almeno 6 mesi, e si escludono quelle persone che vivono nelle strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie.

L'approccio utilizzato dall'Istat nella misurazione della disabilità è basato sulla nuova definizione proposta con la classificazione dell'IFC (*International Classification of Functioning, Disability and Health*) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, sulla base della quale, nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, si indica che tali persone "includono quanti hanno minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine che, in interazione con varie barriere, possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri".

Restringendo l'analisi alla **Sardegna** risulta che, nel territorio regionale, le persone con disabilità nel 2019 erano circa 130.000 e rappresentavano quasi l'8% della popolazione, un'incidenza significativamente maggiore rispetto al dato nazionale. Inoltre, anche in questo caso, il dato non comprende le persone che vivono nelle strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie, pari a 4.546 unità.

Nel corso degli ultimi anni, il fenomeno della disabilità in Sardegna, come si evince dal grafico che segue, ha registrato un andamento altalenante, con una crescita significativa del numero delle persone con disabilità tra il 2013 e il 2014, una continua diminuzione dal 2014 fino al 2018, e nuovamente un significativo incremento nel 2019.

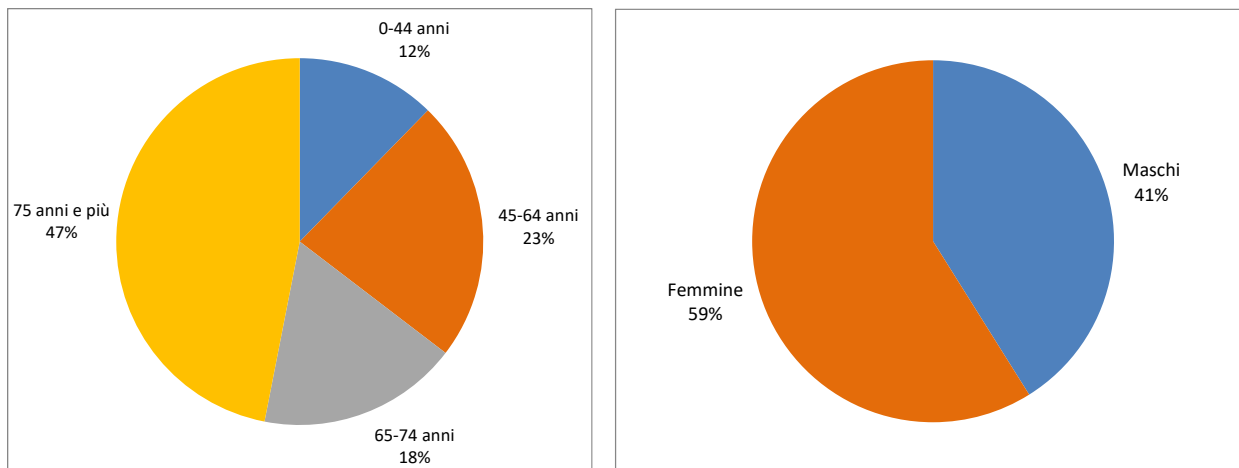
Fig. 1. Persone con disabilità in Sardegna tra il 2013 e il 2019 (dati in migliaia)



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT – Disabilità in cifre

Dai due grafici riportati a seguire si evince innanzi tutto come quasi la metà delle persone con disabilità residenti in Sardegna sia costituita da ultrasessantacinquenni (47%), ancorché il peso della classe d'età centrale (45-64 anni), dove si collocano sicuramente le persone in età lavorativa, non è trascurabile, essendo pari al 23% del totale (circa 30 mila persone). Inoltre, che il 59% circa delle persone con disabilità sono donne, contro il 41% degli uomini.

Fig. 2. Persone con disabilità in Sardegna per classi di età e per genere

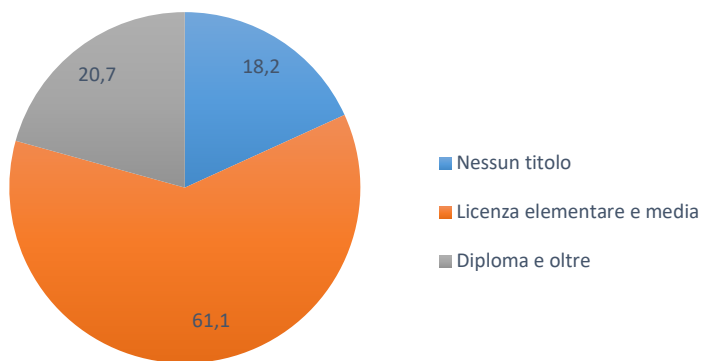


Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT – Disabilità in cifre

Altro aspetto interessante da sapere, per la tematica dell'inclusione socio-lavorativa, è rappresentato dal livello di istruzione, in particolare di quelli di oltre 25 anni, età in cui dovrebbe essere terminato il ciclo di istruzione.

Non disponendo del dato a livello regionale si è preso in esame quello relativo alla ripartizione territoriale "Isole" dal quale si evince che le persone con disabilità possiedono per lo più un livello medio basso di istruzione: il 61,1%, infatti, ha la licenza elementare e media e solo il 21% circa possiede un diploma o un titolo superiore, mentre il 18,2% non possiede alcun titolo.

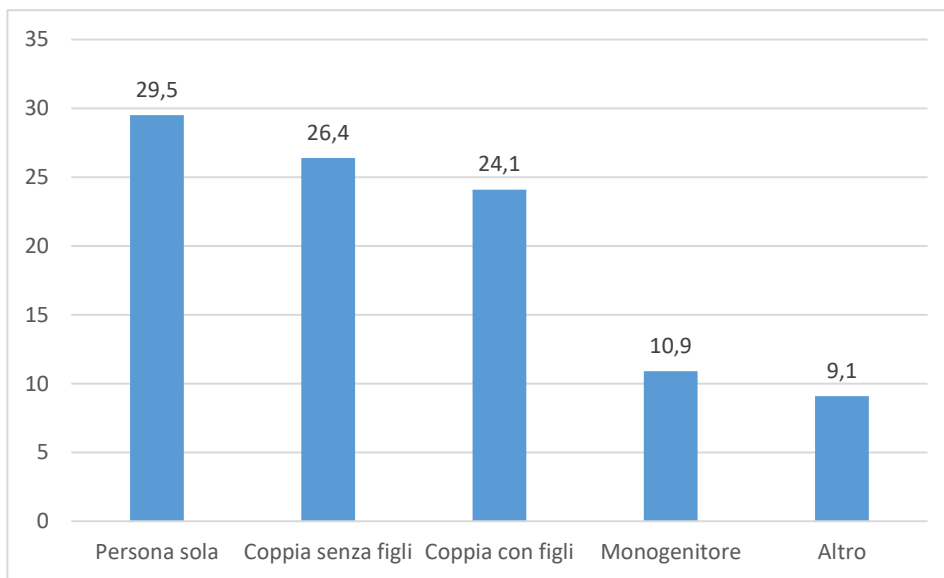
Fig. 3. Persone con disabilità di 25 anni e più per titolo di studio (valori percentuali) - Ripartizione ISOLE -Anno 2019



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT – Disabilità in cifre

L'analisi della tipologia familiare delle persone con disabilità nelle Isole evidenzia che quelle che vivono prevalentemente sole sono il 29,5%, mentre il 26,4% vive con il coniuge e il 24,1% con il coniuge e i figli.

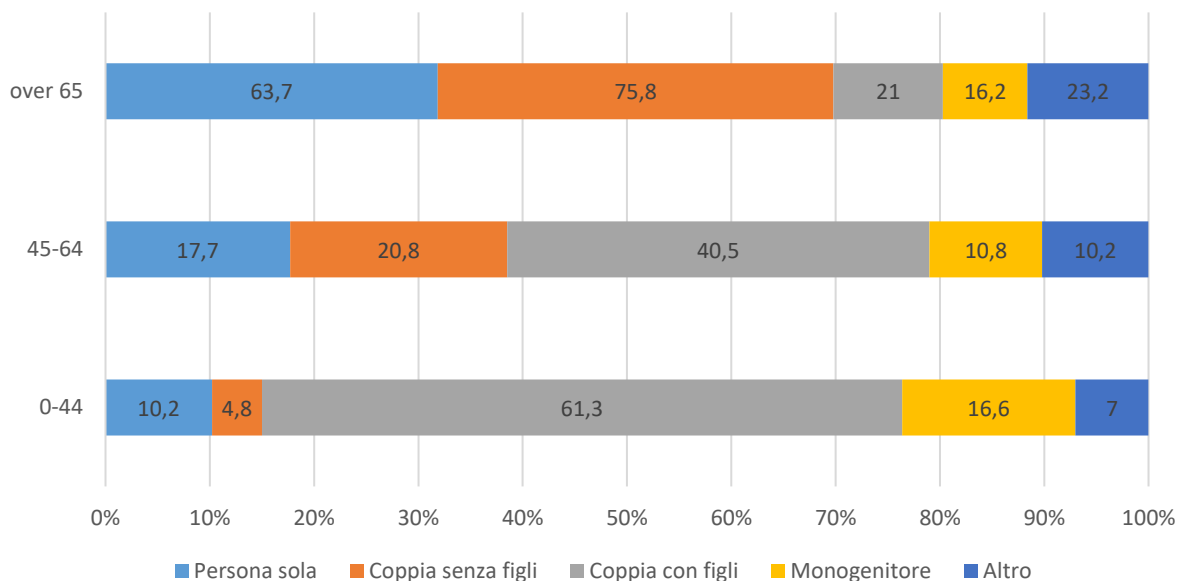
Fig. 4. Persone con disabilità e tipologia familiare (valori percentuali) ripartizione ISOLE. Anno 2019



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT – Disabilità in cifre

A livello nazionale, come si può vedere dal grafico che segue, le persone che vivono sole sono soprattutto gli over 65, mentre per le altre classi di età si registra una prevalenza di persone che vivono in coppia con o senza figli.

Fig. 5. Persone con disabilità e tipologia familiare (valori percentuali) per classe di età - ITALIA - Anno 2019



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT – Disabilità in cifre

La famiglia, per la persona con disabilità, ha un ruolo importante non solo nella cura e ma anche nel contrasto al rischio di esclusione sociale. Infatti tali persone oltre a disporre difficilmente di un reddito a causa della loro condizione di salute, spesso necessitano, per conseguire obiettivi di vita anche basilari, di un reddito maggiore rispetto al resto della popolazione. Dal punto di vista economico, le famiglie di persone con disabilità in genere registrano un livello di benessere economico inferiore rispetto a quello delle famiglie con componenti normodotati. Nonostante i trasferimenti da parte dello Stato, secondo le ultime stime disponibili (2016), in Italia, il reddito annuo equivalente medio delle famiglie con persone con disabilità è di 17.476 euro, inferiore del 7,8% rispetto a quello nazionale. Accanto ai trasferimenti statali, il 32,4% delle famiglie con almeno un componente con disabilità riceve, anche il sostegno da reti informali per l’assistenza alla persona, l’accompagnamento e ospitalità, le attività domestiche, l’espletamento di pratiche burocratiche e le prestazioni sanitarie.

Passando ad analizzare la condizione professionale dichiarata dalle persone con disabilità emerge un forte svantaggio nel mercato del lavoro. Nelle Isole è occupato solo l’8,1%, contro il 40,2% delle persone senza limitazioni. Il valore è inferiore anche rispetto a quanto si registra a livello nazionale (11,2%).

Inoltre, si confermano le storiche differenze di genere nei livelli occupazionali: sono soprattutto le donne con disabilità, le più svantaggiate a livello occupazionale. In Italia, infatti, le donne con limitazioni gravi occupate sono solo l’8,6% contro il 42% circa delle donne senza limitazioni; tra gli uomini disabili, invece, la percentuale degli occupati sale al 16,6% contro il 60% degli uomini senza limitazioni.

L’analisi territoriale evidenzia anche per le persone con disabilità il classico dualismo italiano tra l’area settentrionale del Paese e quella meridionale: nel Nord e nel Centro Italia la percentuale di disabili occupati, non scende al di sotto del 12,7% del Nord Est, con un picco del 13,9% al Nord ovest, nel Mezzogiorno invece la percentuale dei disabili occupati non supera il 10,3% nella ripartizione meridionale e, come è stato già detto, si riduce all’8,1% nelle Isole.

Tab. 1. Persone di 15 anni e più con e senza limitazioni nelle attività abitualmente svolte e condizione professionale dichiarata (valori percentuali) Anno 2019

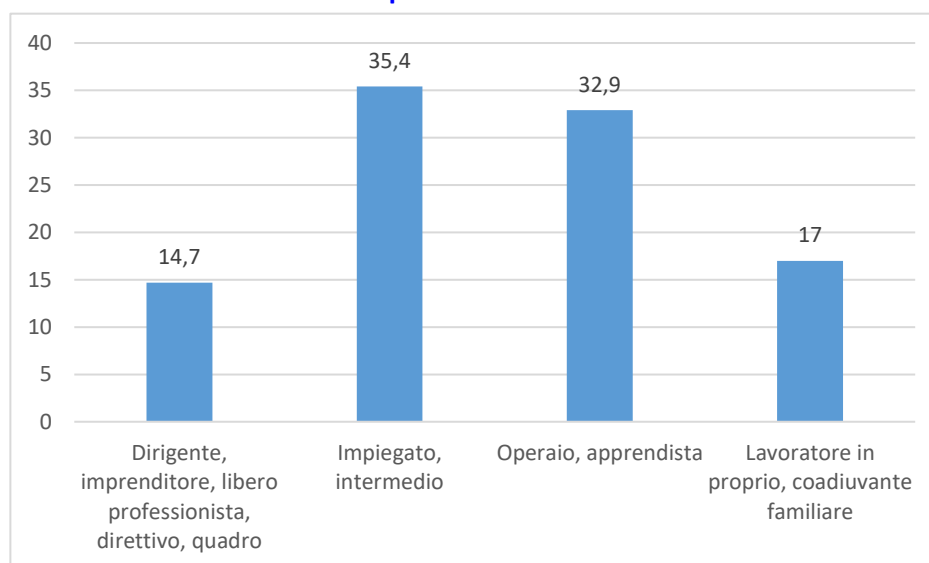
CONDIZIONE PROFESSIONALE DICHIARATA	M	F	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud	Isole	ITALIA
Limitazioni gravi								
Occupato	16,6	8,6	13,9	12,7	13,2	10,3	8,1	11,9
In cerca di occupazione	13,5	4,9	6,8	8,0	9,2	9,4	9,3	8,5
Casalinga/o	0,0	30,1	16,0	13,8	16,7	21,4	21,1	17,7
Ritirato/a dal lavoro	57,0	44,9	52,1	55,1	51,2	44,7	45,4	49,9
In altra condizione	7,1	7,2	5,3	6,9	4,8	9,5	10,3	7,1
Inabile al lavoro	5,8	4,2	5,8	3,4	4,9	4,7	5,7	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Senza limitazioni								
Occupato	60,0	41,9	55,8	59,0	53,4	41,4	40,2	51,0
In cerca di occupazione	11,3	10,5	7,4	6,4	9,2	16,5	19,3	10,9
Casalinga/o	0,0	25,3	10,3	9,0	11,4	17,2	17,1	12,6
Ritirato/a dal lavoro	16,8	10,2	16,0	14,8	13,8	10,7	10,4	13,5
In altra condizione	11,9	11,9	10,3	10,6	12,1	14,2	12,8	11,9
Inabile al lavoro	-	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT – Disabilità in cifre

Passando ad analizzare il numero delle persone con disabilità in cerca di occupazione risulta che nelle Isole la percentuale è pari al 9,3%, contro il 19,3 % della popolazione senza limitazione e questo dato fa ipotizzare una forma di scoraggiamento verso la ricerca di un lavoro, che si accentua ancora di più tra le donne. A livello nazionale, infatti, le donne disabili che si dichiarano disoccupate sono il 4,9%, contro il 10,5% di quelle senza limitazioni.

Da notare invece che tra le persone con disabilità, a differenza delle persone senza limitazioni, la maggior parte dichiara di essere ritirato/a dal lavoro con una percentuale che va dal 52,1% nel Nord ovest, al 45,4% nelle Isole e al 44,7% nel Sud.

Di particolare interesse è il dato relativo agli occupati in riferimento alle diverse posizioni nelle professioni. Nelle Isole, come si può notare, l'incidenza maggiore si ha tra gli impiegati/intermedi (35,4%), seguiti dagli operai/apprendisti (32,9%).

Fig. 6. Persone con disabilità occupate di 15 anni e più e posizione nella professione (valori %) – Ripartizione ISOLE Anno 2019

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT – Disabilità in cifre

Un ultimo dato utile per delineare il quadro della disabilità dal punto di vista lavorativo, riguarda il numero di iscritti al collocamento mirato in Sardegna.

In base ai dati elaborati dall'Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro su dati SIL Sardegna, gli iscritti al collocamento mirato hanno registrato un significativo incremento: infatti, tra la fine del 2015 e il 10 maggio del 2021, sono passati da 37.087 a 54.686 unità².

Per un maggior dettaglio, dalla IX^a Relazione sullo stato di attuazione della legge 68/99 relativa agli anni 2016, 2017 e 2018 emerge che gli iscritti al collocamento mirato in Sardegna sono soprattutto invalidi civili, invalidi del lavoro e sordi.

Tab. 2. Iscritti agli elenchi del collocamento mirato in Sardegna (V.A.) Anni 2016-2018

Isritti nell'elenco del collocamento mirato, al 31 dicembre	2016	2017	2018
Invalidi civili	35.830	38.147	40.573
Invalidi del lavoro	541	587	628
Invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio	94	94	98
Non vedenti	32	33	33
Sordi	192	201	205
Totale	36.689	39.062	41.537

Fonte: IX Relazione sullo stato di attuazione della legge 68/99

L'analisi degli avviamenti al lavoro evidenzia un incremento tra il 2016 e il 2018 e la netta prevalenza degli avviamenti nel settore privato sia di quelli con chiamata numerica, che di quelli per richiesta nominativa.

Tab. 3. Avviamenti al lavoro per tipologia in Sardegna L. 68/99 (valori assoluti) Anni 2016, 2017, 2018

Tipologia di avviamento al lavoro	2016	2017	2018
Avviamenti presso datori di lavoro privati con chiamata numerica	434	509	660
Avviamenti presso datori di lavoro pubblici con chiamata numerica	36	25	77
Avviamenti presso datori di lavoro privati per richiesta nominativa	451	557	620

Fonte: IX Relazione sullo stato di attuazione della legge 68/99

Con riferimento infine alle assunzioni di persone con disabilità, ancora una volta sono soprattutto i privati ad assumere, in particolare con contratti a tempo determinato. Infine con riferimento alle risoluzioni di rapporti di lavoro, anche in questo caso la maggior parte è imputabile a datori privati.

Tab. 4. Assunzioni di persone con disabilità per tipologia in Sardegna (V.A.) Anni 2016-2018

Assunzioni	datori di lavoro privati			datori di lavoro pubblici		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Tempo indeterminato	80	102	127	44	26	117
Tempo determinato	189	195	271	0	1	0
Apprendistato	8	13	6	0	0	0
Altro	0	1	0	0	0	0
N.d.	0	1	0	0	0	0
Totale	277	312	404	44	27	117

Fonte: IX Relazione sullo stato di attuazione della legge 68/99

Tab. 5. Risoluzione di rapporti di lavoro di persone con disabilità per tipologia in Sardegna (V.A.) Anni 2016-2018

Risoluzioni dei rapporti di lavoro	datori di lavoro privati			datori di lavoro pubblici		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Tempo indeterminato	13	12	9	2	9	2
Tempo determinato	14	14	23	0	0	0
Apprendistato	1	0	0	0	0	0

² Cfr. Avviso Includis 2017 e Avviso Includis 2021.

Risoluzioni dei rapporti di lavoro	datori di lavoro privati			datori di lavoro pubblici		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Altro	0	0	0	0	0	0
N.d.	3	4	0	0	0	0
Totale	31	30	32	2	9	2

Fonte: IX Relazione sullo stato di attuazione della legge 68/99

2.2 LA STRATEGIA D'INTERVENTO REGIONALE PER L'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA DELLE PERSONE DISABILITÀ

2.2.1 La normativa nazionale e regionale sulla disabilità e il lavoro

In Italia, una delle prime leggi volte a favorire e sostenere l'occupazione delle persone con disabilità è stata la **legge n. 482/68** "Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche Amministrazioni e le aziende private", nota anche come "**legge sul collocamento obbligatorio**", che prevedeva l'obbligo per le aziende private e gli enti pubblici, con un numero di lavoratori superiore a 35, di assumere soggetti appartenenti ad alcune categorie protette (invalidi civili, di guerra, del lavoro, orfani, vedove) in un numero proporzionale al totale degli addetti. Tale norma tuttavia non garantiva la qualità dell'inserimento lavorativo attraverso la valorizzazione delle competenze della persona con disabilità, per la quale il lavoro diveniva spesso, anziché un'occasione di realizzazione, un momento di frustrazione e di scarsa gratificazione.

Altra legge importante è la **Legge 381/91** sulla "**Disciplina delle cooperative sociali**", che ha cercato di valorizzare ed incoraggiare la costituzione delle **Cooperative di tipo B (di produzione e lavoro)** finalizzate a creare contesti adatti per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Le cooperative sociali, infatti, godono di specifiche agevolazioni fiscali e si dividono in due grandi categorie: le Cooperative di tipo A e di tipo B. Le prime si occupano delle attività di gestione di servizi socio-sanitari ed educativi, mentre le seconde, si rivolgono nello specifico all'inserimento lavorativo nell'ambito dei settori più disparati (agricolo, industriale, commerciale o di servizi) di persone svantaggiate, tra le quali ricadono anche gli invalidi fisici, psichici e sensoriali.

Un'ulteriore legge, che non si può non menzionare quando si parla di disabilità, è la **Legge 104/92**, nota anche come la "**Legge quadro sull'handicap**". La legge ha posto per la prima volta l'attenzione sulla persona nella sua globalità, indipendentemente dallo stato e dal tipo di handicap in cui si trova, con un approccio innovativo che considera la persona con disabilità nel suo ambiente di vita in famiglia, nella scuola, nel lavoro e nel tempo libero. La legge definisce la persona handicappata come: "colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione" (art.3). Inoltre, definisce l'handicappato grave come quella persona che ha una minorazione che riduce l'autonomia ed è bisognosa di assistenza in forma permanente, continuativa e globale, sia nella sfera individuale sia nella sfera relazionale. La legge individua nelle Regioni gli organismi per l'attivazione dei piani personalizzati miranti all'inclusione sociale. Successivamente la **legge 162/98** ha integrato la legge n. 104/92, prevedendo in particolare l'attuazione di **Piani Personalizzati** che possono prevedere forme di assistenza domiciliare e di aiuto personale a favore di persone con handicap grave, con la finalità di promuovere l'autonomia e fornire sostegno alla famiglia in cui è presente la persona con grave disabilità. La Legge 162/98 si rivolge a tutti i tipi di disabilità fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che sia causa di difficoltà d'apprendimento, di relazione o d'integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione (L. 104/92, art.3).

L'evoluzione più significativa in favore dell'occupazione delle persone con disabilità si è avuta, invece, con la **legge 68/99 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"** che, superando il precedente strumento del collocamento obbligatorio previsto dalla legge n. 482/68, ha introdotto l'istituto del **collocamento mirato**.

L'obiettivo della legge non è il semplice reperimento di un lavoro per il disabile, ma piuttosto quello di attivare un circuito che riesca a valorizzare le potenzialità della persona, le sue capacità e i suoi interessi, allo scopo di facilitarne un pieno inserimento nel contesto lavorativo e sociale. In particolare l'art. 1 fa riferimento a "una serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione".

Il collocamento mirato è lo strumento di sostegno sia per chi cerca un'occupazione sia per le imprese, per aiutarle a rispettare gli obblighi di assunzione previsti dalla medesima legge in base alla dimensione.

In particolare, possono iscriversi alle liste del collocamento mirato gli invalidi civili oltre il 45%, gli invalidi del lavoro oltre il 33%, i non vedenti e sordi, gli invalidi di guerra, civili di guerra e per servizio e i beneficiari dell'assegno ordinario di invalidità. Per l'iscrizione al collocamento mirato è necessario essere precedentemente iscritti come disoccupati al collocamento ordinario³.

Il mancato rispetto dell'obbligo di assunzioni prevista comporta il pagamento di sanzioni. Tali sanzioni contribuiscono ad alimentare il **Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili**, finalizzato a sostenere l'adattamento delle postazioni lavorative, l'orientamento, la formazione e l'accompagnamento per l'inserimento lavorativo.

Oltre al collocamento mirato e al Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili, altre innovazioni significative introdotte dalla legge 68/99 riguardano:

- l'attivazione dello strumento delle “**convenzioni**” per adattare i processi di inserimento lavorativo alle esigenze della domanda e dell'offerta di lavoro e al contesto socio-economico locale,
- l'istituzione di **organismi tecnici di valutazione** delle capacità/potenzialità dei lavoratori disabili da inserire;
- l'istituzione di un **sistema di incentivi** correlato al grado e alle caratteristiche dell'invalidità della persona da assumere.

Con questa norma assumono un ruolo fondamentale i Centri per l'Impiego, i quali hanno il compito di realizzare l'inserimento e l'avviamento professionale delle persone con disabilità, anche attraverso la stipulazione di convenzioni con i datori di lavoro, le quali facilitano e rendendo più flessibile il collocamento.

Il collocamento mirato, pur presentando numerose criticità, sembra rappresentare un efficace strumento soprattutto per le persone con disabilità motorie e sensoriali, mentre risulta più difficoltoso per le persone con disabilità psichica.

Successivamente **la legge quadro 328/2000** ha introdotto lo strumento del **progetto individuale** di vita, per la realizzazione della piena integrazione della persona con disabilità non solo nell'ambito della vita familiare e sociale, ma anche nei percorsi dell'istruzione scolastica/professionale e del lavoro. La legge assegna un ruolo centrale agli Enti locali, in particolare ai Comuni, i quali erogano interventi e servizi finalizzati a garantire l'attività di cura e supporto per l'integrazione sociale.

L'importanza dell'inserimento lavorativo con conseguente valorizzazione delle capacità delle persone disabili e in particolar modo dei soggetti adulti con disturbi dello spettro autistico viene sottolineata anche all'art. 3 della **Legge 134/2015** “Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie”.

2.2.2 La strategia regionale

La **Regione Sardegna** in attuazione della legge 68/99 ha adottato diversi strumenti per favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità: contributi all'assunzione; adeguamenti dei posti di lavoro; promozione di tirocini formativi e di orientamento; promozione di progetti specifici (Comitato regionale Fondo disabili).

In particolare, la Regione Sardegna ha adottato la **L.R. n. 20/02** che istituisce il **Fondo Regionale per l'occupazione dei diversamente abili**, destinato al finanziamento di un programma regionale di inserimento lavorativo e dei relativi servizi, intervenendo nella materia con un approccio diversificato per cogliere e superare i diversi aspetti di criticità che impediscono l'accesso nel mondo del lavoro delle persone con disabilità.

In particolare, il fondo ha previsto il finanziamento di diverse iniziative:

- abbattimento dei costi dei mezzi di trasporto per il raggiungimento del posto di lavoro;
- acquisto di beni strumentali e tecnologie per il telelavoro;
- rimborso forfettario parziale delle spese necessarie alla trasformazione del posto di lavoro e interventi strutturali per la rimozione delle barriere architettoniche;

³ Il d.lgs. 151/2015 – “Jobs Act” ha introdotto l'obbligo di assunzione per le aziende da 15 a 35 dipendenti a partire dal 15mo dipendente. Successivamente il d.lgs. 185/2016, ha previsto che le aziende con 15 addetti e più sono tenute all'assunzione delle persone con disabilità in misura proporzionale al numero di addetti, secondo i seguenti parametri: a) 7% dei lavoratori occupati, se occupano più di 50 dipendenti; b) due lavoratori, se occupano da 36 a 50 dipendenti; c) un lavoratore, se occupano da 15 a 35 dipendenti.

- tirocini formativi;
- contributi a fondo perduto per la creazione di attività imprenditoriali.

In Sardegna l'intera area delle politiche sociali viene attualmente gestita attraverso la **L.R. 23/2005**, anche detta **Piano Unitario delle Politiche Sociali (PLUS)**, "volto a promuovere il libero sviluppo della persona umana e la sua partecipazione sociale, culturale, politica ed economica alla vita della comunità locale" (art.1, comma 1), ripartendo le funzioni tra regione, province e comuni.

La L.R. 23/2005 disciplina il **sistema integrato dei servizi alla persona** rivolto a tutti i cittadini che risiedono in un **Ambito territoriale**, anche detto Ambito del PLUS o più brevemente **Ambito PLUS**. In Sardegna gli ambiti PLUS sono 25 e, ai sensi dell'art. 15 comma 1 della legge, coincidono "con l'ambito del distretto sanitario...in modo da garantire l'unitarietà di gestione e l'integrazione dei servizi sociali e sanitari entro territori omogenei". Più in particolare, si tratta di territori omogenei all'interno dei quali i comuni che ne fanno parte individuano un ente capofila (Comune o Unione dei Comuni o Comunità Montana) presso il quale viene istituito l'Ufficio di Piano per la gestione unitaria e associata dei servizi socio-assistenziali-sanitari rivolti ai cittadini dello stesso Ambito che li richiedono perché ne hanno bisogno.

La Regione Sardegna finanzia l'attività di ciascun Ambito PLUS mediante il **Fondo regionale per il sistema integrato dei servizi alla persona** (L.R. n. 23/2005, art. 26). Il finanziamento è ripartito annualmente tra i 25 enti gestori dei PLUS ed è destinato alla gestione associata dei servizi e al funzionamento dell'ufficio di piano.

Oltre al fondo ordinario annuale, agli Ambiti PLUS sono attribuiti – di volta in volta – finanziamenti destinati all'attuazione di programmi o bandi/avvisi specifici per i quali si ritiene più appropriata la gestione a livello di Ambito. Tra questi bandi/avvisi specifici ricade anche l'Avviso INCLUDIS 2017.

La Regione Sardegna, inoltre, ha aderito da tempo con i progetti di 7 Ambiti PLUS, al programma sperimentale "Vita indipendente e inclusione nella società" per la realizzazione di specifici progetti di vita indipendente che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali finanzia dal 2012 con parte delle risorse del **Fondo nazionale per la non autosufficienza**, a cui si aggiunge un cofinanziamento regionale.

Gli interventi promossi e attuati dalla Regione Sardegna vanno dall' "Abitare assistito", con l'inserimento nei gruppi famiglia di 15 persone con disabilità, agli inserimenti lavorativi, agli interventi immediati.

Il diritto a vivere una vita indipendente per le persone con disabilità cioè a gestire in prima persona i finanziamenti che vengono loro assegnati e i loro assistenti personali, viene sostenuto dalla **legge 162/98 "Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104**, concernenti misure di sostegno in favore di persone con handicap grave".

In applicazione della suddetta legge e ad integrazione delle azioni realizzate dagli enti locali, per il sostegno della persona con disabilità grave o gravissima e della sua famiglia, la Regione Sardegna da anni, con il **Fondo regionale per la non autosufficienza**, eroga finanziamenti ai comuni per la realizzazione di **Piani personalizzati**. Tali "Piani" sono orientati a sviluppare la domiciliarità dei servizi alla persona, il supporto delle responsabilità familiari e delle reti informali di sostegno, sia affiancando le famiglie nel lavoro di cura per alleggerirne il carico assistenziale, sia puntando ad una migliore qualità della vita con interventi mirati all'acquisizione di autonomia nella vita quotidiana e di abilità che facilitino l'inserimento sociale.

Infine, sulla base degli indirizzi dettati dalla **L. 112/2016** "Disposizioni in materia di assistenza delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare", ha avviato il piano operativo per il "Dopo di noi" volto a garantire una effettiva continuità nel percorso di vita anche con il venir meno del sostegno genitoriale.

La Regione, inoltre, sta sostenendo anche interventi di politica attiva, volti alla crescita e al potenziamento delle capacità delle persone con disabilità al fine di un inserimento lavorativo. La strategia regionale infatti si è rivolta alla promozione dell'omogeneità delle prestazioni finalizzate al collocamento mirato, attraverso azioni di formazione congiunta degli operatori, la condivisione o l'interoperabilità di sistemi informativi, la semplificazione dell'accesso ai servizi, l'efficacia e l'efficienza dei servizi e delle prestazioni disponibili e la continuità degli interventi del percorso di presa in carico e di attivazione socio-lavorativa; nonostante la presenza di contesti territoriali non omogenei.

In particolare, ha realizzato modalità di ascolto e confronto con gli *stakeholder* per una programmazione partecipata degli interventi attinenti all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. E' proprio in tale contesto che si inserisce **l'Avviso INCLUDIS 2017**.

3 L'AVVISO INCLUSIS 2017

3.1 MODELLO D'INTERVENTO

L'avviso **INCLUSIS 2017** ricade nell'ambito dell'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà" del POR FSE 2014-2020 della Regione Sardegna, Obiettivo Tematico 9 – Priorità I - Priorità d'investimento 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità; Obiettivo specifico 9.2 "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili", Azione 9.2.1 "Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità".

L'obiettivo dell'Avviso è stato quello di **promuovere su tutto il territorio regionale la realizzazione di un sistema diffuso e articolato di servizi per l'accompagnamento al lavoro di persone con disabilità**, finalizzato al recupero delle capacità di socializzazione e, più in generale, ad un **reinserimento sociale partecipato**. In questo modo si è inteso contribuire all'**incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro**, attraverso lo sviluppo di percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva e di sostegno all'inserimento sociale e lavorativo di questa specifica categoria di soggetti fortemente vulnerabili.

L'Avviso, più in particolare, ha inteso dare risposta ai bisogni e alle criticità riscontrate nel territorio regionale, che contribuiscono a rendere difficoltoso l'inserimento socio-lavorativo. Dalla lettura dell'Avviso emerge, infatti, che le criticità che si possono rilevare nel territorio regionale sono principalmente riconducibili a:

1. carenza di offerta di servizi di cura;
2. carenza di servizi di inclusione sociale e lavorativa, con conseguente peso sulla famiglia;
3. presenza di barriere e di un ambiente non ricettivo, con conseguente ostacolo al processo di inclusione nel tessuto sociale.

Per far fronte a tali carenze e migliorare il livello di inclusione sociale e lavorativo delle persone con disabilità, la Regione ha individuato diversi elementi sui quali agire direttamente e/o indirettamente:

1. le politiche: promuovendo il raccordo tra politiche di sviluppo e politiche sociali;
2. i servizi: promuovendo nel territorio regionale un sistema/rete di servizi per l'accompagnamento al lavoro e il reinserimento sociale partecipato.

In particolare, per agire su tali elementi si è scelto di puntare sull'inserimento socio-lavorativo, attraverso la definizione di un progetto personalizzato che preveda:

- a) lo sviluppo di competenze;
- b) il raggiungimento di piena autonomia;
- c) la definizione di un progetto di vita indipendente;
- d) il recupero della capacità di socializzazione.

I progetti finanziati con l'Avviso consistono in interventi di presa in carico multi-professionale che, attraverso l'attivazione di tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento, sono finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla loro riabilitazione.

L'avviso si è rivolto agli Enti Gestori degli **Ambiti PLUS** (Piani Locali Unitari dei Servizi alla Persona) della Regione Sardegna, in associazione temporanea di scopo – ATS - con Enti Pubblici e Privati anche del Terzo settore.

Gli ambiti territoriali Plus, di cui all'art.15 della LR n. 23/2005, infatti rappresentano il luogo ideale di sintesi delle criticità e necessità delle diverse realtà territoriali che li compongono e, allo stesso tempo, le strutture più adatte ad avere una visione d'insieme della situazione del territorio, utile all'elaborazione di progetti integrati e condivisi, che prevedono processi di interlocuzione tra gli enti locali, le ASL, i servizi pubblici e privati, l'associazionismo, il privato sociale, la cooperazione e il terzo settore.

Una volta individuato il **partenariato**, l'Avviso prevedeva una prima fase di **co-progettazione** per la definizione del progetto operativo e dei relativi interventi da realizzare nel proprio ambito territoriale di riferimento.

L'intervento si è in particolare rivolto a persone non occupate ricadenti in una delle condizioni di seguito indicate:

- con disabilità riconosciuta ai sensi dell'art. 3 della L.104/92 ss.mm.ii.;

- con disturbo mentale⁴ o dello spettro autistico⁵ in carico ai Dipartimenti di Salute Mentale e Dipendenze-Centri di Salute Mentale o UONPIA;
- con disabilità mentale e/o psichica in carico ai servizi socio sanitari.

I destinatari nella maggior parte dei casi sono stati individuati tra quelli che risultavano presi in carico dai Servizi Sociali e dai Servizi socio sanitari dei vari Ambiti PLUS, sulla base di una accurata e documentata analisi da parte dei servizi socio-sanitari stessi, nonché di una effettiva possibilità di affrontare i percorsi proposti.

La numerosità massima dei destinatari che hanno potuto usufruire del percorso di accesso e presa in carico, di quelli che hanno potuto usufruire dell'orientamento e di quelli che hanno invece svolto il tirocinio è stata stabilita a priori dai PLUS stessi, in base alle risorse ad essi destinate.

I progetti definiti dai Plus, in accordo con i partner selezionati, dovevano prevedere **azioni obbligatorie** e **azioni facoltative**, così come definito dalla Regione Autonoma Sardegna.

In particolare, l'azione obbligatoria doveva prevedere l'attivazione di 3 tipologie di attività:

1. **accesso e presa in carico**: tale attività si riferisce alla **valutazione del livello di occupabilità** dei destinatari, finalizzata alla successiva programmazione e attuazione di un percorso individualizzato.
2. **orientamento specialistico**: tale attività è finalizzata alla **comprensione delle competenze potenziali ed espresse** attraverso l'approfondimento dell'esperienza di vita al fine di orientare il destinatario.
3. **tirocinio di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento**: questa fase dell'intervento prevede la **predisposizione del progetto individuale di tirocinio e formazione** nel quale verranno pianificate le attività specifiche rivolte a ciascun destinatario con specifiche linee programmatiche riferite al miglioramento della condizione sociale dello stesso.

Le azioni facoltative potevano invece riguardare:

1. **Azioni finalizzate a garantire la sostenibilità** dell'intervento in itinere e a lungo termine;
2. **Attività di divulgazione degli esiti finali** (incontri, convegni, telecomunicazione, web, ecc.).

Superata la fase di co-progettazione, si è proceduto all'individuazione e selezione dei **destinatari** e, contestualmente, anche all'individuazione, tramite avviso di manifestazione di interesse, dei **soggetti potenzialmente interessati ad ospitare i tirocinanti** per la realizzazione dei tirocini.

I soggetti ospitanti, in particolare potevano essere datori di lavoro pubblici e privati oppure cooperative sociali di tipo A e B, iscritte all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali o inserite nel Registro regionale delle associazioni di promozione sociale ai sensi della L. n. 383/2000 e della L.R. n. 23/2005.

I tirocini, completamente finanziati tramite l'avviso INCLUDIS, erano compresi all'interno di un progetto personalizzato concordato tra il PLUS e l'azienda ospitante, in base alle esigenze del tirocinante e prevedevano alcune attività specifiche e l'erogazione di una **indennità massima di € 500 al mese** per ciascun tirocinante calcolata in base all'effettiva partecipazione al tirocinio.

3.2 PROGETTI FINANZIATI

La **dotazione finanziaria** dell'Avviso era pari a **€ 6.000.000**.

I **progetti finanziati** nell'ambito dell'Avviso sono stati **21**, per un costo ammesso complessivo pari a **€ 5.296.374,11**.

Il numero dei progetti finanziati risulta inferiore a quanto inizialmente previsto, poiché **due Ambiti Plus non hanno proprio aderito** all'Avviso (**Macomer** e **Sarrabus Gerrei**), mentre **altri due (Sorgono e Trexenta)**, pur avendo presentato il loro progetto, **non lo hanno mai avviato**.

Il **costo ammesso** dei vari progetti varia da un **minimo di circa 74.000 euro** a un **massimo di circa 668.000 euro**, come si evince dall'osservazione della tabella seguente in cui è riportato l'elenco dei progetti ammessi a finanziamento per Ambito PLUS.

⁴ Un disturbo psichico o mentale è una condizione patologica che colpisce la sfera comportamentale, relazionale, cognitiva o affettiva di una persona in modo disadattativo, vale a dire sufficientemente forte da rendere problematica la sua integrazione socio-lavorativa e/o causargli una sofferenza personale soggettiva (Wikipedia).

⁵ L'autismo, o meglio denominato "disturbi dello spettro autistico", è un disturbo del neuro-sviluppo che coinvolge principalmente linguaggio e comunicazione, interazione sociale, interessi ristretti, stereotipi e comportamenti ripetitivi.

Tab. 6. Elenco dei progetti finanziati ed effettivamente avviati per Ambito PLUS

Ambito PLUS	Titolo progetto	Costo ammesso (€)
Sanluri	Bellu a fai impàri! Plus Sanluri	182.600,19
Siniscola	Cavoli Nostri 3.0 Plus Siniscola	116.911,25
Ales Terralba	GI.CO.I.A.S. Giovani COLtivatori In Agricoltura Sociale Plus Ales-Terralba	130.854,42
Anglona Coros Figulinas	IN.S.I.E.ME. Inserimenti Sostenibili in Etico Mercato Plus Anglona Coros Figulinas	233.439,89
Guspini	Includiamo Plus Guspini	235.980,00
Plus 21	Includiamo. Percorsi di inclusione socio-lavorativa. Plus 21	116.895,45
Alghero	Includis Plus Alghero	308.809,00
Area Ovest	Includis Plus Area Ovest	422.324,00
Cagliari	Includis Plus Cagliari	425.928,00
Carbonia	Includis Plus Carbonia	302.246,00
Olbia	Includis Plus Olbia	430.234,00
Ozieri	Includis Plus Ozieri	113.252,63
Quartu-Parteolla	Includis QP Plus Quartu-Parteolla	382.672,40
Ghilarza	Inclusione e Lavoro Plus Ghilarza	105.760,00
Iglesias	Inclusione: una prospettiva per il futuro - Plus Iglesias	187.244,00
Oristano	Logos Amenos Plus Oristano	224.329,00
Tempio Pausania	Percorsi di inclusione in Gallura Plus Tempio Pausania	117.406,20
Sarcidano-Barbagia di Seulo	Progetto Includis Plus Sarcidano-Barbagia di Seulo	74.520,00
Sassari	ReciprocaMENTE Plus Sassari	668.189,47
Nuoro	Terre Inclusive Plus Nuoro	316.961,37
Ogliastra	Volano di Crescita Plus Ogliastra	199.816,84
TOTALE		5.296.374,11

Fonte: elaborazioni su dati SIL

3.3 PARTECIPANTI COINVOLTI

I **destinatari** coinvolti nei progetti finanziati nell'ambito dell'Avviso INCLUDIS 2017 ammontano, nel complesso, a **1.004 unità**. Questo dato si riferisce in particolare al numero di **persone prese complessivamente in carico** nella fase di accesso. Se invece ci si riferisce ai **destinatari** che sono stati oggetto delle **attività di orientamento**, il loro numero scende a **853 unità**, mentre quelli che hanno poi **svolto il tirocinio** presso le strutture ospitanti ammontano a **631 unità**.

Nella tabella seguente si riporta il quadro complessivo delle persone che, in ogni Ambito PLUS:

- sono state **prese inizialmente in carico**;
- hanno partecipato alle **attività di orientamento specialistico**;
- hanno svolto i **tirocini** presso le strutture ospitanti.

Tab. 7. Elenco dei partecipanti coinvolti nelle diverse attività per Ambito PLUS

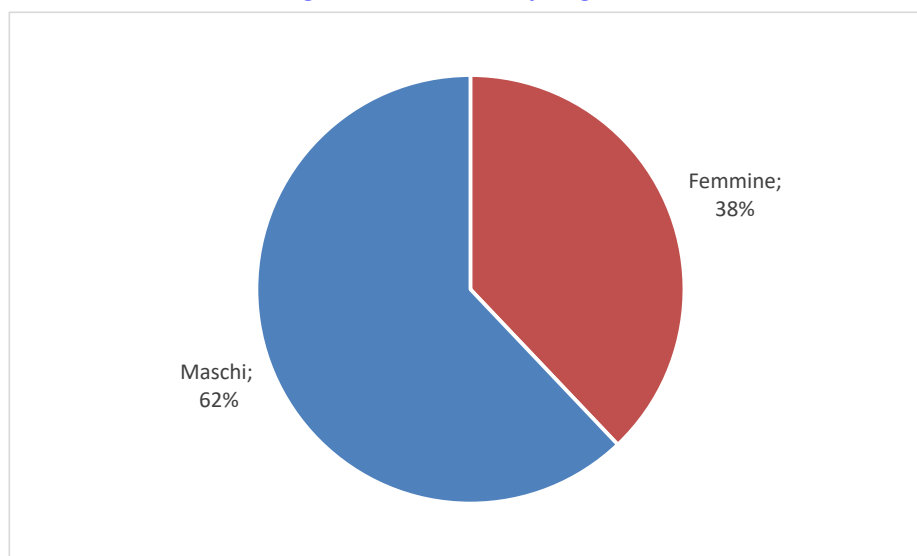
Ambito	Accesso e presa in carico	Orientamento	Tirocinio
PLUS Sanluri	49	42	41
PLUS Siniscola	22	18	14
PLUS Ales Terralba	24	20	13
PLUS Anglona Coros Figulinas	43	35	23
PLUS Guspini	38	38	37
PLUS 21	16	14	9
PLUS Alghero	76	63	42
PLUS Area Ovest	77	64	36
PLUS Cagliari Città	93	80	65
PLUS Carbonia	50	38	32
PLUS Olbia	79	65	47
PLUS Ozieri	30	25	12
PLUS Quartu Parteolla	80	65	39
PLUS Ghirlarza	23	20	16
PLUS Iglesias	27	24	22
PLUS Oristano	24	24	24
PLUS Tempio Pausania	22	18	14
PLUS Sarcidano Barbagia	20	16	12
PLUS Sassari	115	100	76
PLUS Nuoro	51	48	32
PLUS Ogliastra	45	36	25
TOTALE	1004	853	631

Fonte: elaborazioni su dati SIL

Dai dati riportati nel SIL si possono trarre alcune indicazioni sul **profilo socio-anagrafico** delle persone che hanno preso parte agli interventi.

Gli **uomini** costituiscono ben il 62% dei destinatari totali, a fronte del 38% delle **donne**.

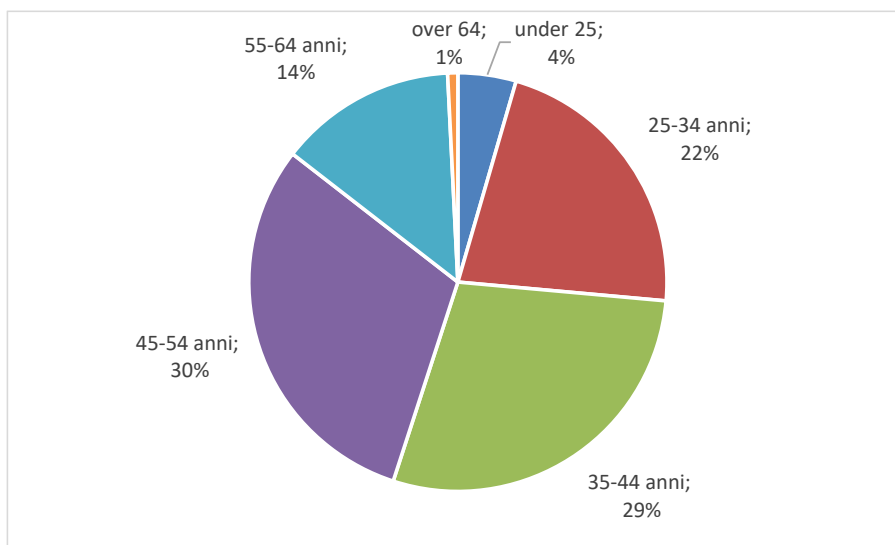
Fig. 7. Destinatari per genere



Fonte: elaborazioni su dati SIL

La distribuzione per **classi d'età** evidenzia come la maggior parte dei destinatari dell'Avviso ricada nelle classi d'età centrali, in particolare il 30% nella classe 45-54 anni, il 29% nella classe 35-44 anni e il 22% nella classe 25-34 anni. Le classi di età più estreme, invece, assumono un peso decisamente inferiore, come si evince dall'osservazione del grafico seguente.

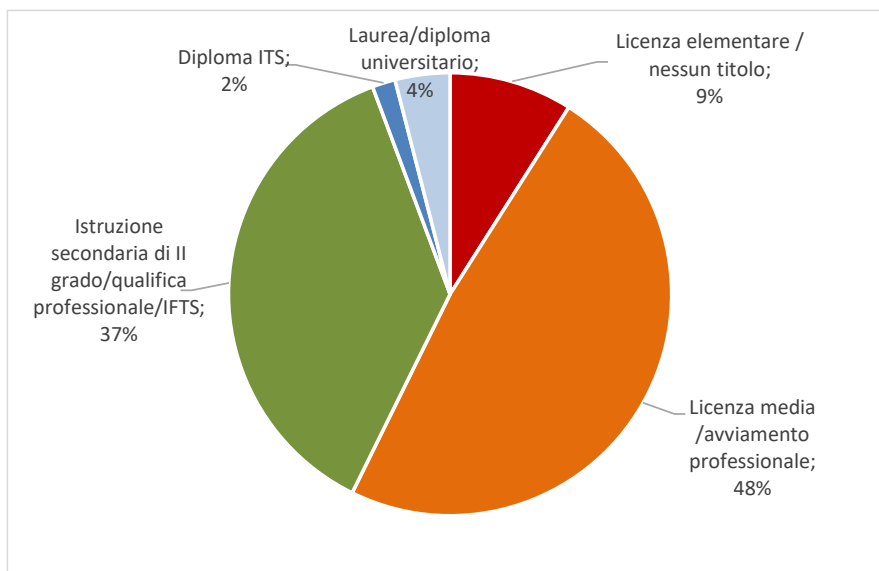
Fig. 8. Destinatari per classe di età



Fonte: elaborazioni su dati SIL

L'analisi dei **titoli di studio** evidenzia infine una netta prevalenza di persone con livelli di istruzione medio-bassi. Solo il 6% dei partecipanti ha conseguito, infatti, un titolo di studio terziario (diploma ITS o laurea), a fronte del 37% circa che è in possesso di livello di istruzione intermedio (Isced 3-4) e del restante 57% circa che ha titolo inferiore (Isced 0-2). E' appena il caso di osservare come le donne presentino livelli di istruzione mediamente più elevati degli uomini.

Fig. 9. Destinatari in base al titolo di studio



Fonte: elaborazioni su dati SIL

Per quanto concerne infine la **condizione professionale in ingresso**, la maggioranza dei destinatari risultava disoccupata (63,3%) o in cerca di prima occupazione (14,1%), pur essendo non trascurabile neanche la quota di inattivi (casalinga/o, ritirato/a dal lavoro, inabile al lavoro, in servizio di leva o servizio civile, in altra condizione) pari, all'incirca al 23% del totale.

4 LE RILEVAZIONI SUL CAMPO

4.1 INTRODUZIONE

Per raccogliere dati di fonte primaria utili per realizzare l'approfondimento valutativo in oggetto sono stati predisposti **quattro diversi questionari di rilevazione** rivolti:

- il **primo** agli **Enti gestori degli Ambiti Plus** risultati beneficiari dei finanziamenti erogati dall'Avviso Includis del 2017;
- il **secondo** ai **soggetti del terzo settore** formalmente coinvolti nelle ATS incaricate dell'attuazione dei progetti;
- il **terzo** ai **destinatari** delle attività di orientamento e/o dei tirocini;
- il **quarto** alle **aziende ospitanti** i tirocinanti (*profit e no profit*).

La prima rilevazione ha avuto carattere censuario ed è stata nominativa, giacché tutti e 21 gli Ambiti Plus destinatari dei finanziamenti sono stati direttamente invitati a compilare un questionario a risposte sia chiuse che aperte, che è stato loro inviato via *mail* con l'ausilio degli uffici regionali. La compilazione degli altri tre questionari è invece avvenuta *on line*, in forma del tutto anonima, avvalendosi della piattaforma *Google forms*. Per queste tre rilevazioni, gli inviti a compilare i questionari a risposte prevalentemente chiuse sono stati spediti direttamente dal Valutatore utilizzando sia le *e-mail* già presenti nel SIL, in particolare dei destinatari, sia quelle fornite direttamente dagli stessi Ambiti Plus per quanto riguarda le strutture ospitanti e i soggetti del terzo settore coinvolti nelle ATS. Inoltre, gli stessi Ambiti Plus hanno collaborato attivamente per facilitare la somministrazione dei questionari ai destinatari.

Le rilevazioni sono state effettuate fra maggio e luglio e hanno permesso di raccogliere nel complesso i **299 questionari completi**, di cui: **21 compilati dagli Ambiti Plus, 22 dai soggetti del terzo settore che sono stati direttamente coinvolti nelle ATS, 98 dalle aziende ospitanti i tirocinanti e 158 dalle persone con disabilità fisica o psichica coinvolte nei percorsi personalizzati di inclusione socio-lavorativa**.

4.2 L'INDAGINE SUGLI AMBITI PLUS

La **prima rilevazione**, come anticipato, ha riguardato gli **Enti gestori degli Ambiti PLUS beneficiari dei finanziamenti** concessi a valere sul primo Avviso del 2017 ed ha avuto carattere **censuario**, avendo interessato tutti e **21 gli Ambiti** coinvolti nella realizzazione delle attività progettuali.

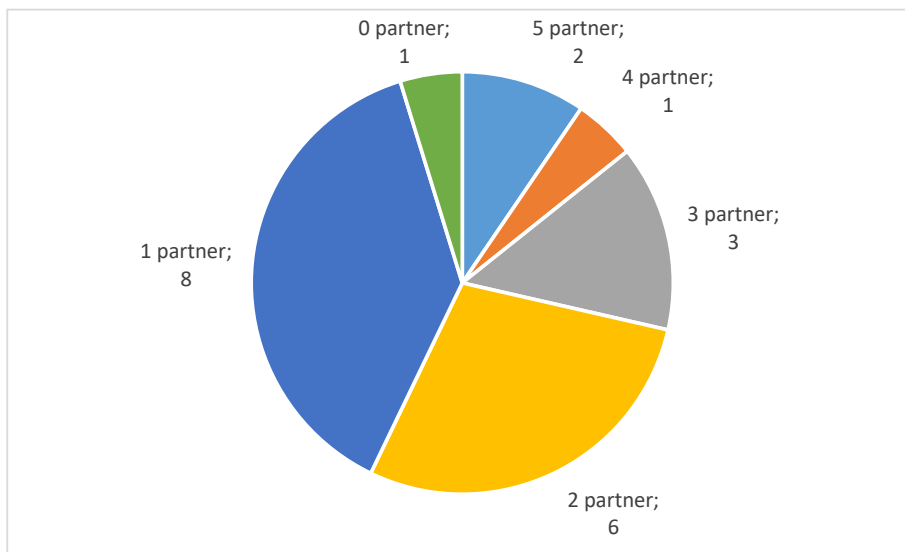
4.2.1 La composizione e il funzionamento dei partenariati

Come evidenziato, l'Avviso Includis si è rivolto agli **Enti Gestori degli Ambiti Plus**, in associazione temporanea di scopo – ATS - con Enti Pubblici e Privati o soggetti del Terzo settore, da selezionare attraverso apposite manifestazioni d'interesse.

Per quanto riguarda gli aspetti concernenti la **composizione dei partenariati**, dalla rilevazione di campo emerge come ogni Ambito PLUS sia stato affiancato da uno o più partner, ad eccezione unicamente di Ozieri, che non ha proceduto alla costituzione dell'ATS per attuare l'intervento. Il quadro non è tuttavia omogeneo. Ci sono, infatti, Ambiti – sei in totale – che hanno coinvolto nell'ATS da 3 a 6 partner ciascuno (Cagliari Città, Sassari, Nuoro, Alghero, Carbonia ed Olbia) ed Ambiti che si sono, viceversa, avvalsi di un partner soltanto.

In ogni caso, come si evince dall'osservazione del grafico seguente, nella maggior parte dei casi (70%) il numero di partner selezionati attraverso le manifestazioni d'interesse è compreso fra 1 e 2 unità.

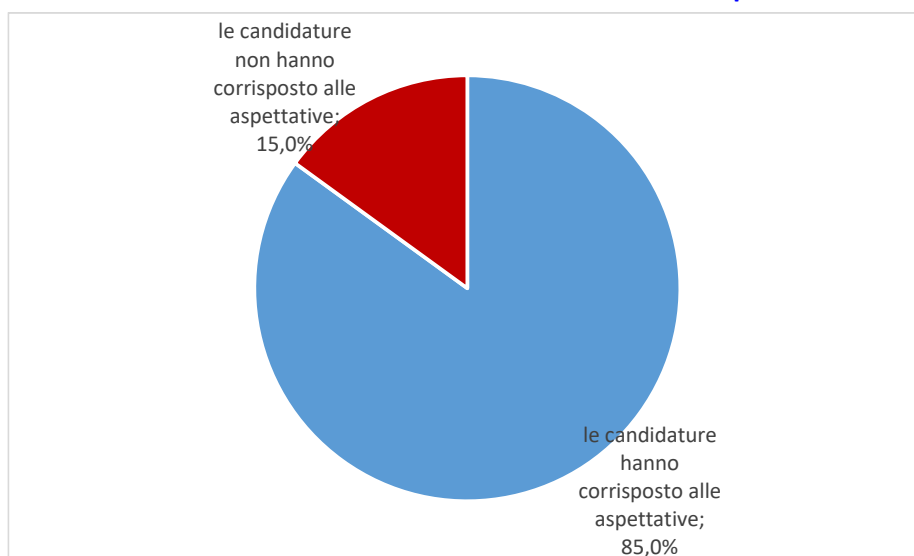
Fig. 10. Ripartizione degli Ambiti PLUS per numero di partner coinvolto negli ATS



Fonte: Rilevazione diretta

Per capire se i partner coinvolti negli ATS fossero in linea con le aspettative iniziali degli enti gestori, è stato chiesto a questi ultimi di esprimere la loro opinione riguardo all'**adeguatezza delle candidature** raccolte attraverso le manifestazioni d'interesse. Dalle risposte al questionario sembrerebbe emergere come quasi tutti gli enti gestori si aspettassero il numero di soggetti che si sono effettivamente proposti, come si evince dall'osservazione del grafico seguente.

Fig. 11. Opinione degli enti gestori riguardo la corrispondenza fra il numero e la tipologia di candidature raccolte attraverso le manifestazioni d'interesse e le loro aspettative iniziali

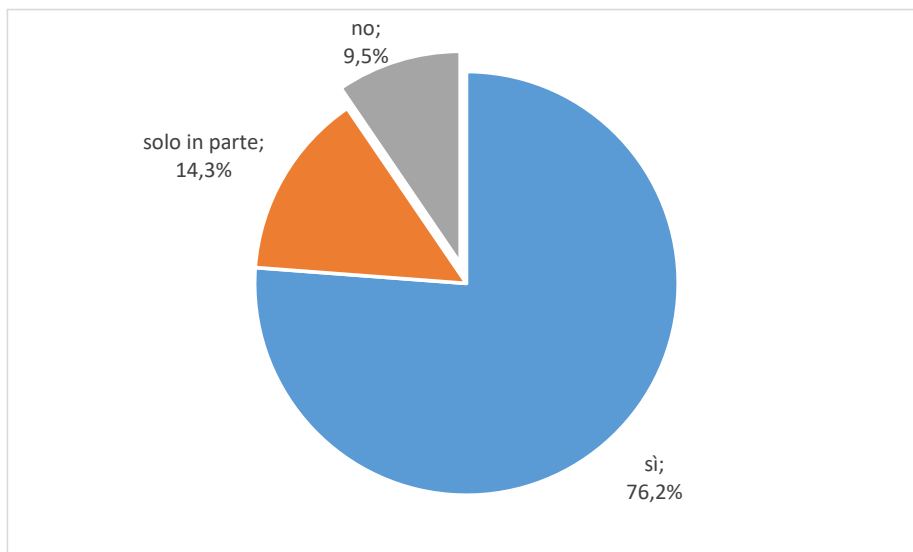


Fonte: Rilevazione diretta

Solo in tre casi, infatti, è stato indicato che l'aspettativa iniziale era in effetti diversa, dal momento che ci si attendeva, in generale, una maggiore partecipazione da parte dei soggetti del terzo settore oppure la candidatura di soggetti con competenze necessarie all'implementazione del progetto, che invece non si sono proposti.

Se si analizzano i **rapporti progressi instaurati con i soggetti che sono stati coinvolti nelle ATS** emerge, in modo evidente, come gli enti gestori degli Ambiti PLUS avessero avuto già precedenti esperienze di collaborazione con molti dei partner selezionati. Dal grafico seguente si nota, infatti, come in due casi soltanto l'ente gestore non aveva mai lavorato in precedenza con i partner di progetto, mentre in tutti gli altri aveva già avuto precedenti esperienze di collaborazione sistematiche o – quanto meno – parziali.

Fig. 12. Enti gestori che avevano già avuto precedenti esperienze di collaborazione con i partner coinvolti nelle ATS incaricate della realizzazione dei progetti Includis

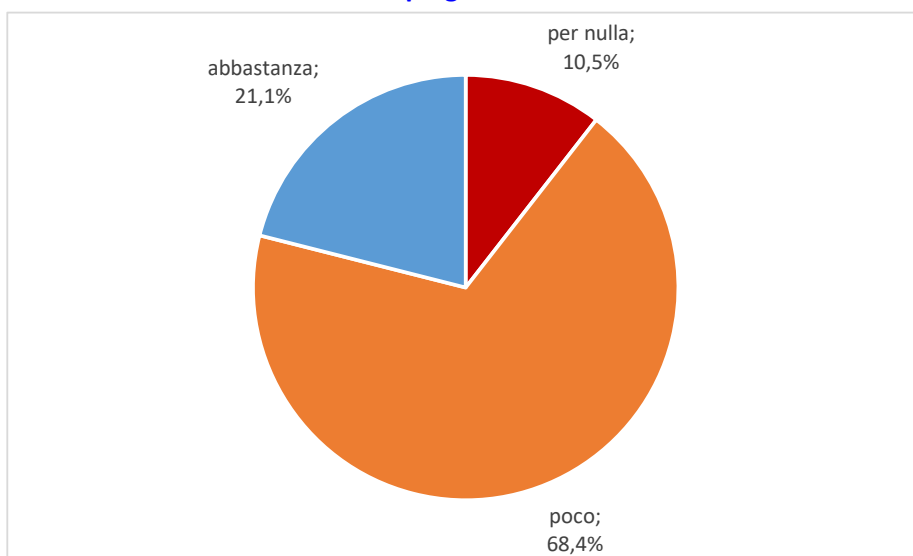


Fonte: Rilevazione diretta

Il percorso di attuazione prevedeva, dopo l'individuazione del **partenariato**, che fosse avviata un'attività di **co-progettazione** fra l'ente gestore e i partner per la definizione del progetto e dei relativi interventi da realizzare nel proprio ambito territoriale di riferimento.

Proprio a questo proposito, è stato chiesto agli enti gestori di ciascun Ambito PLUS di indicare se, durante la fase di co-progettazione con i soggetti del terzo settore, fossero effettivamente emerse delle significative innovazioni o delle migliorie rispetto ai progetti di partenza. Su quest'aspetto i giudizi espressi dagli enti gestori sono prevalentemente negativi (cfr. grafico seguente), considerato che la maggior parte di loro ha indicato le modalità di risposta "poco" (68,4%) o "per nulla" (10,5%), mentre solo nel 21% circa dei casi è stato ritenuto più corretto affermare che la co-progettazione abbia portato ad introdurre degli effettivi miglioramenti al progetto iniziale.

Fig. 13. Opinione degli enti gestori riguardo le innovazioni/migliorie introdotte durante l'attività di co-progettazione

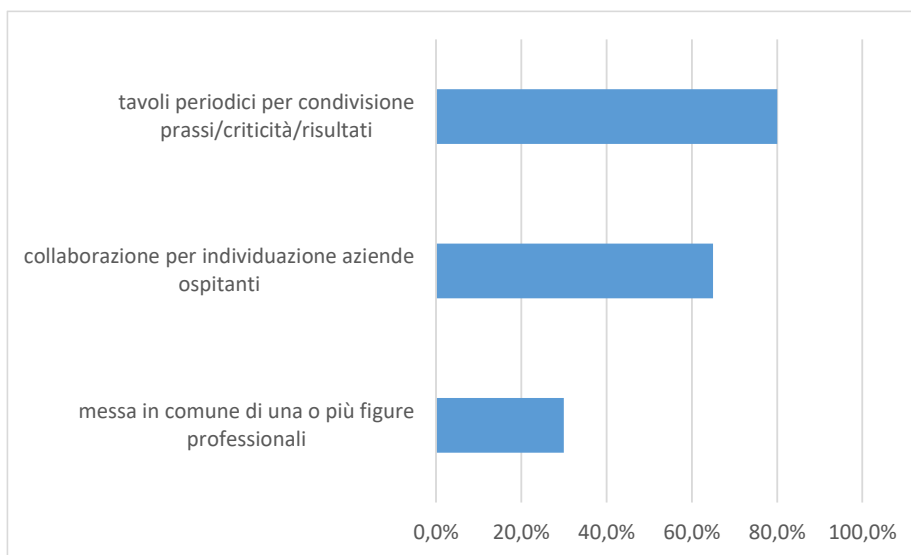


Fonte: Rilevazione diretta

Ancorché le innovazioni siano stati molto limitate e circoscritte ad alcuni Ambiti soltanto, se si chiede agli enti gestori di esprimere un'**opinione sui rapporti instaurati all'interno della partnership**, quasi tutti (oltre il 95% del totale) affermano come, nell'ambito del progetto Includis, si sia realizzata una collaborazione effettiva ed un'interazione positiva fra tutti i partner coinvolti.

A detta degli enti gestori, la collaborazione è stata messa prevalentemente in atto attraverso l'organizzazione di riunioni periodiche per la condivisione di prassi/criticità/risultati ed è risultata particolarmente proficua quando si è trattato in particolare di individuare le aziende ospitanti. Più raramente, si è realizzata mettendo in comune una o più risorse professionali "dedicate" al progetto, come si evince dall'osservazione del grafico seguente.

Fig. 14. Le forme di collaborazione attivate all'intero degli Ambiti PLUS

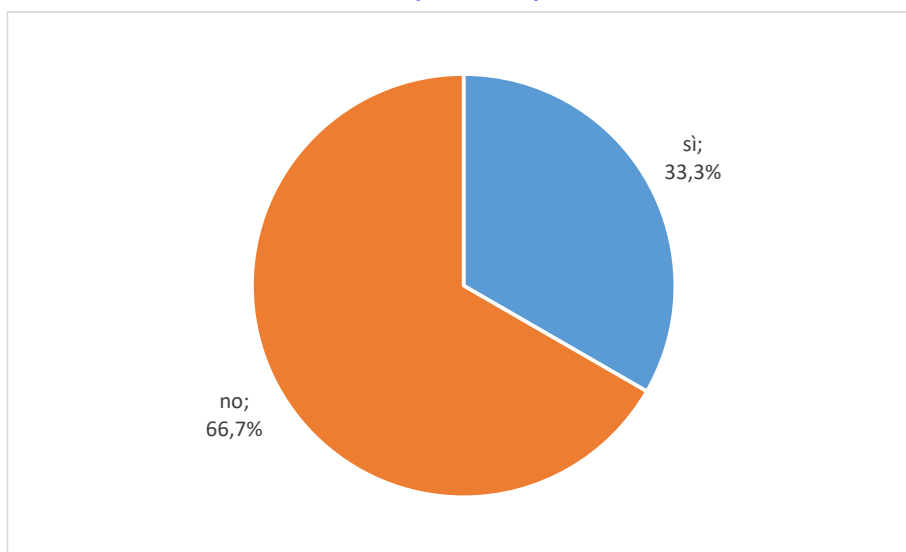


Fonte: Rilevazione diretta

Per capire il **grado di "imprenditorialità" delle partnership** formatesi, è stato anche chiesto agli enti gestori degli Ambiti PLUS di indicare se questi fossero riusciti ad avvalersi anche di altre risorse finanziarie diverse dal POR FSE per potenziare l'intervento in oggetto. A tal proposito le indicazioni raccolte con i questionari sono piuttosto nette, dal momento che in due casi soltanto sembrerebbe che tale eventualità si sia realizzata, ancorché non risulti chiaro dalle risposte fornite a quali risorse aggiuntive si sia fatto in effetti ricorso.

La rilevazione si è posta anche l'obiettivo di capire se le ATS avessero realizzato qualche **forma di integrazione con altri soggetti non direttamente coinvolti nella partnership progettuale**. A tal riguardo, il grafico seguente evidenzia come quest'interazione sembrerebbe essersi realizzata in 7 casi su 21, cioè in circa un terzo degli Ambiti PLUS.

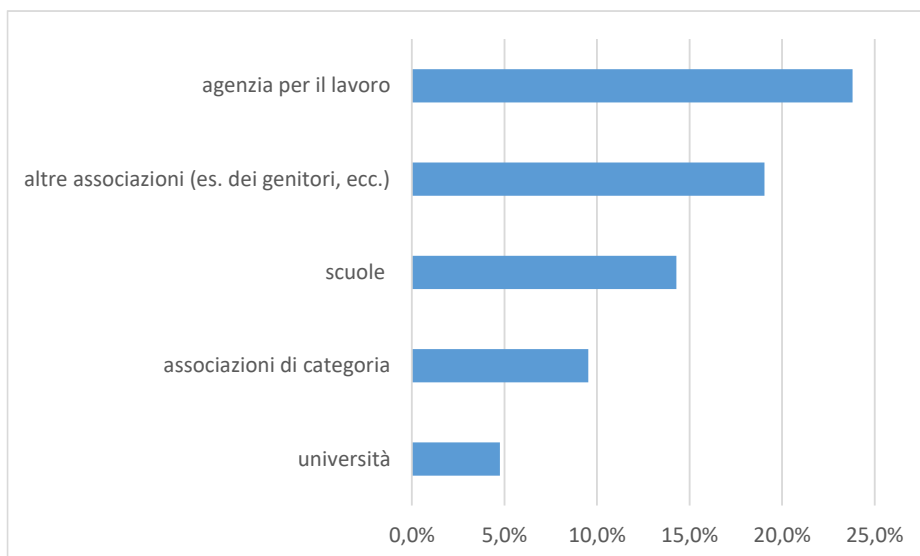
Fig. 15. ATS che hanno stabilito forme di integrazione con altri soggetti non direttamente coinvolti nelle partnership



Fonte: Rilevazione diretta

Per quanto si tratti di numeri relativamente modesti, è interessante segnalare che, laddove si sono stabilite forme di interazione con altri soggetti, queste hanno prevalentemente riguardato le Agenzie del Lavoro o altre associazioni presenti sul territorio, come emerge dall'osservazione del grafico seguente.

Fig. 16. Soggetti esterni al partenariato con cui le ATS hanno stabilito forme di integrazione



Fonte: Rilevazione diretta

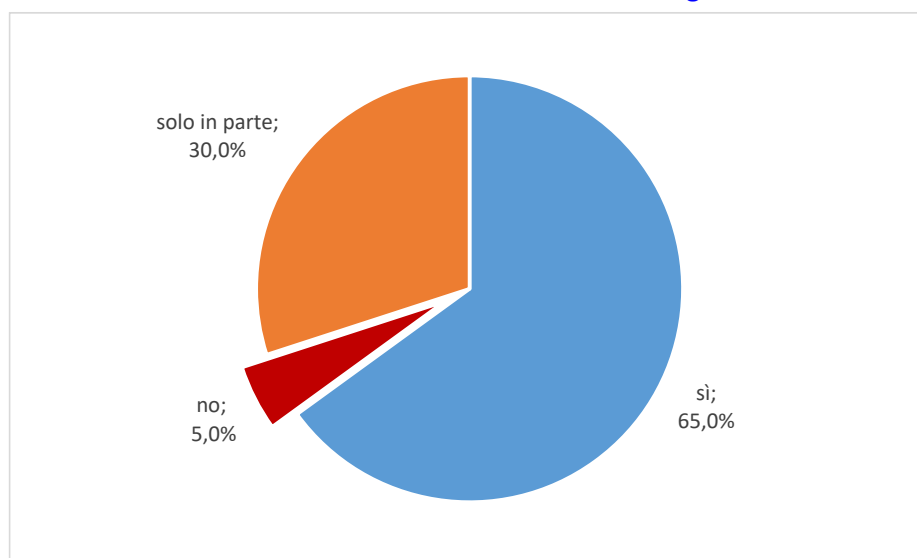
Se si approfondiscono le modalità attivate per il loro coinvolgimento, queste sono prevalentemente consistite nell'organizzazione di appositi tavoli di lavoro finalizzati in particolare all'individuazione delle aziende ospitanti.

4.2.2 L'opinione sui risultati raggiunti

La seconda parte del questionario si è invece interamente focalizzata sull'**analisi dei risultati raggiunti**.

A tal riguardo è stato chiesto innanzi tutto di dichiarare se il progetto Includis sia stato effettivamente in grado di **fornire un servizio personalizzato ai destinatari e di tener conto di tutte le esigenze emerse**. Il grafico seguente riporta le opinioni raccolte al riguardo.

Fig. 17. Opinione degli enti gestori sulla capacità del progetto di fornire un servizio personalizzato ai destinatari e di tener conto di tutte le esigenze



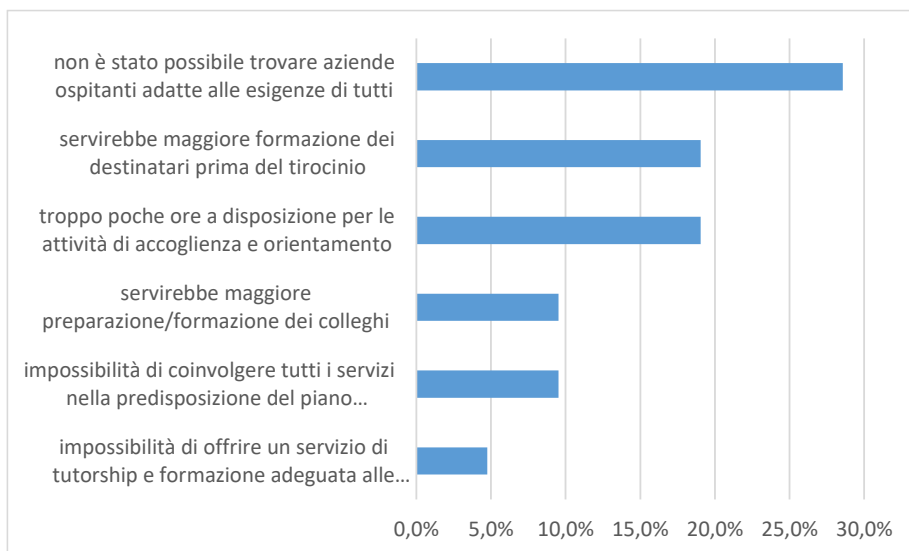
Fonte: Rilevazione diretta

Come si nota, i giudizi sono prevalentemente positivi, visto che solo un ente gestore fornisce una risposta chiaramente negativa, ancorché ci sia anche una quota non irrilevante – pari al 30% del totale – che manifesta qualche evidente perplessità sulla effettiva capacità del progetto di offrire un servizio personalizzato in grado di soddisfare le esigenze di tutti i destinatari.

Se si approfondiscono le **opinioni negative o parzialmente critiche**, emerge come l'attenzione degli enti gestori si sia concentrata soprattutto sul fatto che non sia stato possibile trovare aziende ospitanti adatte alle esigenze di tutti i partecipanti (cfr. grafico seguente). Un numero inferiore di enti gestori ha invece segnalato che sarebbe stato

necessario realizzare una maggiore attività di formazione prima del tirocinio oppure dedicare un maggior numero di ore alle attività di accoglienza ed orientamento prima che fosse avviato il percorso di tirocinio.

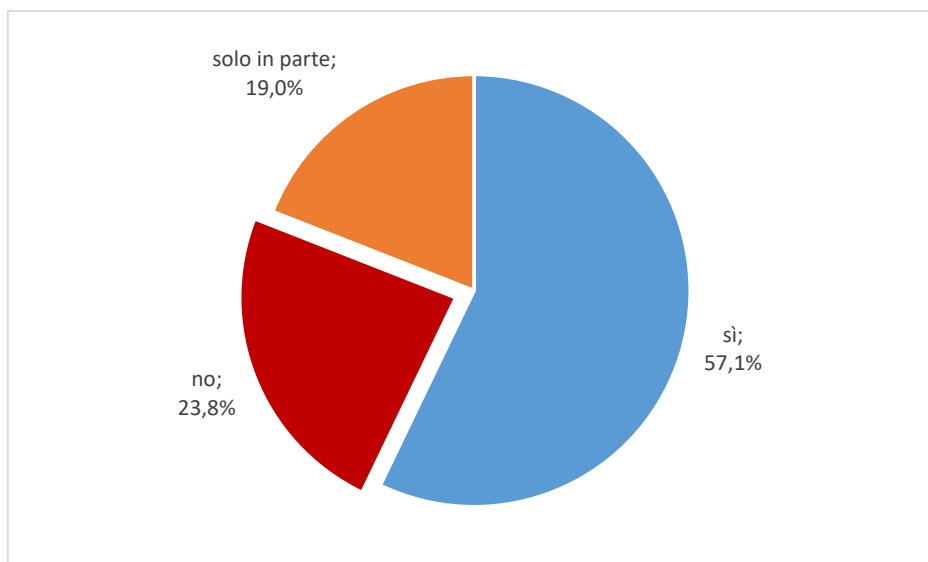
Fig. 18. Opinione degli enti gestori riguardo i fattori che non hanno permesso al progetto di offrire un servizio personalizzato ai destinatari in grado di tener conto di tutte le loro esigenze specifiche



Fonte: Rilevazione diretta

A prescindere dai risultati raggiunti, è stato inoltre chiesto agli enti gestori di dire se il progetto Includis avesse comunque favorito nel loro territorio la **costruzione di una rete partenariale efficace per l'accompagnamento personalizzato al lavoro delle persone con disabilità**. Come si evince dall'osservazione del grafico seguente i giudizi su questo punto sono piuttosto articolati. Infatti, se da un lato è vero che la maggioranza degli enti gestori (57,1%) fornisce una risposta certamente positiva, dall'altro è evidente come oltre il 40% di loro manifesti dubbi più o meno rilevanti, indicando le modalità di risposta "no" (23,8%) oppure "solo in parte" (19,0%).

Fig. 19. Opinione degli enti gestori sulla capacità del progetto di favorire la costruzione di una rete partenariale efficace per l'accompagnamento personalizzato al lavoro delle persone con disabilità



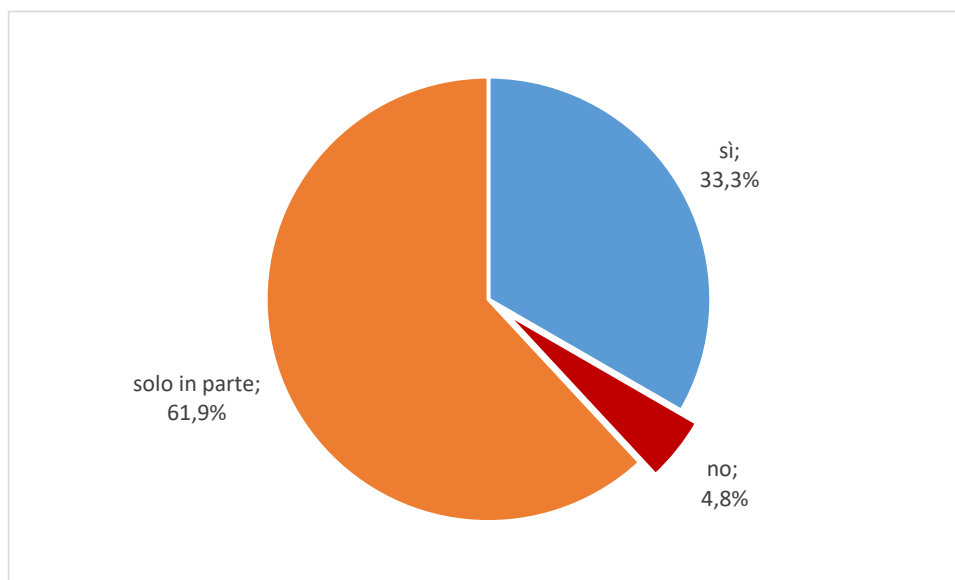
Fonte: Rilevazione diretta

Indagando i **motivi** che hanno spinto oltre il 40% degli enti gestori a dare alla domanda precedente una **risposta di segno parzialmente o totalmente negativo**, sembrerebbe emergere come questi vadano prevalentemente ricercati nell'assenza, all'interno delle ATS, di soggetti istituzionali fondamentali nel processo di integrazione socio-lavorativa delle persone con disabilità, a cominciare dai Centri per l'Impiego.

Se invece ci si concentra sulle **risposte di segno positivo**, va sottolineato come molti enti gestori ritengano che il progetto Includis abbia effettivamente permesso di instaurare relazioni efficaci con tutti gli attori coinvolti e di sperimentare forme di collaborazione innovative che potranno rivelarsi utili anche in vista di una futura continuità progettuale.

Spostando invece l'attenzione sulle **aziende ospitanti**, solo una minoranza di enti gestori degli Ambiti PLUS (33,3%) ritiene che il progetto Includis abbia favorito una maggiore attenzione da parte delle imprese del territorio al tema dell'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità, affermando in prevalenza (61,9%) come questo – a loro avviso – sia avvenuto “solo in parte” (cfr. grafico seguente).

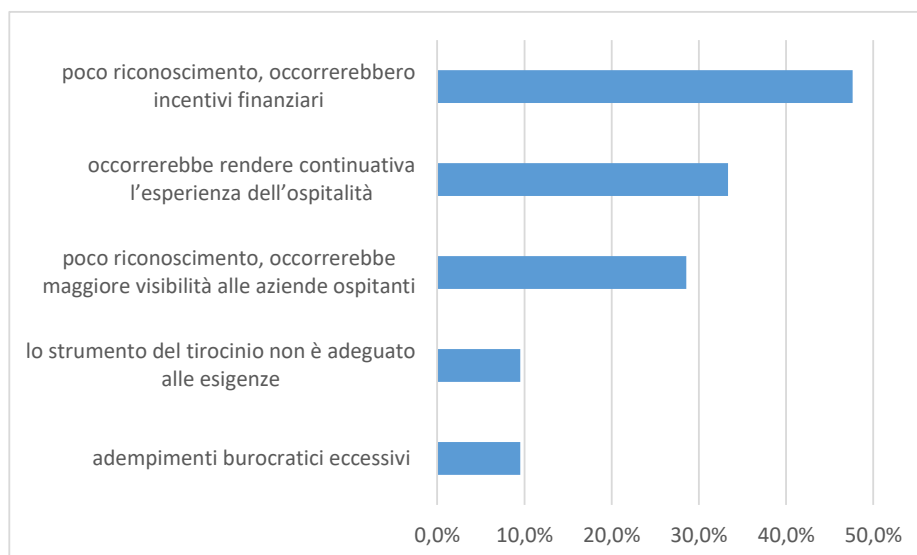
Fig. 20. Opinione degli enti gestori sulla capacità del progetto di favorire una maggiore attenzione da parte delle aziende ospitanti al tema dell'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità



Fonte: Rilevazione diretta

Approfondendo i **motivi** che stanno alla base di quest'opinione, la maggior parte degli enti gestori ritiene come questo dipenda, *in primis*, dalla mancanza di sufficienti incentivi finanziari e, secondariamente, dal fatto che il tirocinio rischi di rappresentare un'esperienza *una tantum* che avrebbe invece bisogno di una maggiore continuità. Qualcun altro sottolinea invece come occorrerebbe dare maggiore visibilità alle aziende coinvolte, per evidenziare il ruolo fondamentale che queste vanno a svolgere nel momento in cui ospitano al loro interno persone con disabilità che rischierebbero, altrimenti, di restare ai margini del mondo del lavoro.

Fig. 21. Opinioni degli enti gestori sui motivi principali per cui il progetto abbia favorito solo in parte una maggiore attenzione da parte delle aziende al tema dell'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità

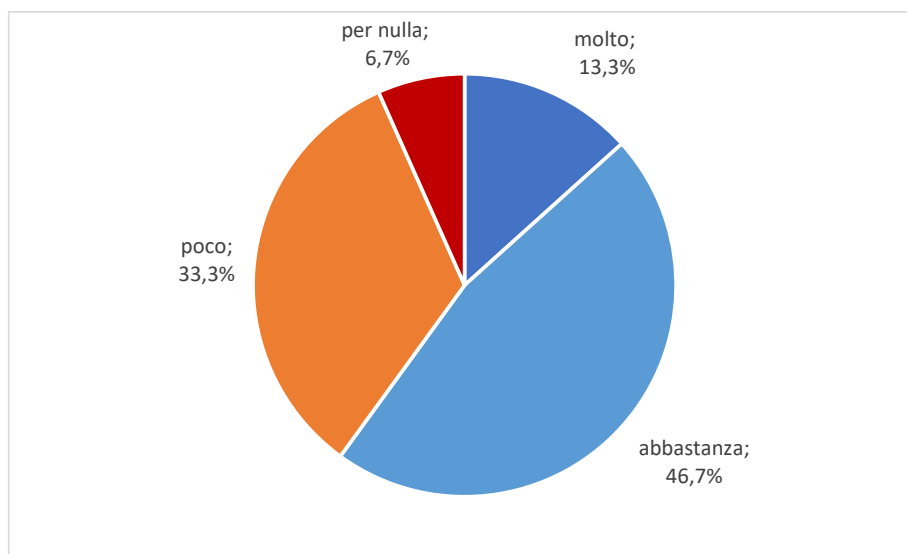


Fonte: Rilevazione diretta

In conclusione dell'intervista è stato domandato agli enti gestori di indicare in che misura il progetto avesse contribuito a migliorare l'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità e di suggerire eventuali modifiche da apportare al progetto, per renderlo maggiormente efficace.

Sul primo punto, cioè sul **grado di utilità assegnato al progetto Includis**, i giudizi degli enti gestori sono piuttosto articolati, come si evince dall'osservazione del grafico seguente. Infatti, se da una parte è vero che prevalgono le valutazioni tendenzialmente positive che raggruppano chi ha risposto "molto" (13,3%) o "abbastanza" (56,7%), dall'altro è innegabile come ci sia un gruppo non irrilevante di enti gestori che sembra nutrire qualche perplessità sul fatto che il progetto abbia effettivamente contribuito a migliorare l'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità. Infatti, circa un terzo degli intervistati, ha indicato la modalità di risposta "poco", mentre il 6,7% ha ritenuto addirittura più corretto rispondere "per nulla".

Fig. 22. Opinione degli enti gestori su quanto il progetto Includis sia servito a migliorare l'inclusione socio-lavorativa dei destinatari



Fonte: Rilevazione diretta

Riguardo infine agli **elementi migliorativi** nell'impostazione del progetto Includis segnalati dagli enti gestori, questi tendono a concentrarsi sugli aspetti di seguito indicati:

- **introdurre regole più flessibili nella definizione dei percorsi personalizzati di orientamento, tirocinio e/o tutoraggio**, in modo tale da calibrarli sulle specifiche esigenze di ciascun partecipante senza dover necessariamente procedere in modo standardizzato;
- **promuovere un maggior coinvolgimento dei Centri per l'Impiego e delle Agenzie per il lavoro** che rappresentano attori fondamentali di quella rete territoriale che andrebbe costruita in ogni contesto locale per assicurare una migliore riuscita alle attività di inserimento delle persone con disabilità nel mondo del lavoro;
- **prevedere un'attività di orientamento personalizzato anche al termine del percorso**, al fine di valorizzare l'esperienza lavorativa specifica maturata durante il tirocinio;
- **snellire gli eccessivi adempimenti burocratici** a carico non soltanto degli enti gestori, ma anche dei partner di progetto e delle stesse aziende ospitanti, per quanto possibile e nel rispetto degli adempimenti previsti dai Regolamenti. Secondo molti intervistati, infatti, è presente un carico burocratico amministrativo connesso alle attività di attuazione e rendicontazione particolarmente gravoso, che finisce per assorbire tempo e risorse che potrebbero essere più proficuamente dedicate alle attività di progetto; a questo riguardo è stato, ad esempio, segnalato come vi sia la necessità di comunicare alla Regione, e di farsi preventivamente approvare, ogni piccola modifica apportata in corso d'opera al progetto, con l'inevitabile conseguenza di rallentare la realizzazione delle attività ogniqualvolta tali variazioni si rendano effettivamente necessarie; altre lamentale hanno inoltre riguardato l'eccessiva mole di documenti da caricare sulla piattaforma SIL.

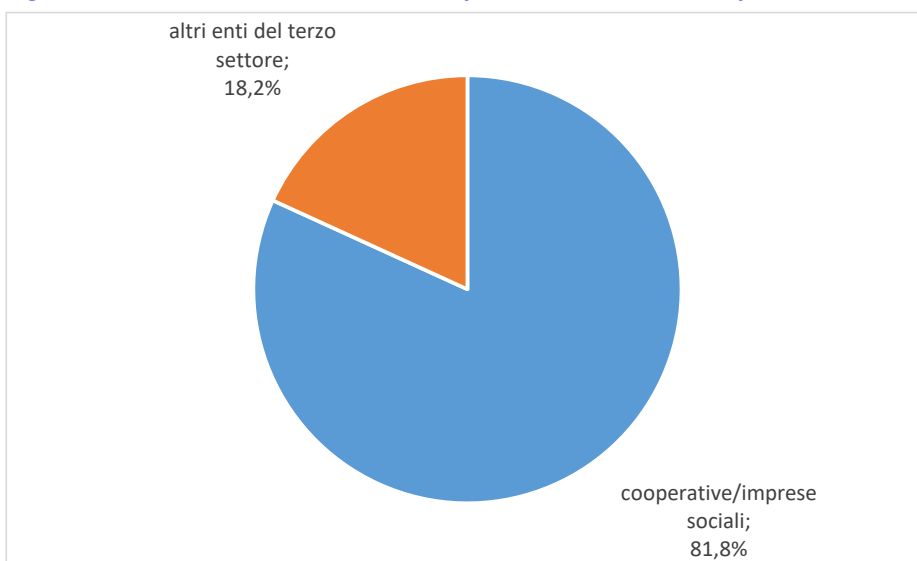
4.3 L'INDAGINE SUI SOGGETTI DEL TERZO SETTORE COINVOLTI NEI PARTENARIATI DI PROGETTO

La **seconda** rilevazione si è incentrata sui **soggetti** che hanno affiancato gli enti gestori degli Ambiti PLUS nell'attuazione dei progetti Includis. L'invito a rispondere al questionario è stato rivolto a tutti i soggetti privati selezionati attraverso le manifestazioni d'interesse che hanno fatto formalmente parte delle ATS costituite (43 unità in totale⁶). Nel complesso, hanno compilato in modo anonimo il questionario sul **web 22 soggetti del terzo settore**, con un tasso di partecipazione alla rilevazione di poco inferiore al 65%.

4.3.1 Le caratteristiche delle strutture coinvolte

Per quanto riguarda la **tipologia** delle strutture che hanno affiancato gli enti gestori nell'attuazione dei progetti, dai dati raccolti con i questionari si evince come queste siano costituite, in gran parte, da cooperative/imprese sociali – in oltre quattro su cinque – e per la quota rimanente da altri enti del terzo settore (cfr. grafico seguente).

Fig. 23. Caratteristiche delle strutture private che hanno fatto parte delle ATS

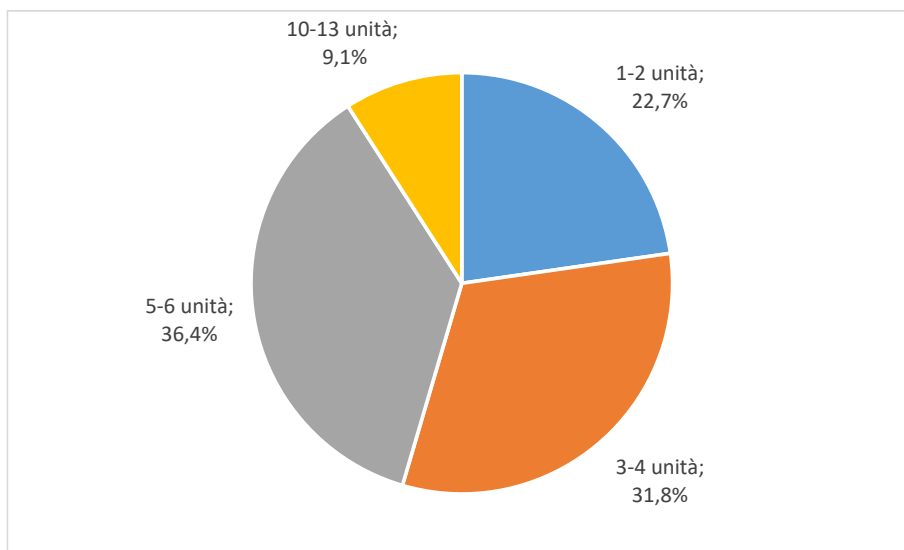


Fonte: Rilevazione diretta

Per quanto concerne invece il **numero di addetti coinvolti nelle attività** del progetto Includis, stando alle risposte fornite al questionario questo sembra variare da un minimo di 1 ad un massimo di 13 unità, con un valore medio che si attesta poco al di sopra delle 4 unità. In ogni caso, come si evince dall'osservazione del grafico seguente, in circa i due terzi dei casi il numero di addetti direttamente impegnato nelle attività del progetto Includis è compreso fra 3 e 6 unità.

⁶ Va tuttavia segnalato che alcuni soggetti del terzo settore hanno fatto parte di più ATS. Se si conteggiano tali soggetti una volta soltanto, il numero di strutture private effettivamente coinvolte nelle ATS scende da 43 a 34 unità.

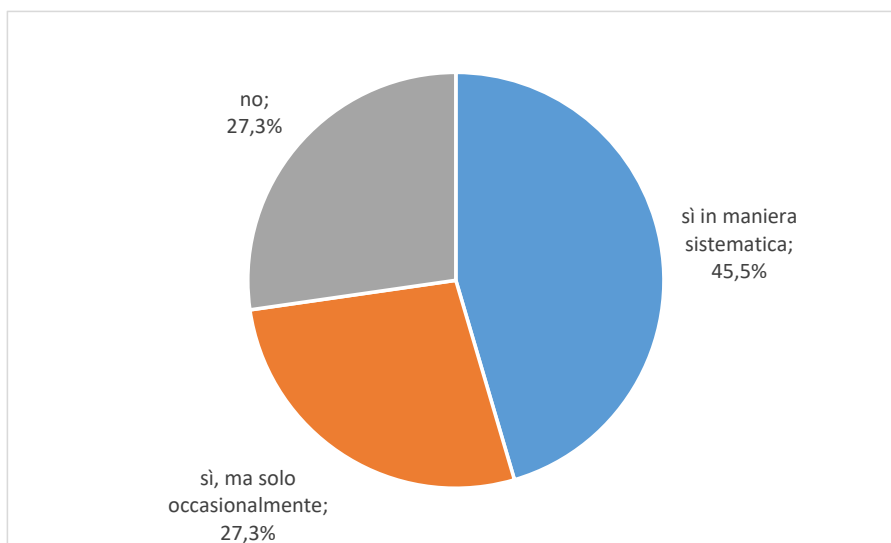
Fig. 24. Ripartizione dei soggetti del terzo settore facenti parte delle ATS in base al numero di addetti coinvolti nelle attività di progetto



Fonte: Rilevazione diretta

E' rilevante segnalare come si tratti di strutture che, nella maggioranza dei casi, **avevano già collaborato con i soggetti che hanno costituito gli ATS** ed in particolare con gli **enti gestori degli Ambiti PLUS**, ancorché non sempre in modo sistematico (cfr. grafico seguente).

Fig. 25. Ripartizione delle strutture che hanno affiancato gli enti gestori nelle ATS in base alle esperienze di collaborazione pregresse con gli Ambiti PLUS

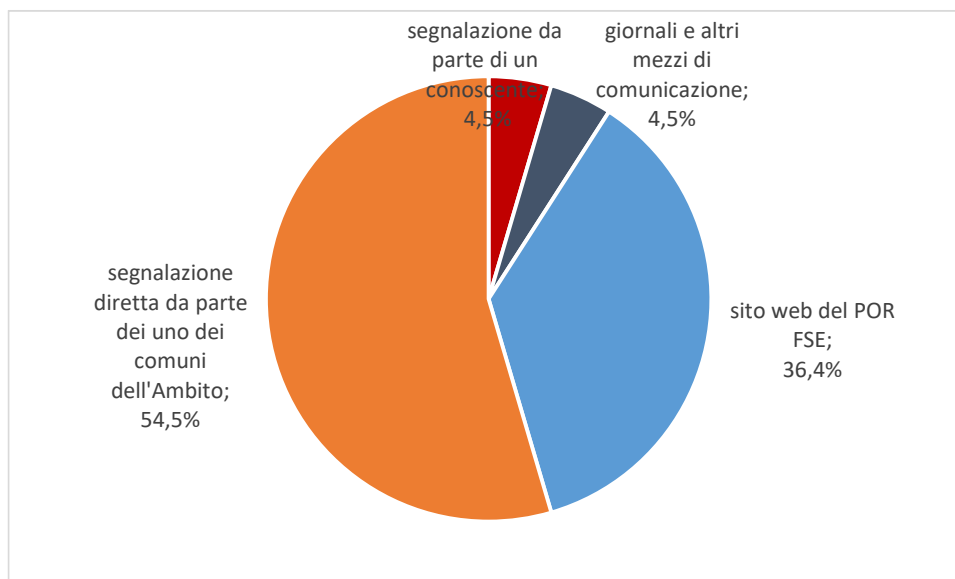


Fonte: Rilevazione diretta

4.3.2 La partecipazione al progetto Includis e le attività di co-progettazione

Una delle prime domande del questionario si è posta l'obiettivo di capire **come i soggetti del terzo settore** entrati a far parte delle ATS **siano venuti a conoscenza delle manifestazioni d'interesse** volte a selezionare i partner da coinvolgere nell'attuazione degli interventi. Il grafico seguente riassume le risposte fornite dagli intervistati. Come si nota, i canali "informali" sono stati leggermente prevalenti rispetto a quelli "ufficiali" (sito web del Programma, giornali, radio, TV, ecc.), dal momento che quasi il 60% delle strutture che hanno partecipato alla rilevazione è venuta a conoscenza della manifestazione d'interesse grazie alla segnalazione diretta da parte di uno dei comuni costituenti l'Ambito PLUS oppure di un proprio conoscente.

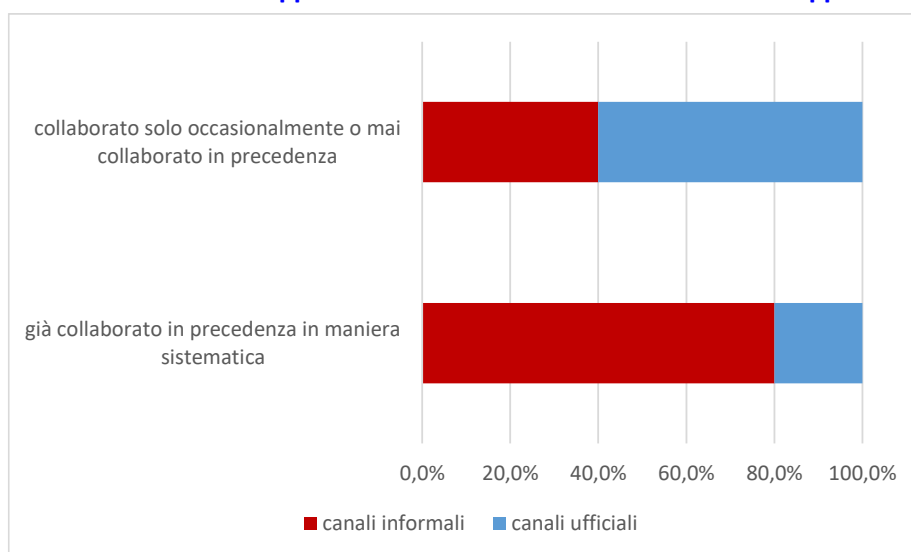
Fig. 26. Ripartizione delle strutture che hanno affiancato gli enti gestori nelle ATS in base al modo in cui sono venute a conoscenza della manifestazione d'interesse



Fonte: Rilevazione diretta

Come era lecito attendersi, i canali informali hanno avuto un peso nettamente preponderante per quelle strutture del terzo settore che avevano già avuto modo di collaborare in passato in modo sistematico con gli Ambiti PLUS, mentre risultano meno rilevanti laddove questa collaborazione non c'era stata oppure aveva avuto carattere soltanto occasionale, come si nota dall'osservazione del grafico seguente.

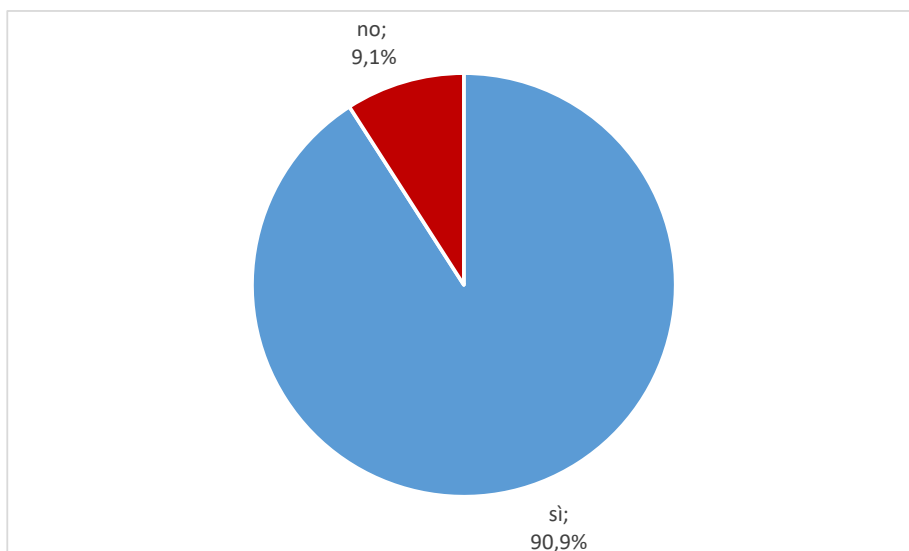
Fig. 27. Ripartizione delle strutture in base al modo in cui sono venute a conoscenza della manifestazione d'interesse: strutture con rapporti di collaborazione consolidati vs senza rapporti consolidati



Fonte: Rilevazione diretta

Ai soggetti del terzo settore coinvolti nelle ATS è stato chiesto di indicare se fosse stata effettivamente svolta un'attività di **co-progettazione degli interventi** da promuovere nel proprio contesto territoriale. Le risposte raccolte a questo proposito confermano, in generale, come quest'attività sembrerebbe essere stata quasi sempre realizzata, visto che in due casi soltanto la risposta è stata di segno negativo, come si nota dall'osservazione del grafico seguente.

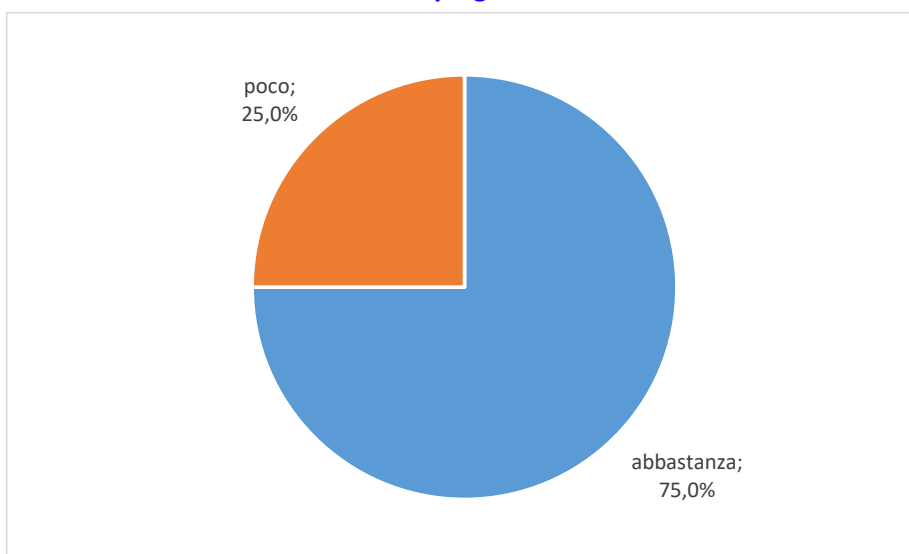
Fig. 28. Ambiti PLUS in cui si è svolta un'attività di co-progettazione degli interventi



Fonte: Rilevazione diretta

Anche alle strutture del terzo settore, così come agli enti gestori degli Ambiti PLUS, è stato chiesto se **l'attività di co-progettazione avesse dato luogo a delle innovazioni significative** o, quanto meno, **migliorative** rispetto alle proposte progettuali di partenza. A tal proposito l'opinione dei partner sembra divergere, in modo sostanziale, da quella degli enti gestori, considerato che in questo caso prevale un'indicazione "abbastanza" positiva (75%), ancorché nessun intervistato ritenga che la co-progettazione abbia generato innovazioni/migliorie "molto" rilevanti (cfr. grafico seguente).

Fig. 29. Opinione delle strutture del terzo settore riguardo le innovazioni/migliorie introdotte durante l'attività di co-progettazione



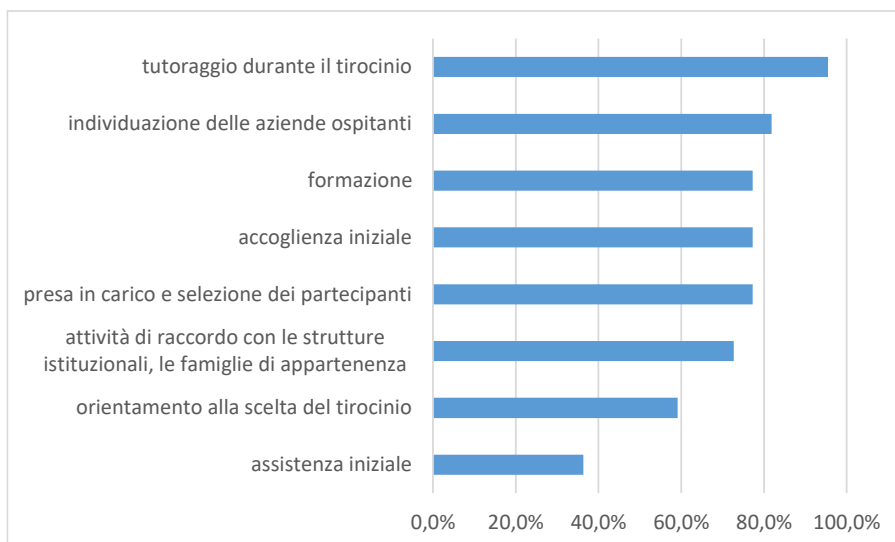
Fonte: Rilevazione diretta

4.3.3 La fase di attuazione

Nell'ambito del progetto Includis le **strutture del terzo settore** entrate a far parte delle ATS sembrerebbero in generale essersi fatte carico non di una singola attività, ma di **quasi tutte le linee previste**.

Come emerge, infatti, dall'osservazione del grafico seguente, quasi tutte le strutture intervistate hanno dichiarato di essersi direttamente occupate del tutoraggio, delle individuazione delle aziende ospitanti, della formazione dei partecipanti, della presa in carico e dell'accoglienza iniziale e, molto spesso, anche delle attività di raccordo con le strutture istituzionali e le famiglie di appartenenza delle persone con disabilità.

Fig. 30. Le attività specifiche svolte dai partner di progetto

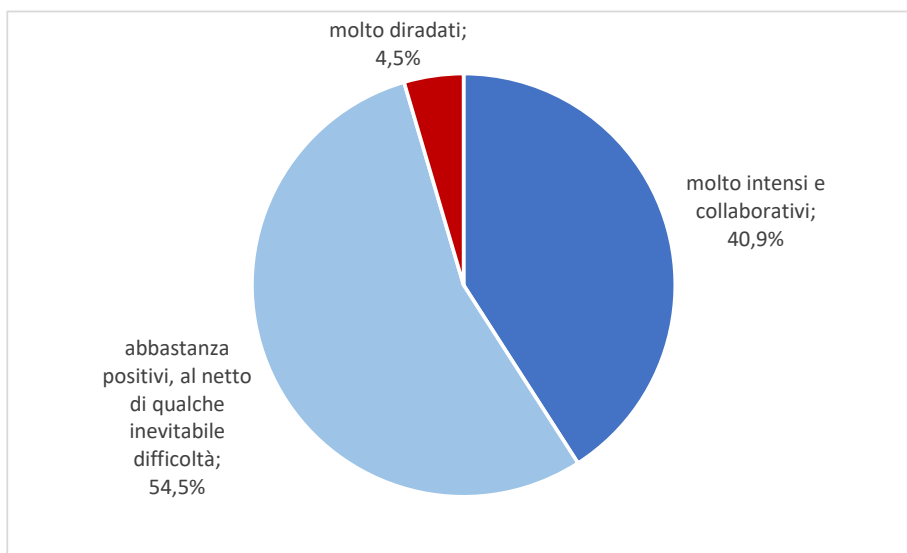


Fonte: Rilevazione diretta

Anche le strutture del terzo settore, come già gli enti gestori, concordano sul fatto che, nell'ambito del progetto Includis, si sia realizzata una **collaborazione effettiva ed un'interazione positiva fra tutti i partner** coinvolti nelle ATS.

Entrando più nel merito delle opinioni espresse (cfr. grafico seguente) si nota come la maggioranza delle strutture intervistate ritenga che i **rapporti all'interno della partnership** siano stati abbastanza positivi (54,5%), ancorché parzialmente condizionati da qualche inevitabile difficoltà. In un caso soltanto (4,5%), comunque questi rapporti sono stati definiti molto diradati, a riprova del fatto che, stando alle opinioni raccolte, si sia realizzata un'effettiva collaborazione fra tutti i partner di progetto.

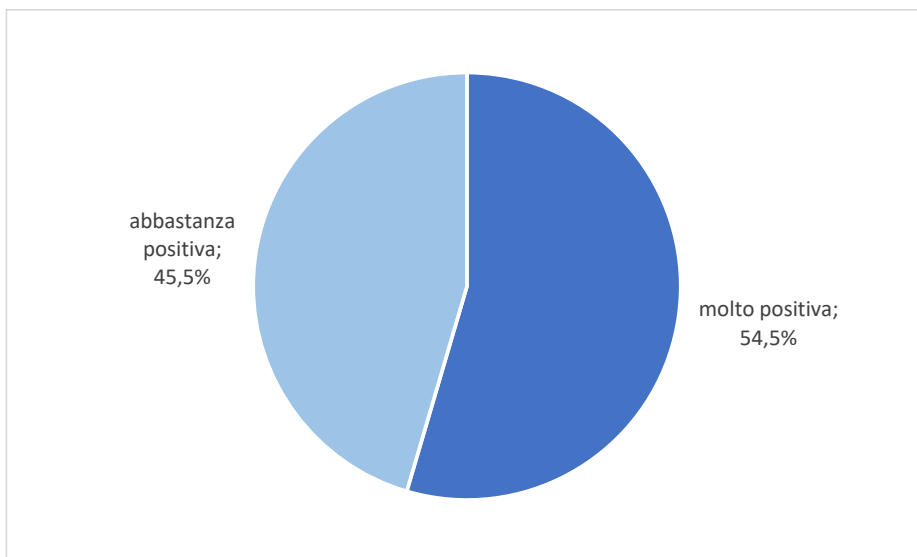
Fig. 31. Opinione delle strutture del terzo settore sui rapporti instaurati all'interno della partnership



Fonte: Rilevazione diretta

D'altro canto, se si chiede ai soggetti del terzo settore di esprimere una **valutazione sintetica sui rapporti instaurati all'interno della partnership**, in particolare con l'ente gestore, usando una scala di valore che va da "per nulla positiva" a "molto positiva", tutti forniscono un giudizio inconfondibile, dividendosi soltanto fra chi ritiene più corretto etichettare la collaborazione come "abbastanza positiva" (45,5%) e chi non sembrerebbe mostrare alcun dubbio al riguardo, definendola "molto positiva" (54,5%). Nel commentare questo risultato va tenuto in ogni caso presente come il giudizio sia stato espresso da soggetti la cui attività dipende in buona parte dai finanziamenti erogati dagli enti gestori, ancorché la compilazione del questionario sia stata fatta in modo del tutto anonimo, proprio per consentire a tutti di potersi esporre liberamente.

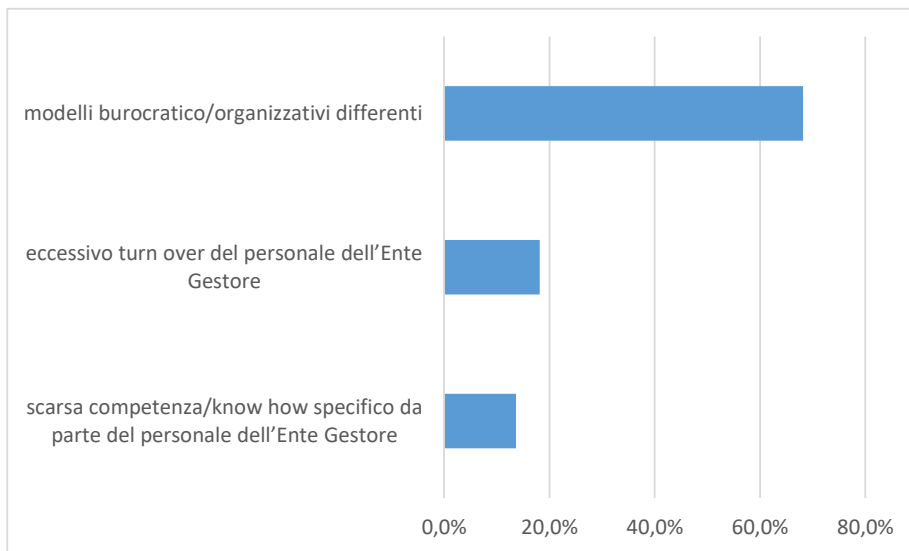
Fig. 32. Valutazione complessiva sui rapporti di collaborazione intrecciati in particolare con l'ente gestore durante la realizzazione del progetto



Fonte: Rilevazione diretta

Al di là della valutazione complessiva, se si chiede alle strutture del terzo settore di indicare quali siano state le eventuali **criticità riscontrate nel rapporto con gli enti gestori**, la gran parte degli intervistati – circa i due terzi del totale – ha segnalato il fatto che questi ultimi abbiano modelli burocratico-organizzativi completamente differenti da quelli delle strutture private, il che comporta delle inevitabili difficoltà di interazione. Meno del 20% del campione ha invece sottolineato come le principali criticità siano da imputare all'eccessivo turn-over di personale dell'ente gestore, mentre una quota ancora più ridotta (13,6%) ha preferito evidenziare la scarsa competenza del personale facente capo all'ente gestore con cui la struttura ha interagito.

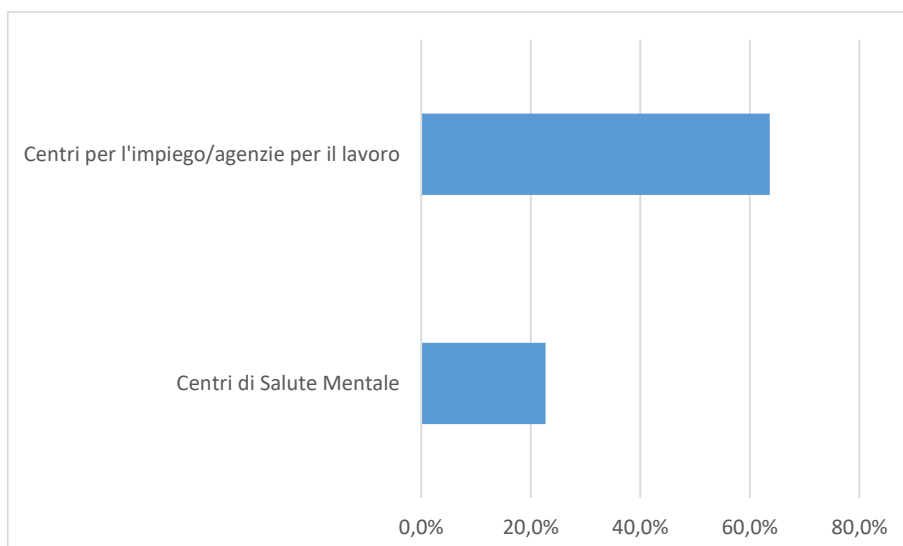
Fig. 33. Le principali criticità riscontrate nel rapporto con gli enti gestori



Fonte: Rilevazione diretta

Anche agli enti del terzo settore coinvolti nelle ATS è stato inoltre chiesto di indicare se vi fossero **altri soggetti istituzionali che sarebbe stato opportuno coinvolgere nel partenariato** di progetto (cfr. Fig. 34). A tal riguardo le risposte raccolte sono molto chiare ed eloquenti, visto che nel 70% dei casi l'attenzione degli intervistati si è rivolta verso i soggetti che si occupano – o dovrebbero attivamente occuparsi – di intermediare domanda e offerta di lavoro, cioè sui Centri per l'Impiego e le Agenzie del Lavoro. Più raramente, invece, è stato sottolineato come sarebbe stato auspicabile coinvolgere anche i Centri di Salute Mentale che, solo in alcuni contesti territoriali, hanno effettivamente avuto un ruolo importante per individuare i soggetti da prendere in carico.

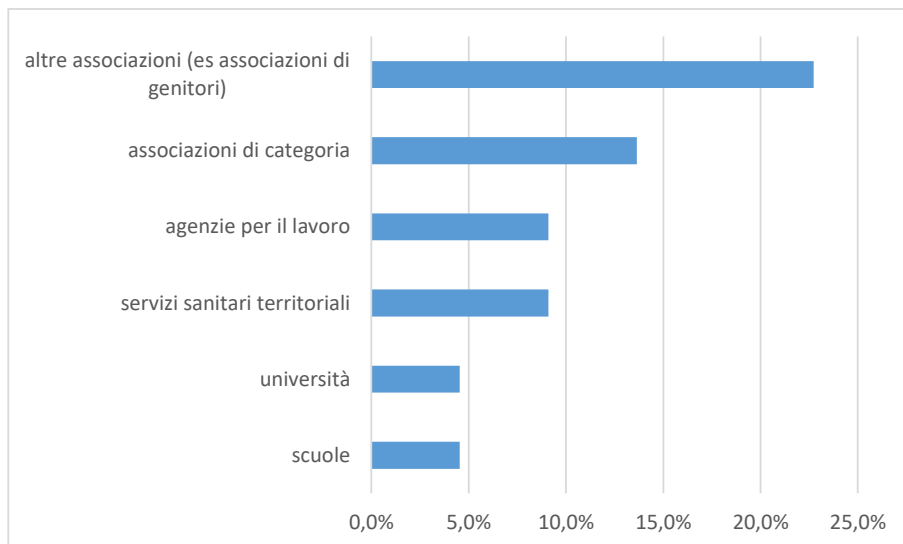
Fig. 34. Soggetti istituzionali esterni al partenariato che sarebbe stato opportuno coinvolgere



Fonte: Rilevazione diretta

A prescindere dalle valutazioni concernenti il loro diretto coinvolgimento all'interno delle *partnership* di progetto, l'indagine ha cercato anche di capire se fosse stata comunque **realizzata qualche forma di integrazione con altri soggetti non direttamente coinvolti nell'ATS**. In base alle risposte raccolte con i questionari, quest'integrazione sembrerebbe essersi realizzata nella maggioranza dei casi (54,5%), riguardando una platea di soggetti piuttosto variegata (altre associazioni presenti nel territorio di riferimento, associazioni di categoria, ecc.). Come si evince dall'osservazione del grafico seguente, in meno del 10% dei casi, sembrerebbe essersi effettivamente registrata qualche forma di collaborazione con le Agenzie del Lavoro.

Fig. 35. Soggetti esterni al partenariato con cui è stata stabilita qualche forma di integrazione



Fonte: Rilevazione diretta

4.3.4 L'opinione sui risultati raggiunti

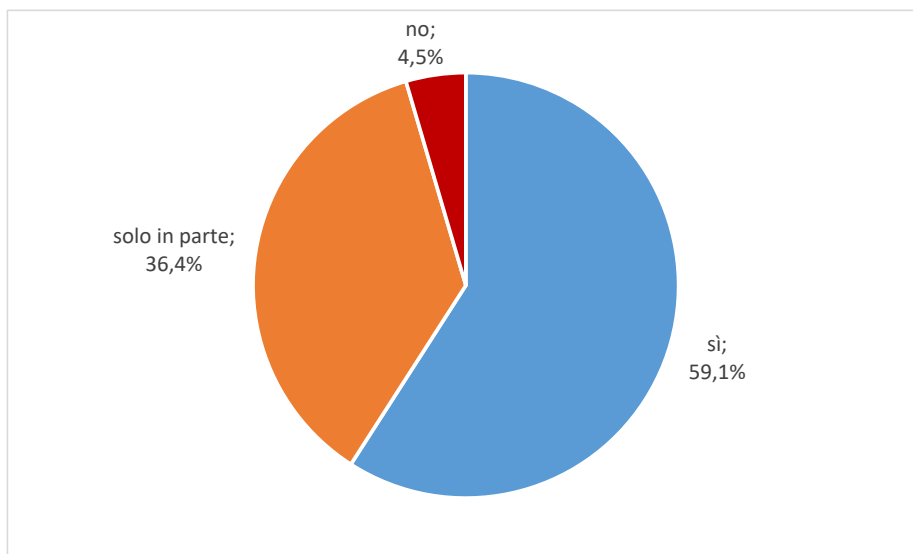
Anche nel caso delle strutture del terzo settore, l'ultima parte del questionario si è interamente focalizzata sull'analisi di quale fosse la loro **percezione dei risultati raggiunti**.

A tal fine è stato chiesto innanzi tutto alle strutture coinvolte nelle ATS di dichiarare se il progetto Includis sia stato effettivamente in grado di **fornire un servizio personalizzato ai destinatari e di tener conto di tutte le esigenze emerse**. Il grafico seguente riassume le opinioni raccolte a questo specifico riguardo.

Come si nota, i giudizi raccolti su questo aspetto sono prevalentemente positivi, visto che solo una struttura intervistata (4,5%) dà una risposta inequivocabilmente negativa (cfr. grafico seguente). Come già accaduto nel caso degli enti gestori, tuttavia, non va sottaciuta la presenza di una quota di intervistati – pari ad oltre un terzo del totale

– che sembra manifestare qualche perplessità sulla effettiva capacità del progetto Includis di offrire un servizio personalizzato in grado di soddisfare tutte le esigenze dei destinatari e che si identifica con coloro che hanno indicato la modalità di risposta “solo in parte”.

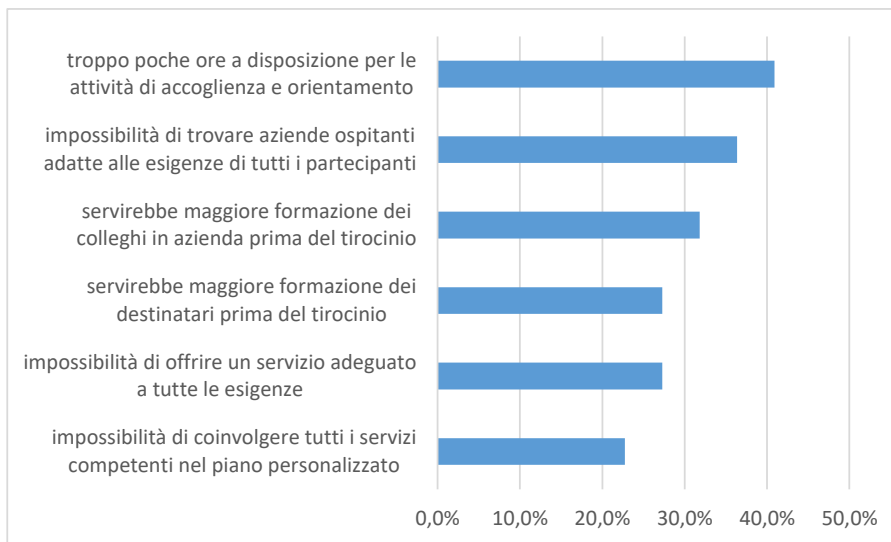
Fig. 36. Opinione delle strutture del terzo settore sulla capacità del progetto Includis di fornire un servizio personalizzato ai destinatari e di tener conto di tutte le esigenze



Fonte: Rilevazione diretta

E' interessante indagare più a fondo quali siano le **principali criticità riscontrate** dai soggetti del terzo settore che possono aver limitato la capacità del progetto di offrire un servizio personalizzato ai partecipanti presi in carico dal progetto. Il grafico seguente riassume le opinioni raccolte a questo specifico riguardo.

Fig. 37. Le principali criticità riscontrate nel fornire ai destinatari un servizio personalizzato



Fonte: Rilevazione diretta

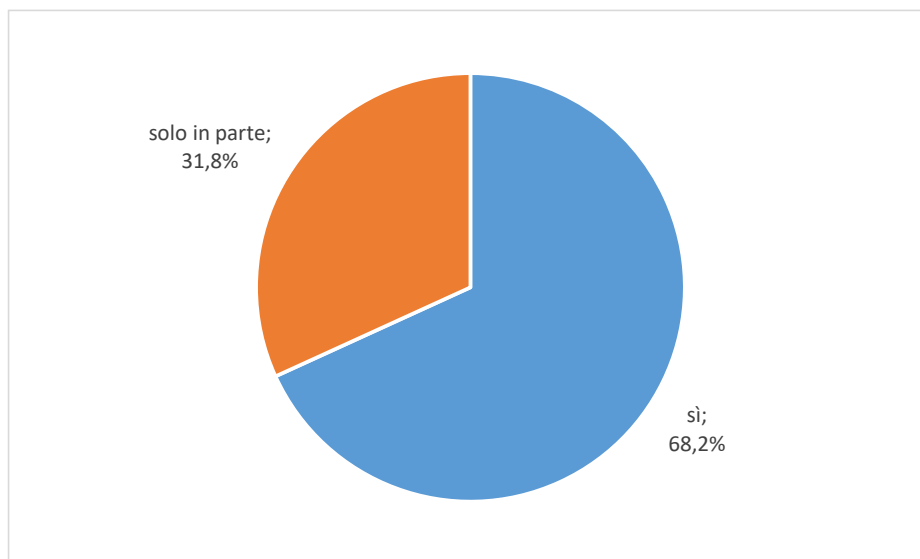
Come si evince dall'osservazione del suddetto grafico, le criticità più rilevanti sembrerebbero riguardare:

- le ore da destinare alle attività di accoglienza iniziale e all'orientamento, giudicate dal 40% circa degli intervistati troppo ridotte;
- le difficoltà incontrate nel trovare nel territorio aziende ospitanti adatte a tutte le esigenze dei soggetti presi in carico (aspetto segnalato da oltre un terzo del campione);
- la mancanza di preparazione/formazione del personale all'interno delle aziende ospitanti (criticità cui hanno fatto riferimento poco meno di un terzo degli intervistati);
- l'insufficiente formazione cui sono stati sottoposti i partecipanti prima di svolgere il tirocinio (poco più di un quarto di segnalazioni);

- l'impossibilità di offrire un servizio di formazione e tutoraggio adeguato alle esigenze specifiche di tutti i partecipanti (27,3%);
- l'impossibilità di coinvolgere tutti i servizi competenti (22,7%).

Anche ai soggetti del terzo settore è stato inoltre chiesto di indicare se il progetto Includis avesse contribuito a favorire la **costruzione di una rete partenariale efficace per l'accompagnamento personalizzato al lavoro delle persone con disabilità**. Come si evince dal grafico seguente, le opinioni raccolte a questo specifico riguardo sono prevalentemente positive considerato che il 68,2% dei rispondenti fornisce una risposta indubbiamente positiva, a differenza, invece, di quanto indicato dagli enti gestori che su questo aspetto sembrano nutrire perplessità decisamente maggiori (cfr. par. 4.2.2).

Fig. 38. Opinione delle strutture del terzo settore sulla capacità del progetto di favorire la costruzione di una rete partenariale efficace per l'accompagnamento personalizzato al lavoro delle persone con disabilità



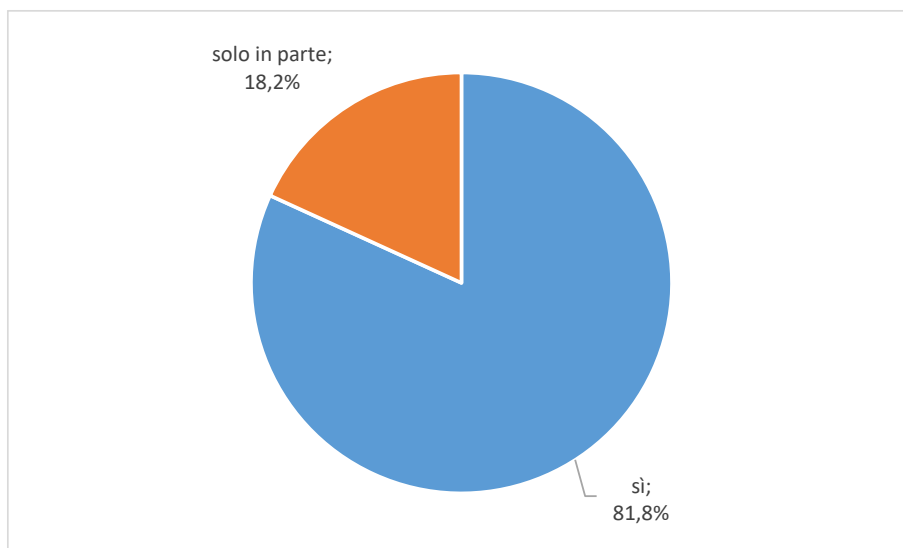
Fonte: Rilevazione diretta

Se si approfondisce il **punto di vista di chi è parzialmente critico** sulla capacità del progetto di favorire la costruzione di una rete partenariale, cioè di chi ha risposto "solo in parte", emerge come le lamentele principali riguardino l'assenza nell'ATS di soggetti con *know how* specifico oppure di soggetti istituzionali fondamentali nel processo di integrazione socio-lavorativa di soggetti fragili, come ad esempio i Centri per l'Impiego e i Centri di Salute Mentale.

Se invece ci si concentra soltanto sulle **risposte di segno positivo**, va sottolineato come molte strutture del terzo settore ritengano che il progetto Includis abbia effettivamente permesso di instaurare relazioni efficaci con tutti gli attori della rete e di sperimentare nuove modalità di lavoro condivise e collaborative che potranno rivelarsi utili anche in vista di una futura continuità progettuale.

Differentemente dagli enti gestori, le strutture del terzo settore partecipanti alle ATS non sembrano nutrire particolari dubbi sul fatto che il progetto Includis abbia anche favorito una **maggior attenzione da parte delle imprese del territorio al tema dell'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità**, come si evince dall'osservazione del grafico seguente.

Fig. 39. Opinione delle strutture del terzo settore sulla capacità del progetto di favorire una maggiore attenzione da parte delle aziende al tema dell'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità

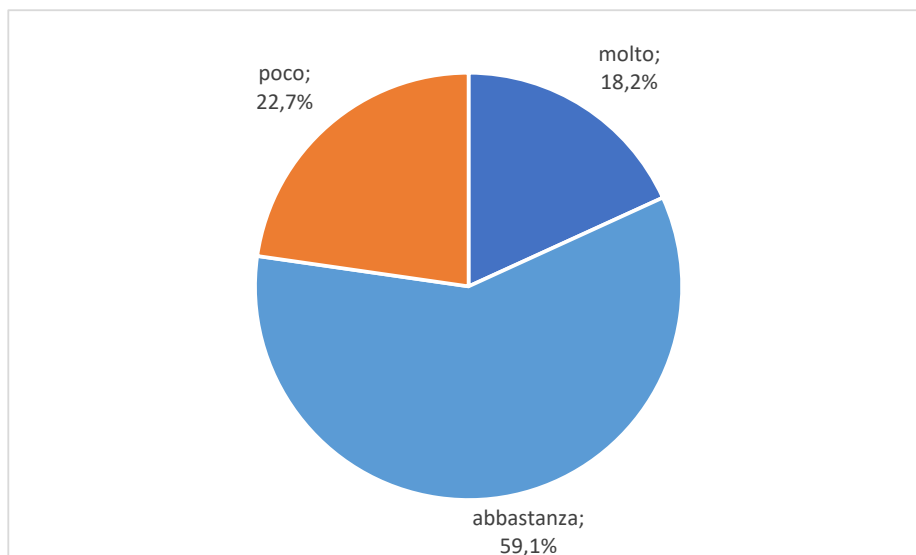


Fonte: Rilevazione diretta

In conclusione dell'intervista anche alle strutture del terzo settore è stato chiesto di segnalare in che misura il progetto avesse contribuito a migliorare l'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità e di suggerire eventuali modifiche da apportare al progetto, per renderlo maggiormente efficace.

Riguardo al primo aspetto, cioè al **grado di utilità assegnato al progetto Includis**, i giudizi raccolti sono abbastanza univoci, come si evince dall'osservazione del grafico seguente. Quasi quattro intervistati su cinque non sembrano, infatti, nutrire dubbi sul fatto che l'intervento in esame abbia offerto un contributo a migliorare l'inclusione socio-lavorativa dei destinatari, ancorché questo ampio gruppo registri una netta prevalenza da parte di chi "abbastanza" (59,1%) rispetto a chi indica la modalità di risposta "molto" (18,2%). Di contro, solo il 22% circa sembra avere un'opinione parzialmente critica al riguardo, benché nessuno indichi la modalità di risposta "per nulla".

Fig. 40. Opinione dei soggetti del terzo settore sul grado di utilità del progetto Includis nel migliorare l'inclusione socio-lavorativa dei destinatari



Fonte: Rilevazione diretta

Per quanto riguarda infine le **proposte migliorative avanzate dai soggetti del terzo settore**, quelle che hanno riscosso il maggior numero di segnalazioni riguardano:

- la **semplificazione degli adempimenti burocratico-amministrativi**, come peraltro già emerso dall'indagine sugli enti gestori;

- l'**identificazione delle aziende ospitanti dopo la fase di orientamento e non prima**, per consentire a tutti i soggetti coinvolti nelle ATS di trovare le aziende da coinvolgere nel progetto in base alle caratteristiche e alle esigenze specifiche delle persone prese effettivamente in carico e non viceversa;
- la **previsione di una fase di assistenza e orientamento post tirocinio** (es. supporto nell'aggiornamento del CV, nel contatto con i Cpl/Agenzie del Lavoro, ecc.) al fine di favorire l'inserimento delle persone con disabilità nel mondo del lavoro una volta conclusa l'esperienza di tirocinio;
- la **possibilità di allungare la durata dei tirocini**, in particolare in tutti quei casi in cui questi siano stati "virtuosi" ed abbiano effettivamente consentito ai destinatari di imparare un mestiere;
- la **concessione di incentivi** sia alle **aziende ospitanti**, per ampliare la loro partecipazione al progetto, sia alle **aziende** che al termine del tirocinio, **decidano di assumere a tempo indeterminato i lavoratori**;
- una **più stretta collaborazione con i Cpl/Agenzie del lavoro e con i Centri di Salute Mentale** che, come si è già avuto modo di sottolineare, rappresentano interlocutori fondamentali in un progetto del genere.

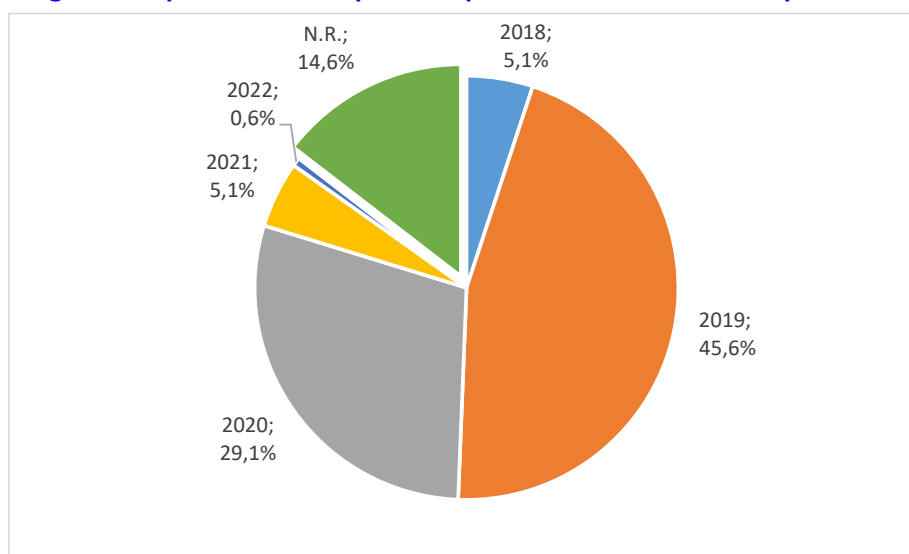
4.4 L'INDAGINE SUI DESTINATARI DEGLI INTERVENTI DI INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA

La terza rilevazione si è incentrata sui partecipanti ai progetti di inclusione socio-lavorativa realizzati in attuazione dell'Avviso Includis 2017.

Nel complesso, hanno compilato in modo anonimo il questionario sul web **158 soggetti** che hanno preso parte agli interventi in oggetto, a fronte degli 853 destinatari complessivamente coinvolti almeno nelle attività di orientamento (**tasso di partecipazione** alla rilevazione pari al **18,5% circa**).

Come si evince dall'osservazione del grafico seguente, la maggior parte dei partecipanti ha **concluso il proprio percorso di inserimento socio-lavorativo** fra il 2019 ed il 2020.

Fig. 41. Ripartizione dei rispondenti per anno di conclusione del percorso



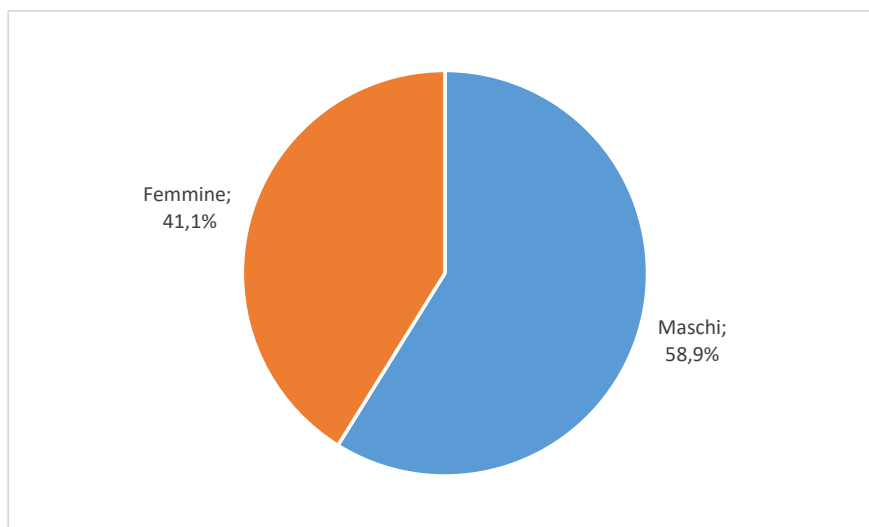
Fonte: Rilevazione diretta

4.4.1 Il profilo socio-anagrafico dei rispondenti e il tipo di disabilità

Il profilo di rispondenti non rispecchia perfettamente quello che caratterizza l'insieme dei partecipanti alle attività registrati nel SIL, il che non sorprende trattandosi di un **campione auto selezionato**. L'invito a compilare il questionario è stato, infatti, recapitato via *mail* ai destinatari dei progetti Includis, ma ciascuno di loro ha deciso in piena autonomia se partecipare o meno alla rilevazione.

Per quanto riguarda il **genere**, il campione registra una netta prevalenza da parte degli uomini, che rappresentano circa il 59% dei rispondenti totali. Questa percentuale non si distanzia molto da quella relativa all'intero universo dei partecipanti che registra un'incidenza della componente maschile pari al 62% circa.

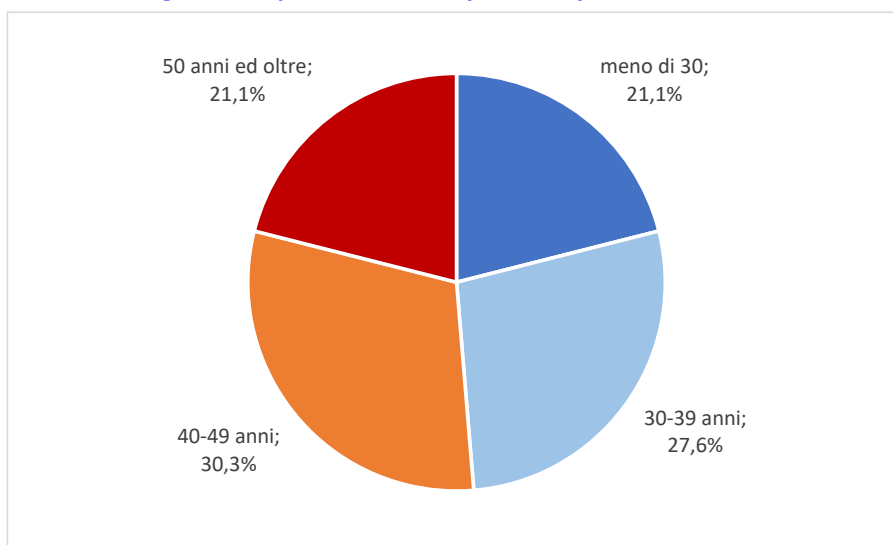
Fig. 42. Ripartizione dei rispondenti per genere



Fonte: Rilevazione diretta

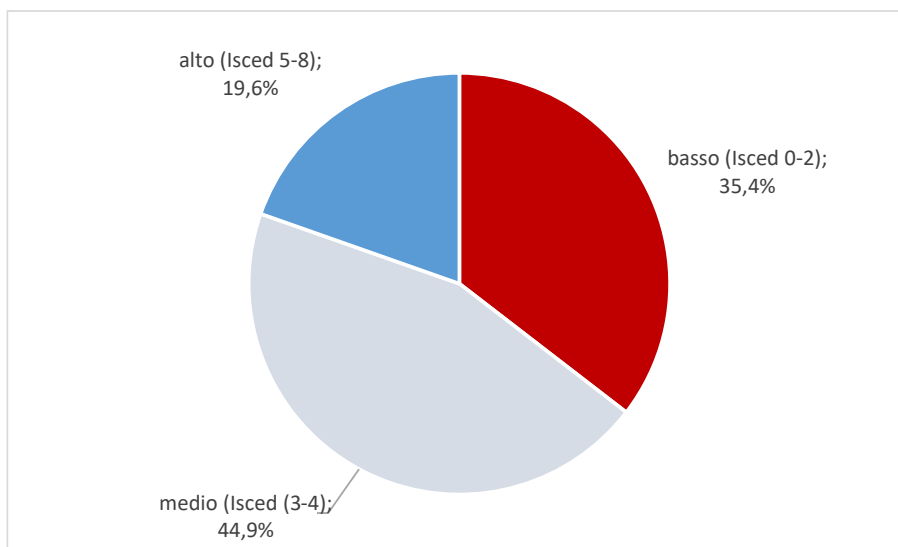
Dal punto di vista **anagrafico**, invece, il campione dei rispondenti evidenzia una prevalenza di individui con un'età intermedia (40-49 anni), che rappresentano oltre il 30% del totale, a fronte dei 20-29enni e dei 30-39enni che pesano, rispettivamente, il 21,1% ed il 27,6% e degli ultra cinquantenni che incidono per il 21,1% del totale. Se si confrontano questi dati con quelli riferiti al complesso dei partecipanti (dati SIL) emerge come il campione registri un parziale sovradimensionamento delle classi d'età più giovani (individui con meno di 40 anni) e specularmente un sottodimensionamento delle classi di età più anziane (*over 50*).

Fig. 43. Ripartizione dei rispondenti per classe d'età



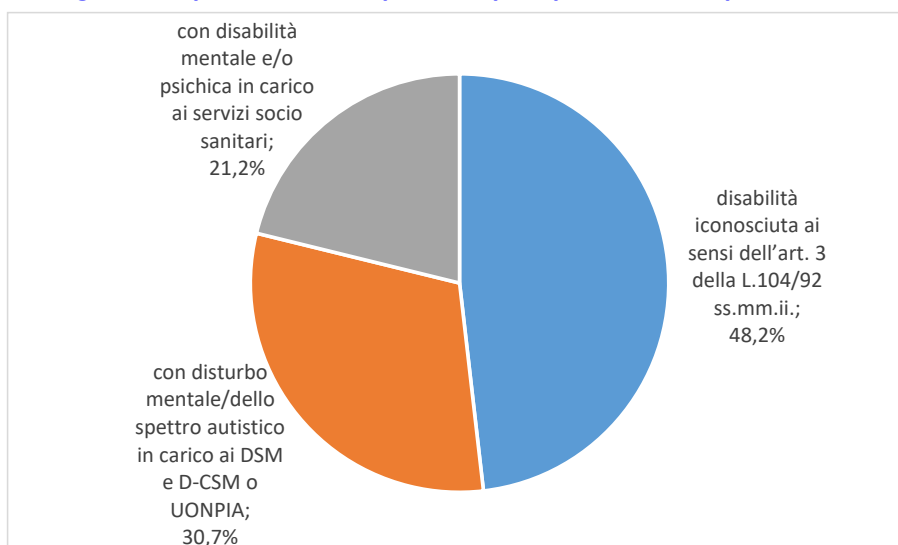
Fonte: Rilevazione diretta

L'analisi del **titolo di studio** evidenzia come il campione dei rispondenti sia composto per quasi il 20% da persone in possesso di un titolo terziario (Isced 5-8), per il 44,9% da individui con un livello di istruzione intermedio (Isced 3-4) e per il restante 35,4% circa da soggetti con un titolo inferiore (Isced 0-2). Anche a questo riguardo va segnalato come il processo di autoselezione del campione abbia portato a sovra rappresentare la quota dei rispondenti con più elevati titoli di studio e, parallelamente, a sottodimensionare i destinatari in possesso di un più basso livello di istruzione che rappresentano oltre il 57% dei partecipanti complessivi, stando ai dati caricati nel SIL.

Fig. 44. Ripartizione dei rispondenti per livello di istruzione

Fonte: Rilevazione diretta

Per quanto riguarda il **tipo di disabilità** posseduto dai partecipanti, il campione registra una prevalenza da parte dei soggetti con disabilità riconosciuta ai sensi dell'art. 3 della L.104/92 ss.mm.ii (48,2%), rispetto a chi è affetto da disturbo mentale o dello spettro autistico in carico ai Dipartimenti di Salute Mentale o ai Centri di Salute Mentale (30,7%) oppure da disabilità mentale e/o psichica in carico ai servizi socio sanitari (21,2%).

Fig. 45. Ripartizione dei rispondenti per tipo di disabilità posseduta

Fonte: Rilevazione diretta

Per quanto concerne infine la collocazione territoriale dei rispondenti, dai dati raccolti emerge come la rilevazione abbia coinvolto soggetti presi in carico da quasi tutti gli Ambiti PLUS beneficiari dei finanziamenti, ad eccezione unicamente di Guspini, Ogliastra, Sanluri e Sarcidano Barbagia.

4.4.2 Motivazioni alla base della partecipazione ed esperienze pregresse

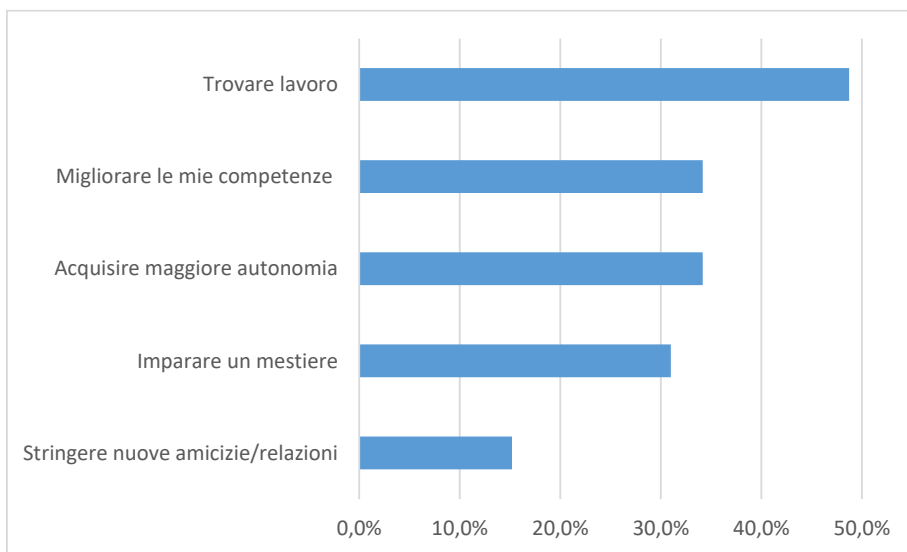
Una delle prime domande del questionario era volta a indagare quali fossero le **motivazioni principali** che hanno spinto i soggetti a partecipare ai progetti Includis finanziati dal POR FSE della Sardegna. In base alle risposte fornite risulta evidente come la motivazione più frequentemente addotta sia legata alla speranza di trovare lavoro, opzione indicata da quasi il 50% del campione intervistato.

Le altre tre rilevanti motivazioni che sembrerebbero aver spinto i soggetti con disabilità a partecipare ai progetti di inclusione socio-lavorativa sono inoltre da ricercarsi:

- nella volontà di migliorare le proprie competenze oppure in quella di acquisire maggiore autonomia (oltre un terzo dei rispondenti fornisce queste risposte);
- nel desiderio di imparare un mestiere (oltre il 30% dei rispondenti).

Solo pochi intervistati, invece, indicano di aver scelto di partecipare al progetto per stringere nuove amicizie o instaurare nuove relazioni sociali, come si evince dall'osservazione del grafico seguente.

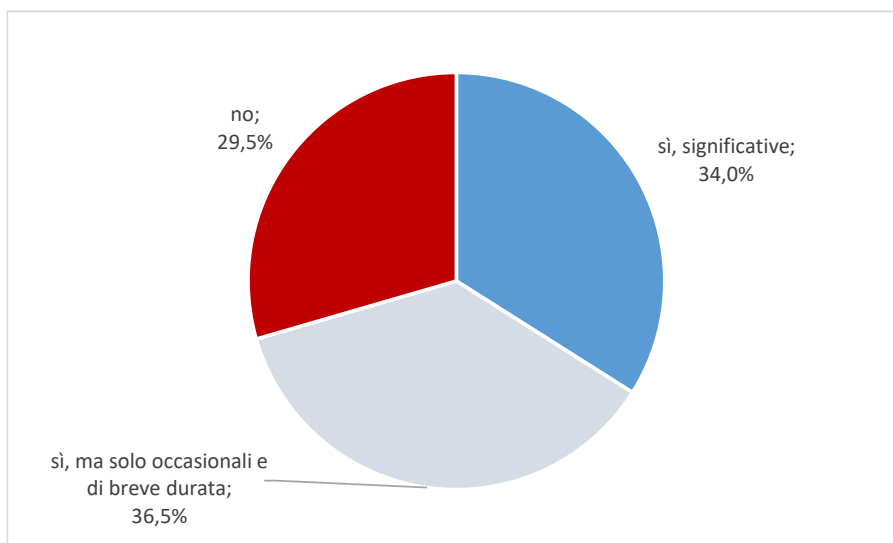
Fig. 46. Motivi principali alla base della partecipazione



Fonte: Rilevazione diretta

E' il caso di segnalare come, prima di partecipare al progetto Includis, la maggior parte degli intervistati – oltre i due terzi del totale – avesse già maturato delle **esperienze di lavoro**, ancorché prevalentemente di tipo occasionale e/o a carattere sporadico, come emerge dall'osservazione del grafico seguente.

Fig. 47. Precedenti esperienze lavorative



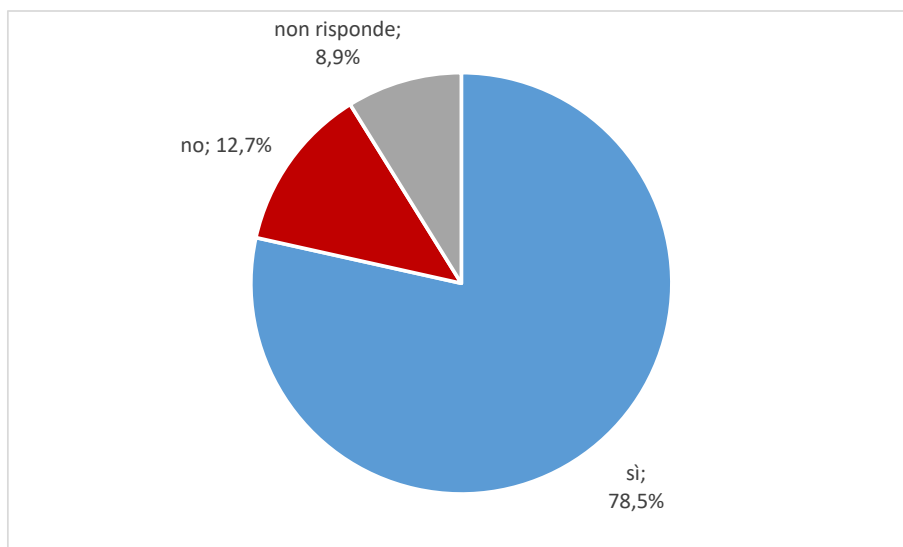
Fonte: Rilevazione diretta

4.4.3 Le attività di orientamento

Una specifica sezione del questionario si è focalizzata sul **percorso di orientamento** svolto dai partecipanti nella prima fase del progetto.

La maggior parte dei soggetti (il 78,5% del totale) che hanno spontaneamente preso parte alla rilevazione ha indicato nel questionario di aver effettivamente sostenuto uno o più colloqui di orientamento specialistico nell'ambito del progetto Includis. E' probabile peraltro che questa percentuale risulti ancora più alta, vista che una quota di rispondenti – pari complessivamente all'8,9% del totale – non ha risposto alla domanda posta, adducendo come motivazione quella di non ricordarsi bene se avesse o meno partecipato a qualche tipo di attività che potesse essere assimilata ad un orientamento. Peraltro, anche chi ha fornito una risposta negativa (quasi il 13%) è probabile che abbia svolto qualche attività di orientamento, essendo questa prevista per ogni partecipante.

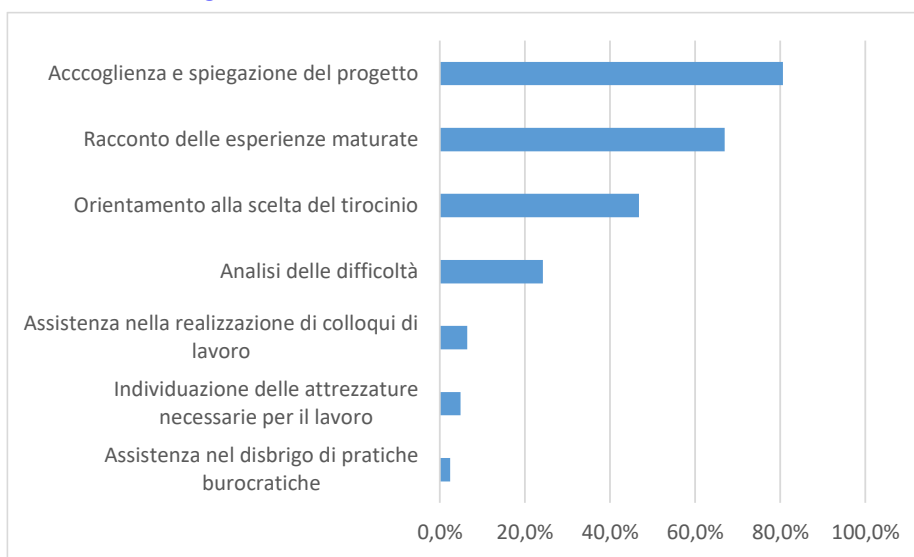
Fig. 48. Ripartizione dei rispondenti in base alla partecipazione alle attività di orientamento



Fonte: Rilevazione diretta

Stando alle indicazioni degli intervistati, **l'attività svolta nella prima fase del progetto** è consistita quasi sempre in un'accoglienza iniziale e nella spiegazione dettagliata del progetto, degli obiettivi, ecc.; inoltre, ha spesso previsto anche un'attività di ascolto sulle esperienze lavorative maturate e sulle aspettative dei partecipanti e, conseguentemente, di orientamento alla scelta del tirocinio e/o dell'eventuale lavoro da svolgere.

Fig. 49. Attività svolte durante l'orientamento

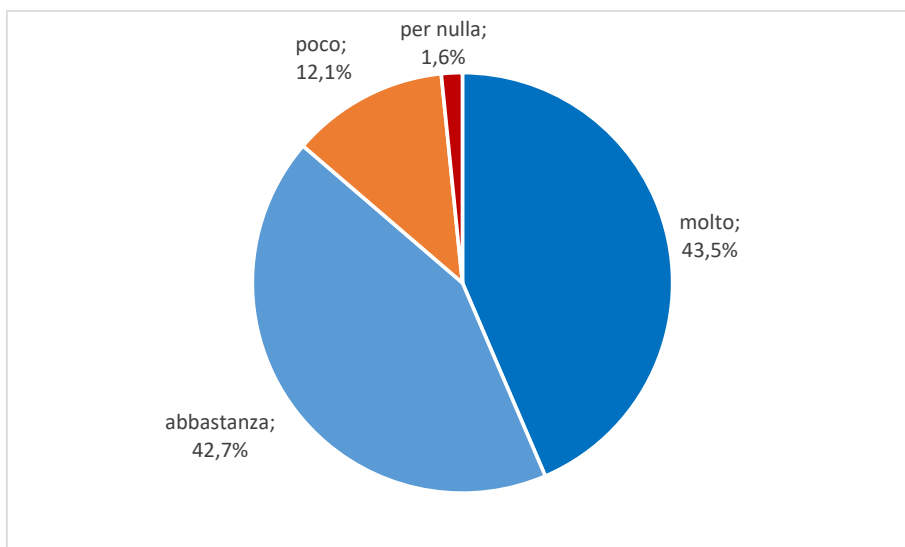


Fonte: Rilevazione diretta

A prescindere dalle attività effettivamente svolte nella prima fase del progetto, è stato chiesto ai partecipanti di indicare quale fosse il loro **grado di soddisfazione relativamente all'orientamento** ricevuto. A questo riguardo i risultati che emergono dalla rilevazione risultano piuttosto incontrovertibili, visto che la grande maggioranza degli intervistati fornisce una valutazione senza dubbio positiva, a fronte soltanto di una esigua minoranza che manifesta la propria totale – o parziale – insoddisfazione.

Più nello specifico, alla domanda se la attività di orientamento fosse stata a loro avviso utile, oltre l'86% degli intervistati fornisce un giudizio positivo, dividendosi soltanto fra chi indica la modalità di risposta "molto" (43,5%) e chi preferisce invece optare per una valutazione leggermente meno positiva, barrando la casella "abbastanza" (42,7%); di contro, meno del 14% del campione esprime il proprio malcontento, ritenendo che l'orientamento svolto nella prima fase del progetto sia stato "poco" o "per nulla" utile. Come si vede dal grafico, peraltro, le posizioni fortemente critiche – rappresentate da chi ha indicato la modalità di risposta "per nulla" – sono davvero circoscritte, essendo riferibili soltanto all'1,6% dei rispondenti.

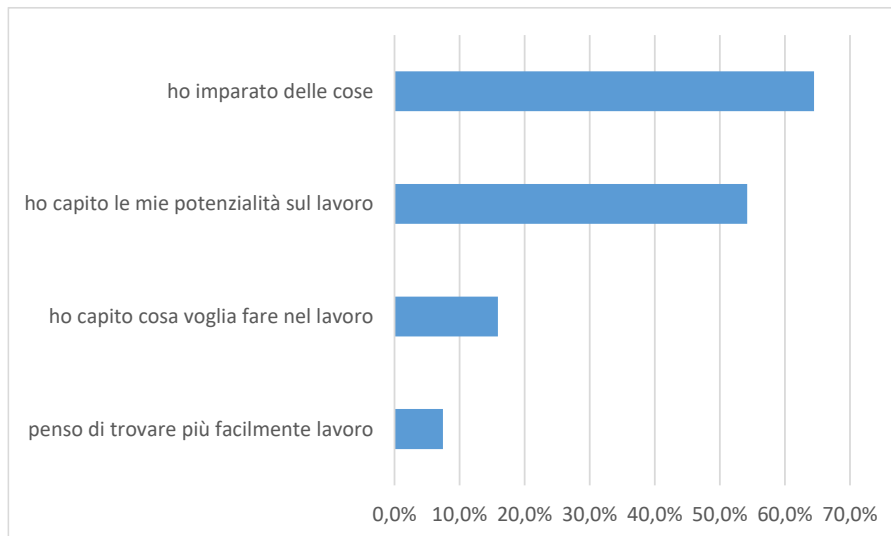
Fig. 50. Opinione sul grado di utilità assegnato alle attività di orientamento svolte



Fonte: Rilevazione diretta

Se si approfondiscono i **motivi per cui l'attività è stata ritenuta utile dai partecipanti**, emerge come la maggior parte degli intervistati abbia la percezione di aver imparato delle cose durante l'orientamento (il 64,5% di chi ha considerato l'attività utile) oppure che quest'attività iniziale sia comunque servita per capire meglio le proprie potenzialità sul lavoro (oltre il 54%). Come emerge dal grafico seguente, più raramente è stato invece segnalato come l'orientamento sia servito ai partecipanti per capire meglio il tipo di lavoro che questi possono/vogliono svolgere (15,9%).

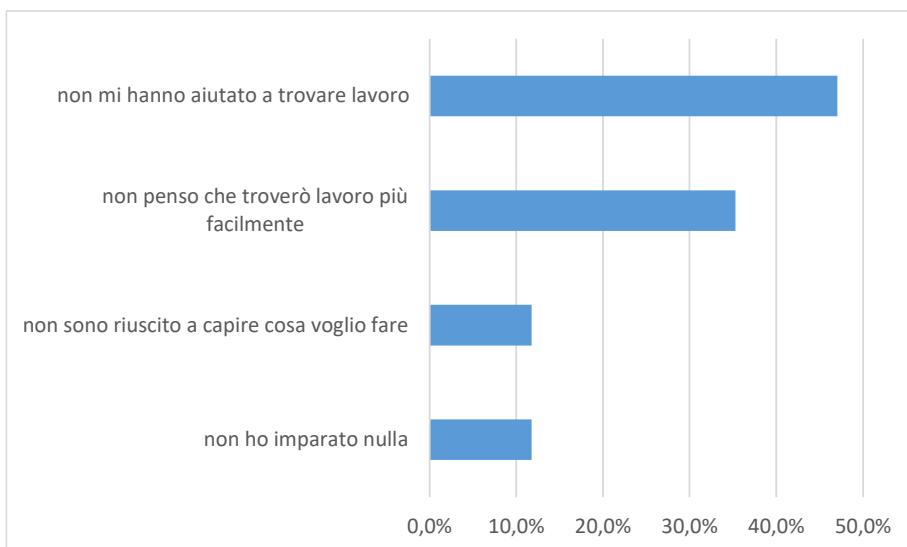
Fig. 51. Motivi principali per cui l'orientamento è stato valutato positivamente



Fonte: Rilevazione diretta

Se si passa invece ad analizzare le **"voci" critiche**, cioè coloro che hanno espresso una valutazione parzialmente o totalmente negativa sull'orientamento (come detto circa il 14% del campione), dalle indicazioni raccolte con i questionari scaturisce come il malcontento sembrerebbe derivare principalmente dal fatto che gli intervistati ritengono che l'attività svolta non sia servita a trovare lavoro nell'immediato, né ad accrescere le proprie opportunità di inserimento occupazionale. Va tuttavia osservato come queste non fossero le finalità assegnate all'attività di orientamento previste nell'ambito del progetto Includis, per cui è lecito ipotizzare che dietro a queste risposte si celi probabilmente un'eccessiva aspettativa da parte dei partecipanti sugli obiettivi reali che avrebbero dovuto avere le attività di orientamento.

Fig. 52. Motivi principali per cui l'orientamento è stato valutato negativamente



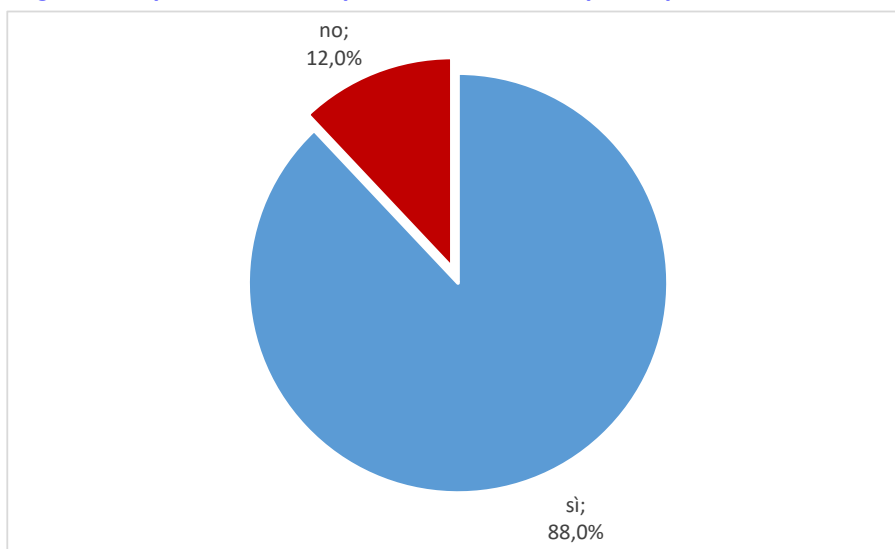
Fonte: Rilevazione diretta

4.4.4 Il tirocinio

Un'altra sezione del questionario si è invece concentrata sul **tirocinio lavorativo** svolto dai partecipanti.

Dalle risposte al questionario emerge innanzi tutto come l'88% degli intervistati abbia effettivamente svolto l'attività di tirocinio che, in oltre l'82% dei casi, è stata portata a termine.

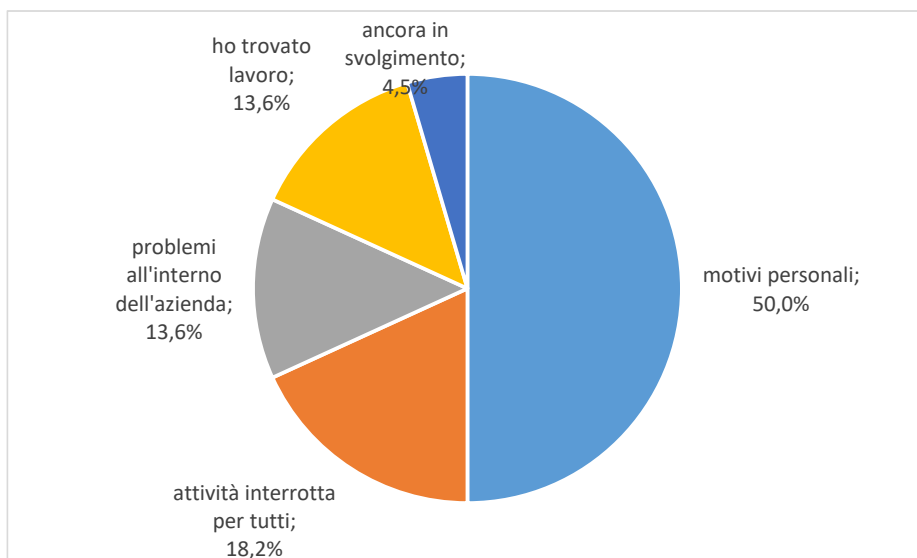
Fig. 53. Ripartizione dei rispondenti in base alla partecipazione al tirocinio



Fonte: Rilevazione diretta

E' appena il caso di segnalare che, i pochi **soggetti che non hanno concluso il tirocinio**, abbiano addotto motivi prevalentemente personali (50% del totale), benché – in casi più limitati – l'interruzione sia dovuta a cause indipendenti della volontà dei tirocinanti, visto che l'attività si è interrotta per tutti i partecipanti. Inoltre, merita di essere sottolineato che in pochi casi l'interruzione del tirocinio trovi spiegazione nel fatto che il tirocinante ha trovato un altro lavoro ed ha quindi abbandonato l'attività prima della sua conclusione.

Fig. 54. Motivi principali per cui il tirocinio non è stato portato a termine

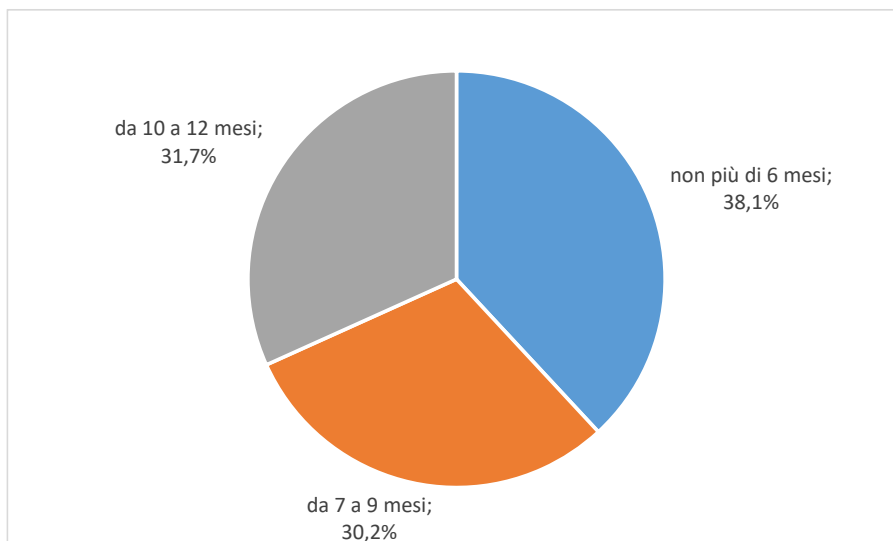


Fonte: Rilevazione diretta

I tirocini svolti dai partecipanti ai progetti Includis hanno avuto una **durata** che si aggira, in media, intorno ai 8,5 mesi, ancorché si rilevino differenze da un caso all'altro, dal momento che si va da un minimo di soli 2 mesi, fino ad un massimo di 12 mesi, stando almeno alle risposte fornite dagli intervistati.

Il grafico seguente evidenzia, in ogni caso, come i rispondenti si dividano in tre gruppi che assumono un peso non molto diverso: quelli che hanno svolto un tirocinio di durata non superiore ai 6 mesi (38,1% del totale); quelli che dichiarano una durata compresa fra i 7 ed i 9 mesi (30,2%) e quelli che sembrerebbero aver svolto un'esperienza leggermente più lunga, superiore cioè ai 9 mesi (31,7%).

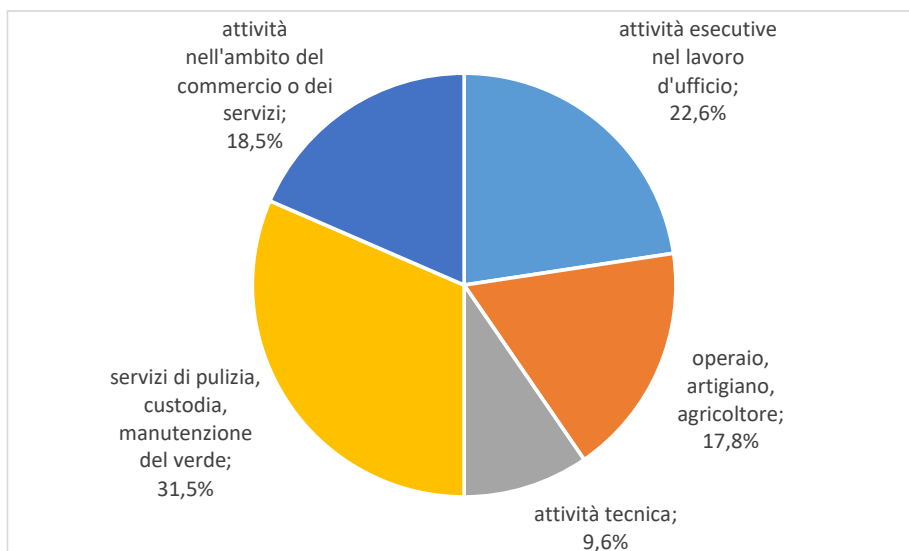
Fig. 55. Ripartizione dei rispondenti in base alla durata del tirocinio



Fonte: Rilevazione diretta

Per quanto riguarda il **lavoro svolto** durante il tirocinio, le risposte raccolte con i questionari forniscono un quadro piuttosto articolato. Come si evince dall'osservazione del grafico seguente, infatti, oltre il 31% degli intervistati indica di aver lavorato nei servizi di pulizia, custodia e/o manutenzione del verde, mentre circa il 22% dei tirocinanti è stato invece chiamato a svolgere un'attività esecutiva nel lavoro d'ufficio. Un altro 18,5% sembrerebbe aver svolto un lavoro più o meno qualificato nell'ambito dei commerci o dei servizi, di cui una quota non trascurabile nell'ambito – in particolare – della ristorazione (es. cuoco, aiuto cuoco, addetto alla ristorazione, ecc.), a fronte di una quota quasi equivalente che avrebbe invece lavorato come operaio, artigiano o agricoltore.

Fig. 56. Ripartizione dei rispondenti in base al tipo di lavoro svolto durante il tirocinio

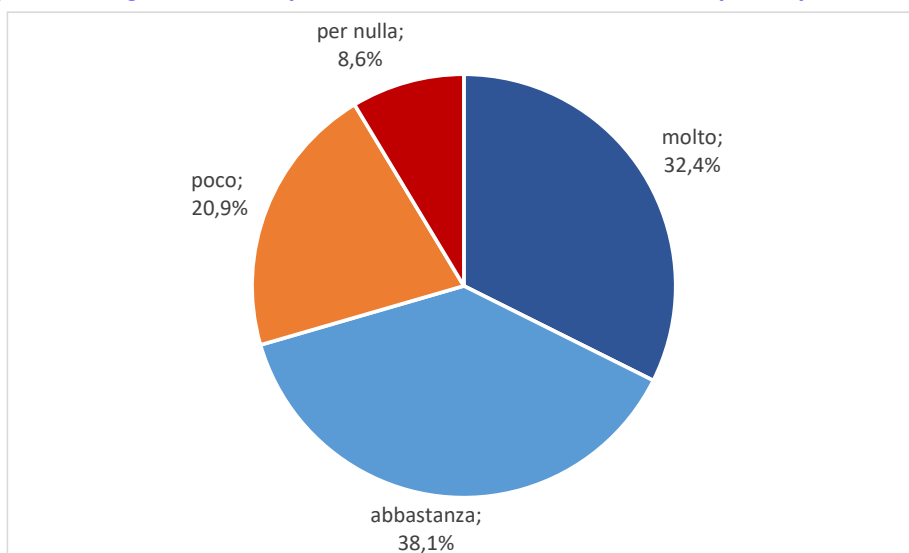


Fonte: Rilevazione diretta

Se si passa invece ad analizzare le valutazioni soggettive espresse da coloro che hanno svolto il tirocinio, emerge un quadro estremamente positivo che lascia intendere come l'esperienza vissuta dai partecipanti nell'ambito dei progetti Includis sia da considerare molto favorevole.

A questo proposito, il primo dato che merita di essere commentato riguarda il **grado di corrispondenza fra il lavoro svolto nell'ambito del tirocinio e le aspettative del partecipante**. L'indagine segnala come oltre il 70% dei tirocinanti risulti sostanzialmente soddisfatto del lavoro svolto e delle mansioni specifiche assegnate, ancorché ci sia una quota non del tutto irrilevante – pari al 30% circa – che indica come il tirocinio abbia in realtà corrisposto “poco” (20,9,0%) o “per nulla” (8,6%) ai propri desiderata. I giudizi critici potrebbero dipendere, almeno in parte, dal fatto che il numero di imprese selezionate per ospitare i tirocinanti sia stato in alcuni contesti territoriali alquanto limitato, tanto da costringere gli Ambiti PLUS a realizzare dei *matching* non sempre appropriati.

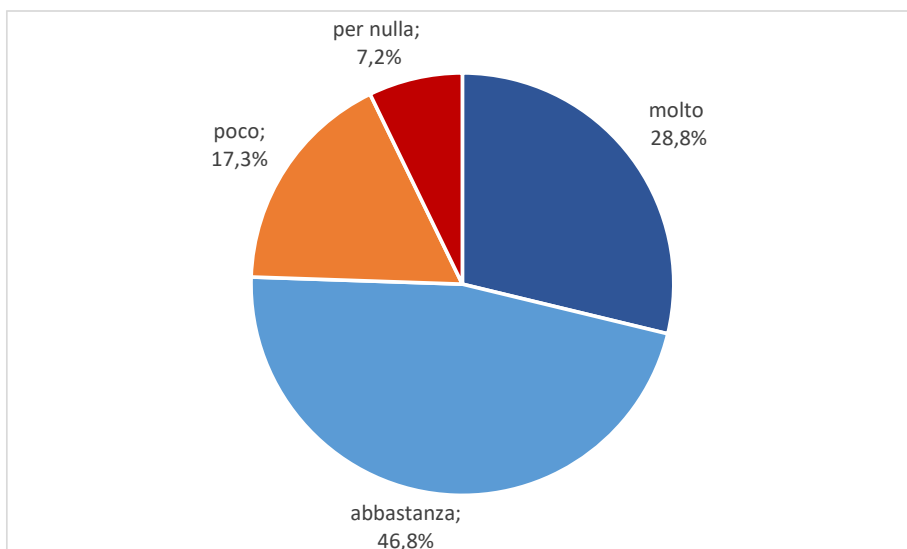
Fig. 57. Opinione sul grado di corrispondenza del tirocinio al lavoro che il partecipante desiderava fare



Fonte: Rilevazione diretta

Le valutazioni espresse al punto precedente escono sostanzialmente confermate quando si chiede al tirocinante se si sia sentito **inserito in un contesto lavorativo che ha tenuto adeguatamente conto delle sue specifiche difficoltà** nelle svolgere alcune attività/mansioni, come si evince dall'osservazione del grafico seguente. Infatti, solo un quarto all'incirca dei rispondenti fornisce una risposta di segno negativo (“poco” o “per nulla”), mentre in tutti gli altri casi gli intervistati indicano come, durante il tirocinio, si sia tenuto conto “molto” (28,8%) o “abbastanza” (46,8%) delle loro difficoltà.

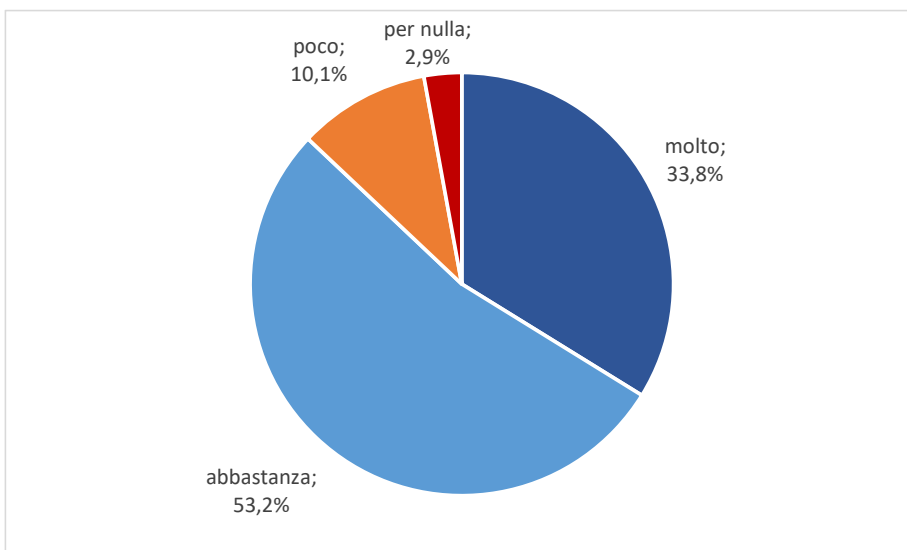
Fig. 58. Opinione sul fatto che il lavoro assegnato abbia tenuto conto di eventuali difficoltà del tirocinante



Fonte: Rilevazione diretta

Inoltre, se si chiede agli intervistati di indicare se gli **strumenti di lavoro utilizzati durante il tirocinio fossero adeguati alle proprie esigenze**, la grande maggioranza fornisce una risposta ancor più positiva, ancorché prevalga nettamente anche in questo caso chi ha preferito indicare la modalità di risposta “abbastanza” (53,2%) rispetto a chi ha optato per “molto” (33,8%). E’ evidente, in ogni caso, come le “voci” critiche su questo punto risultino molto circoscritte, visto che solo il 10,1% risponde “poco” e meno del 3% “per nulla”.

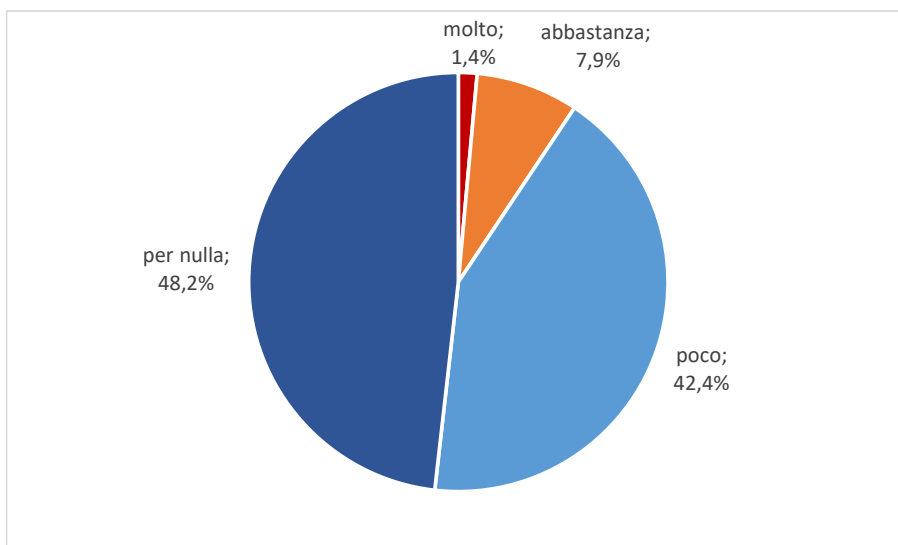
Fig. 59. Opinione sull’adeguatezza della postazione e degli strumenti di lavoro utilizzati



Fonte: Rilevazione diretta

Le valutazioni positive sono pienamente confermate dal fatto che pochissimi tirocinanti hanno incontrato **difficoltà a svolgere il lavoro loro assegnato durante il tirocinio** dalle aziende ospitanti. Infatti, come emerge dall’osservazione del grafico seguente, quasi la metà del campione dichiara di non aver avuto alcun tipo di difficoltà, mentre una quota pari al 42,4% ne indica solo poche, lasciando quindi intendere che si sia trattato di problemi non insormontabili. Di contro, quelli che si lamentano del lavoro assegnato ammontano complessivamente a circa il 9% del totale e sono costituiti da coloro che alla domanda “Ha avuto difficoltà a svolgere il lavoro previsto per il tirocinio?” hanno indicato le modalità di risposta “abbastanza” (7,9%) o “molto” (1,4%).

Fig. 60. Opinione sulle difficoltà incontrate nello svolgere il lavoro assegnato

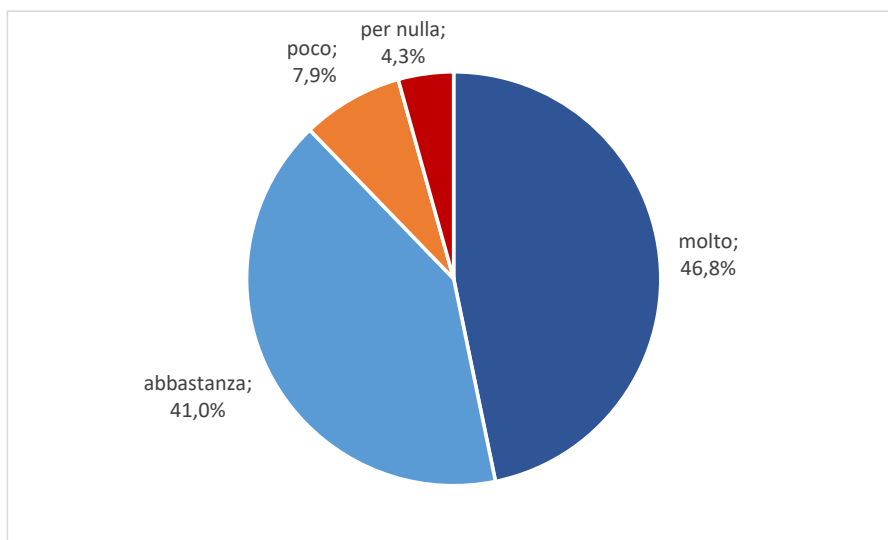


Fonte: Rilevazione diretta

Il giudizio positivo dei partecipanti si estende senz'altro anche ai **tutor direttamente coinvolti** nelle attività.

Infatti, alla domanda “La presenza dei tutor è servita a facilitare il suo inserimento sul luogo di lavoro e ha contribuito a risolvere le difficoltà eventualmente emerse?”, la grandissima maggioranza del campione fornisce una risposta affermativa, indicando quasi sempre le modalità “molto” (46,8%) o “abbastanza” (41,0%). Anche in questo caso, quindi, le valutazioni negative pesano relativamente poco – poco più dell’12% del totale – come si evince dall’osservazione del grafico seguente.

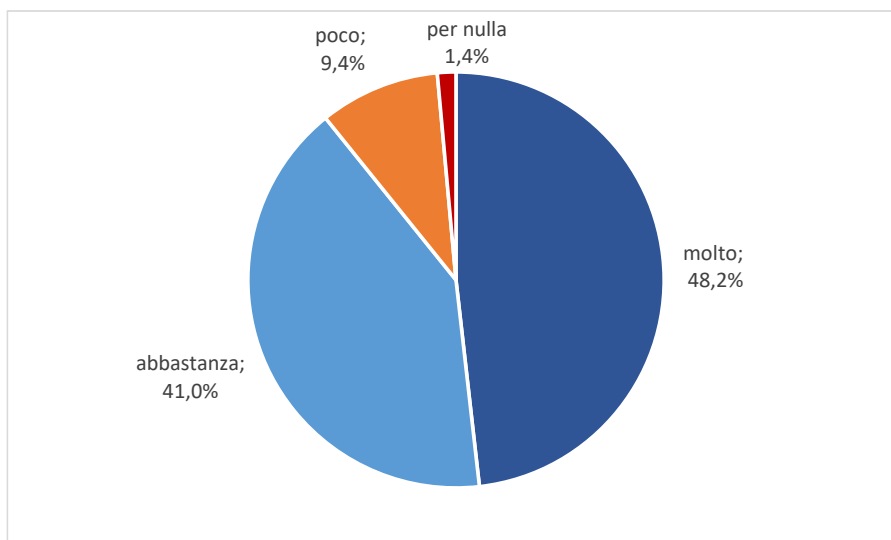
Fig. 61. Opinione sull'utilità dei tutor



Fonte: Rilevazione diretta

Il giudizio espresso dagli intervistati sul sostegno offerto dai **compagni di lavoro** è ancora più positivo, se è vero che solo poco meno dell’11% degli intervistati si lamenta della scarsa collaborazione ed attenzione e, più nello specifico, del fatto che i colleghi e i superiori non avrebbero offerto un adeguato supporto per svolgere il lavoro assegnato ai tirocinanti e per superare le eventuali difficoltà (cfr. grafico seguente).

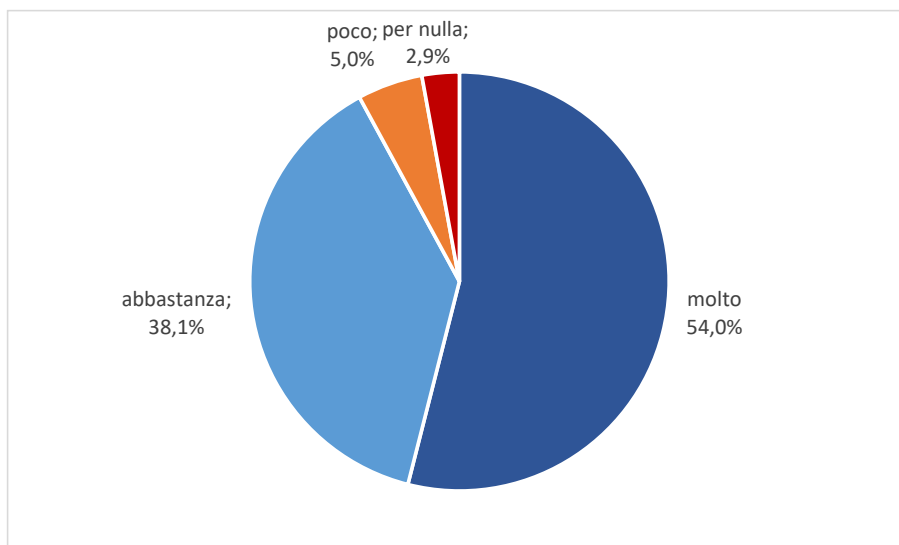
Fig. 62. Livello di soddisfazione sul supporto offerto da colleghi e superiori



Fonte: Rilevazione diretta

Infine, anche il **giudizio delle famiglie dei partecipanti** sembrerebbe essere estremamente positivo, stando almeno alle risposte fornite al questionario. Infatti, oltre il 90% del campione indica come la sua famiglia sia stata “molto” (56,1%) o “abbastanza” (35,8%) contenta dell’esperienza maturata, a fronte quindi di neanche il 10% che dà una valutazione parzialmente o totalmente negativa.

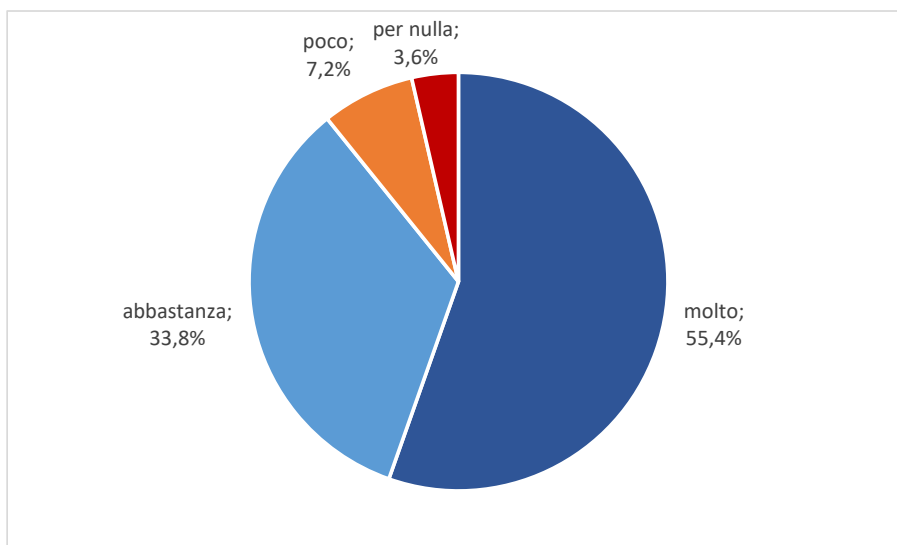
Fig. 63. Livello di soddisfazione della propria famiglia



Fonte: Rilevazione diretta

Alla luce di tutti i giudizi precedentemente riportati, non sorprende che anche la **valutazione complessiva** dei partecipanti sul loro percorso di tirocinio sia stata estremamente positiva. Se si chiede, infatti, agli intervistati di esprimere un giudizio finale sull’utilità del percorso svolto, ben il 55,4% del campione lo definisce “molto utile”, mentre un altro 33,8% lo ritiene “abbastanza utile”; di contro, meno del 11% manifesta la propria totale o parziale insoddisfazione, indicando le modalità di risposta “poco” (7,2%) o “per nulla” (3,6%) utile.

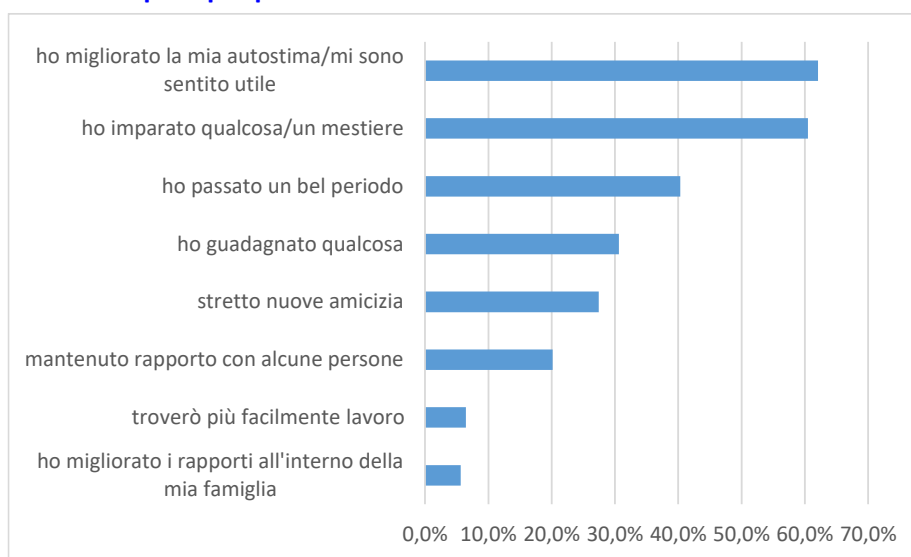
Fig. 64. Opinione sul grado di utilità del tirocinio



Fonte: Rilevazione diretta

Se si analizzano i **motivi per cui il tirocinio viene considerato utile**, emerge chiaramente come i partecipanti ritengano che quest'esperienza sia servita soprattutto a migliorare il proprio livello di autostima (62,1%) e ad imparare delle cose, ovvero un mestiere (60,5%). Per circa il 40% degli intervistati l'utilità va principalmente ricondotta al fatto che questo abbia consentito al tirocinante di trascorrere un bel periodo, mentre per il 30% circa dei rispondenti al guadagno maturato, viste le indennità percepite. Solo pochi intervistati ritengono invece che il tirocinio sia servito a migliorare le proprie relazioni sociali, sia all'intero che all'esterno del proprio nucleo familiare, o che potrà consentire un più facile inserimento nel mercato del lavoro, come si evince dal grafico di seguito proposto.

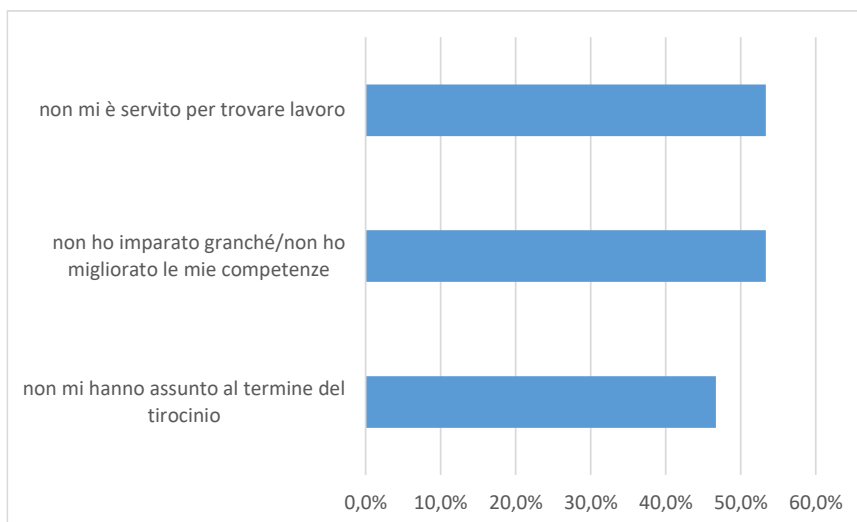
Fig. 65. Motivi principali per cui il tirocinio è stato considerato molto o abbastanza utile



Fonte: Rilevazione diretta

Chi invece è stato **critico sull'esperienza di tirocinio** svolta – come già evidenziato si tratta di pochi soggetti – sottolinea in particolare come questa non sia servita per trovare più facilmente lavoro, né per migliorare le proprie competenze professionali.

Fig. 66. Motivi principali per cui il tirocinio è stato considerato poco o per nulla utile

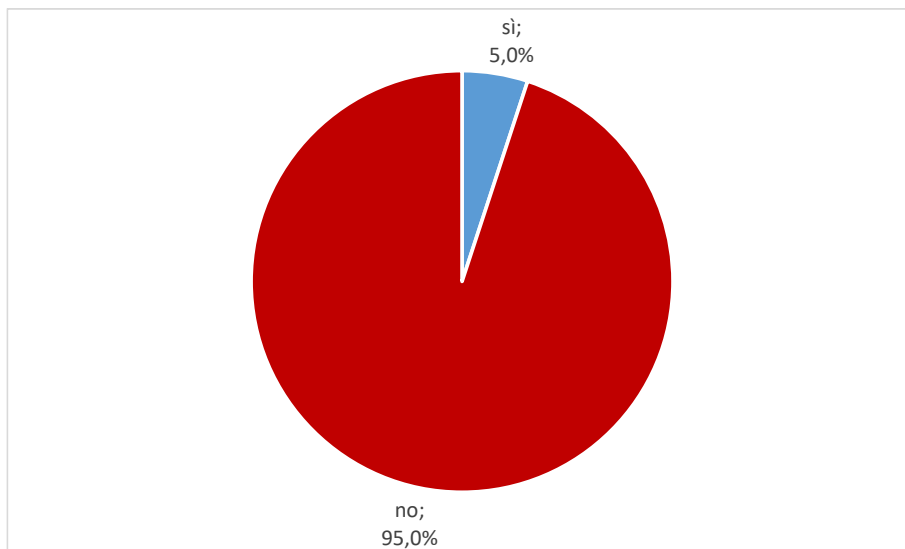


Fonte: Rilevazione diretta

In buona sostanza, da tutti i giudizi espressi dai partecipanti emerge come, nella gran parte dei casi, i percorsi di tirocinio sembrerebbero essere stati ben organizzati; la scelta delle aziende ospitanti realizzata abbastanza coerentemente, così come il *matching* tra impresa e tirocinante, avendo generalmente corrisposto alle esigenze dei partecipanti.

Questa valutazione positiva non è scalfita dal fatto che solo il **5,0% dei tirocinanti intervistati sia stato poi assunto dall'azienda/ente al termine del percorso**⁷ (cfr. grafico seguente), generalmente con un contratto stagionale/a termine e per svolgere un lavoro a tempo parziale. Va sottolineato, infatti, come il tirocinio costituisca uno strumento importante per favorire la realizzazione di un'esperienza di lavoro, soprattutto nel caso delle persone con disabilità che incontrano difficoltà spesso più consistenti ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Fig. 67. Quota di partecipanti assunta al termine del tirocinio



Fonte: Rilevazione diretta

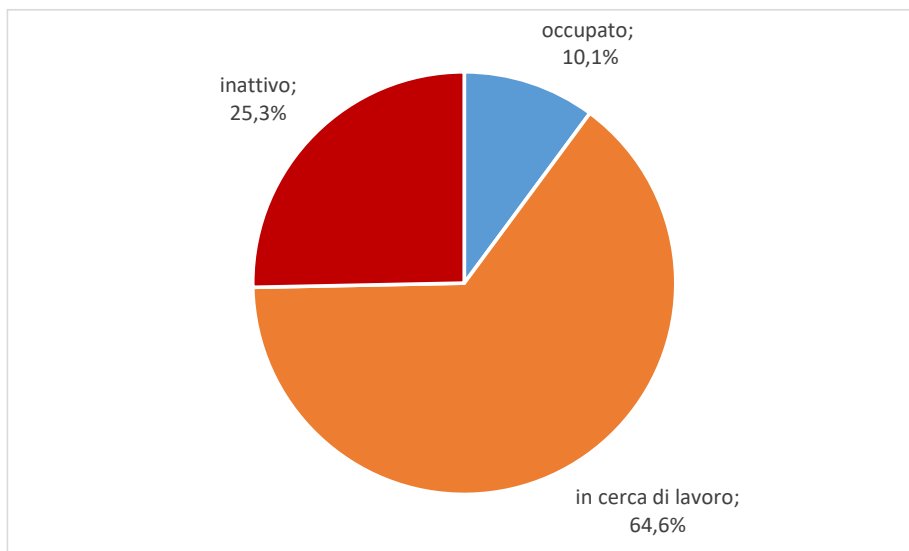
4.4.5 L'attuale condizione professionale

Benché solo un'esigua minoranza dei partecipanti sia stata assunta al termine del tirocinio, è positivo rilevare come alcuni di loro siano comunque riusciti ad inserirsi con successo nel mercato del lavoro a distanza di qualche tempo dalla conclusione del progetto. In generale, questo dato si rileva in misura leggermente maggiore per le donne e per le persone in possesso di più elevati titoli di studio.

⁷ Va evidenziato come il dato emerso dalla rilevazione campionaria sia fortemente rappresentativo dell'universo, visto che dai dati direttamente forniti dagli Ambiti PLUS risulta che 28 partecipanti sui 601 tirocinanti totali siano stati assunti al termine del tirocinio, con un tasso pari al 4,9% del totale.

Se si fa, infatti, riferimento alla **condizione professionale rilevata al momento dell'intervista** (giugno-luglio 2022) per tutti coloro che hanno partecipato alla prima edizione del progetto Includis, dall'indagine risulta come il 10,1% si sia dichiarato occupato, a fronte tuttavia del 64,9% che è (ancora) alla ricerca di un lavoro e del restante 25,3% che si definisce inattivo, non essendo impegnato in alcuna attività lavorativa, né nella ricerca attiva di un lavoro. Peraltro è il caso di segnalare che solo uno dei tirocinanti che ha dichiarato di essere stato assunto al termine del percorso di tirocinio (cfr. Fig. 67), risultava ancora occupato al momento dell'intervista, mentre tutti gli altri si sono dichiarati nuovamente alla ricerca di un lavoro o inattivi.

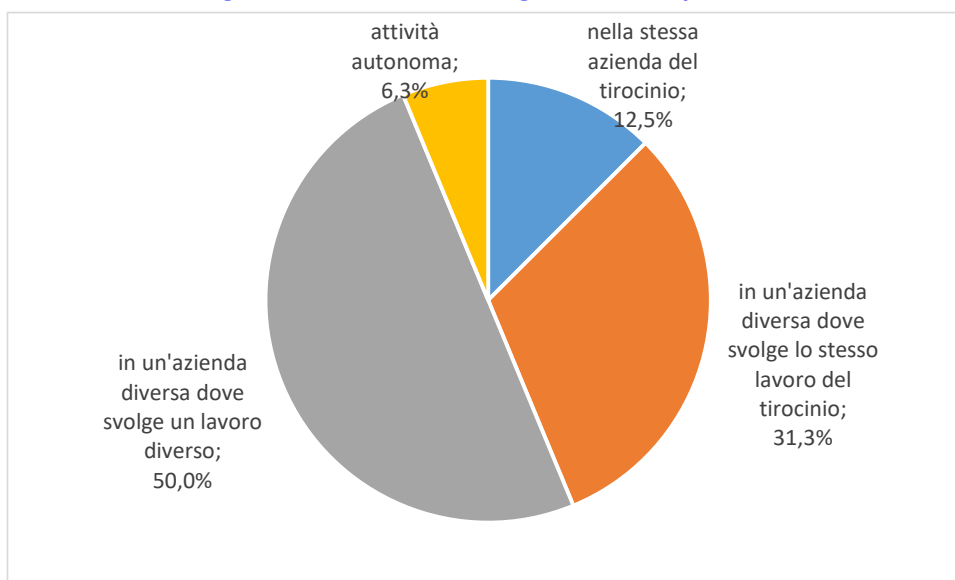
Fig. 68. Condizione professionale al momento dell'intervista



Fonte: Rilevazione diretta

D'altro canto, se si chiede agli **occupati di specificare dove stiano attualmente lavorando**, in due casi soltanto questi rispondono di essere impiegati presso la stessa azienda del tirocinio, mentre in tutti gli altri casi indicano di essere riusciti a trovare un impiego come lavoratori autonomi (6,3%) o presso altre aziende del territorio dove, nella maggior parte dei casi, svolgono anche un lavoro completamente diverso da quello che erano stati chiamati ad eseguire durante il tirocinio (cfr. grafico seguente).

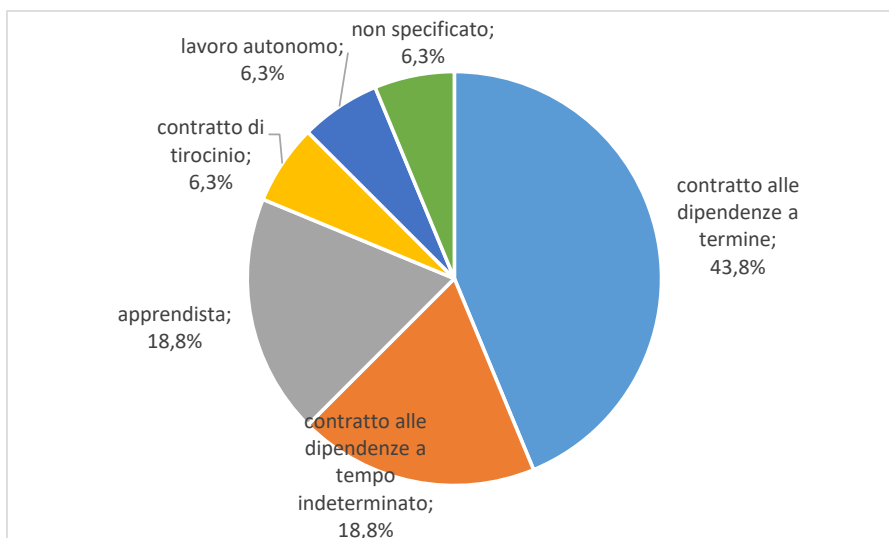
Fig. 69. Dove lavorano gli attuali occupati



Fonte: Rilevazione diretta

E' inoltre il caso di segnalare come si tratti – il più delle volte – di un lavoro precario, visto che la maggior parte degli attuali occupati ha un contratto a termine, ancorché inquadrato come lavoratore alle dipendenze (cfr. grafico seguente). Questo dato non deve tuttavia sminuire il fatto che questi soggetti siano comunque riusciti a trovare un lavoro, soprattutto perché questa tipologia di contratti è oramai molto diffusa nel mondo del lavoro, anche per i lavoratori senza alcun tipo di disabilità.

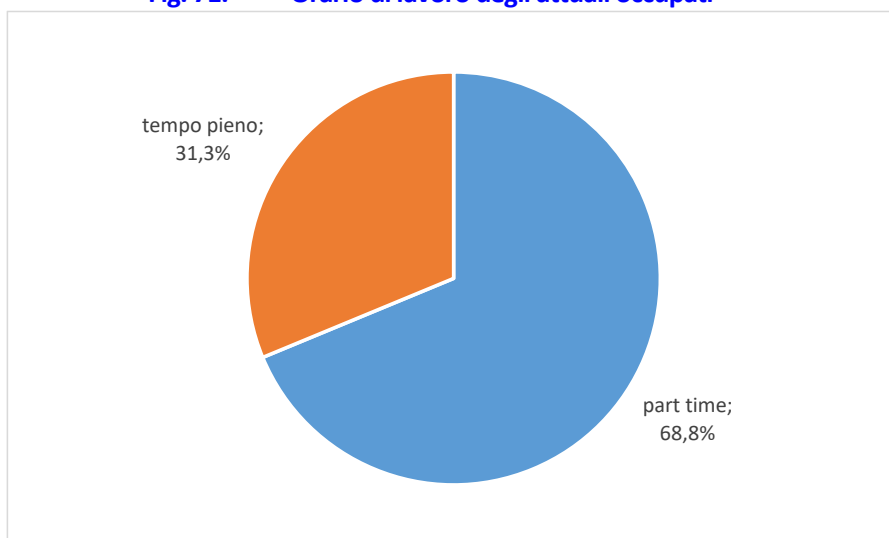
Fig. 70. Tipologia contrattuale degli attuali occupati



Fonte: Rilevazione diretta

Infine, per quanto attiene all'**impegno lavorativo**, va osservato come la maggior parte degli occupati svolga attualmente un lavoro *part time*, come si evince dall'osservazione del grafico seguente. Anche in questo caso, va sottolineato come potrebbero esserci delle valide motivazioni che hanno spinto i destinatari ad accettare o addirittura a richiedere un lavoro a tempo parziale, perché probabilmente più compatibile con le proprie esigenze personali.

Fig. 71. Orario di lavoro degli attuali occupati

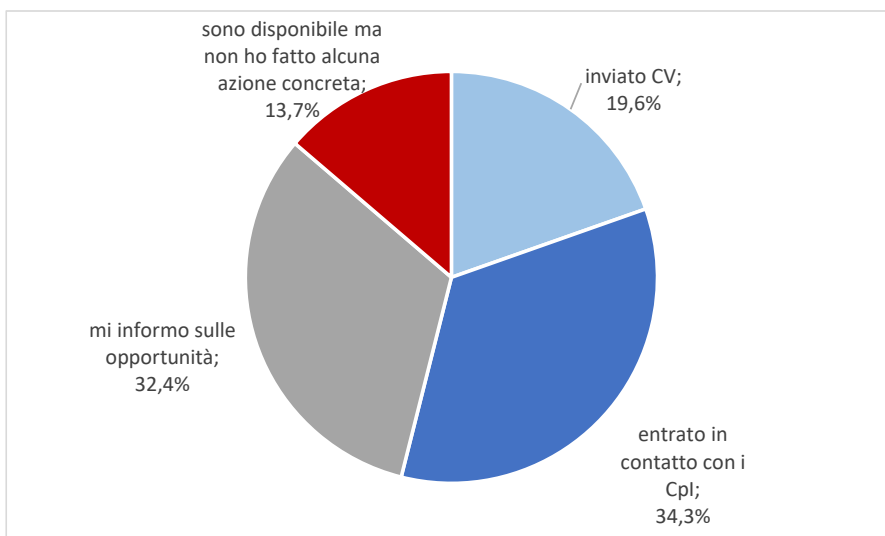


Fonte: Rilevazione diretta

Spostando invece l'attenzione su **chi ha dichiarato di essere al momento della rilevazione disoccupato**, dalla *survey* emerge quanto segue.

Per ricercare attivamente un lavoro, una quota significativa dei rispondenti (34,3% del totale) è entrata in contatto con il sistema regionale dei Centri per l'Impiego. Altri, invece, dichiarano di informarsi in vario modo (leggendo inserzioni, consultando il *web*, ecc.) sulle offerte di lavoro che vengono via via pubblicizzate (32,4%), oppure di aver proceduto ad inviare il proprio CV (19,6%). E' positivo constatare come solo un'esigua minoranza, pari all'13,7% degli attuali disoccupati, sembrerebbe attendere passivamente l'offerta di un lavoro, senza intraprendere azioni di ricerca concrete.

Fig. 72. Azioni svolte dai disoccupati per cercare lavoro



Fonte: Rilevazione diretta

Il fatto che molti partecipanti al progetto Includis, laddove non abbiano trovato ancora un impiego, risultino comunque alla ricerca attiva di un'occupazione costituisce un dato estremamente positivo, in quanto lascerebbe presumere come l'esperienza maturata con il tirocinio abbia portato, almeno alcuni di loro, ad assumere comportamenti attivi nei confronti del lavoro.

4.5 L'INDAGINE SULLE IMPRESE OSPITANTI

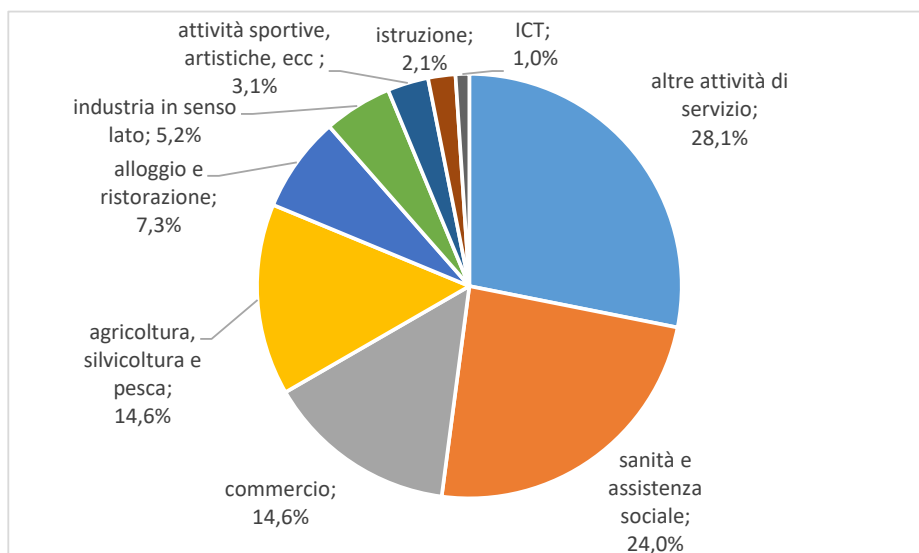
Come anticipato, l'ultima rilevazione ha avuto come *target* di riferimento le **strutture ospitanti** i tirocinanti.

Nel complesso, hanno spontaneamente compilato in modo anonimo il questionario sul **web 98 aziende** sulle 342 totali che, nell'ambito della prima edizione dell'Avviso Includis, hanno fatto svolgere un tirocinio di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento lavorativo ai soggetti presi in carico dagli Ambiti PLUS beneficiari dei finanziamenti (**tasso di partecipazione** alla rilevazione **leggermente superiore al 28%**).

4.5.1 Le caratteristiche strutturali delle aziende

Dal punto di vista settoriale, le imprese che hanno ospitato i tirocinanti dei progetti Includis operano, in gran parte, nel **settore terziario** (cfr. grafico seguente) ed in modo particolare nelle attività socio-sanitarie (24,0%), nel commercio (14,6%) e nelle altre attività di servizio (28,1%). L'agricoltura, silvicoltura e pesca pesa per il 14,6%, mentre le imprese del settore industriale (manifattura ed edilizia) sono appena 5, con un'incidenza sul totale dei rispondenti pari ad appena il 5,2%.

Fig. 73. Ripartizione delle aziende per comparto di attività



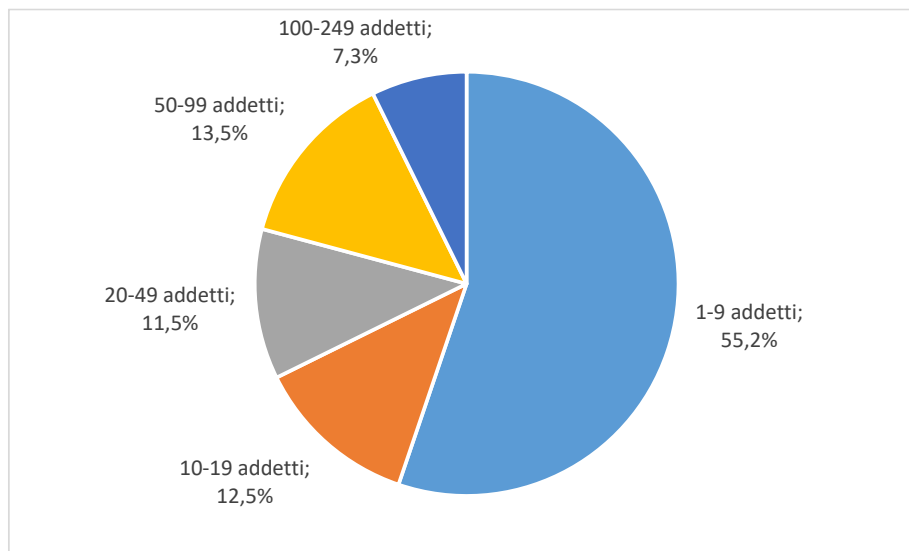
Fonte: Rilevazione diretta

Dal punto di vista dimensionale si tratta – quasi sempre – di **imprese di piccola e piccolissima dimensione**.

I dati relativi alla classe d'addetti indicano, infatti, che:

- **oltre la metà** delle aziende rispondenti al questionario (55,2%) ricade nella classe delle **micro imprese** (0-9 addetti);
- **circa un terzo** (34,0%) rientra in quella delle **piccole imprese** (10-49 addetti);
- la quota restante – pari al 21% circa – è invece costituita da **imprese di media dimensione** (50-249 addetti), mentre nessuna fra quelle intervistate supera la soglia dei 250 addetti.

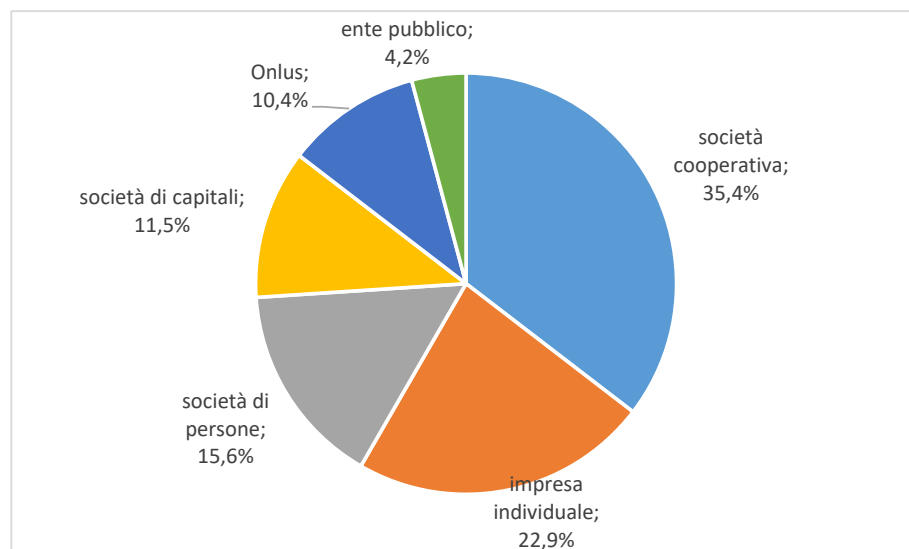
Fig. 74. La ripartizione delle imprese per classe di addetti



Fonte: Rilevazione diretta

Per quanto riguarda infine la **forma giuridica** (cfr. grafico seguente), oltre un terzo delle imprese (35,4%) che hanno partecipato alla *survey* è formato da cooperative sociali, oltre il 27% da società di persone o di capitali, il 22,9% da ditte individuali e la quota restante da *onlus* (10,4%) o, più raramente, da enti pubblici (4,2%).

Fig. 75. La ripartizione delle imprese per classe di addetti



Fonte: Rilevazione diretta

4.5.2 Motivazioni alla base della partecipazione al progetto ed esperienze pregresse

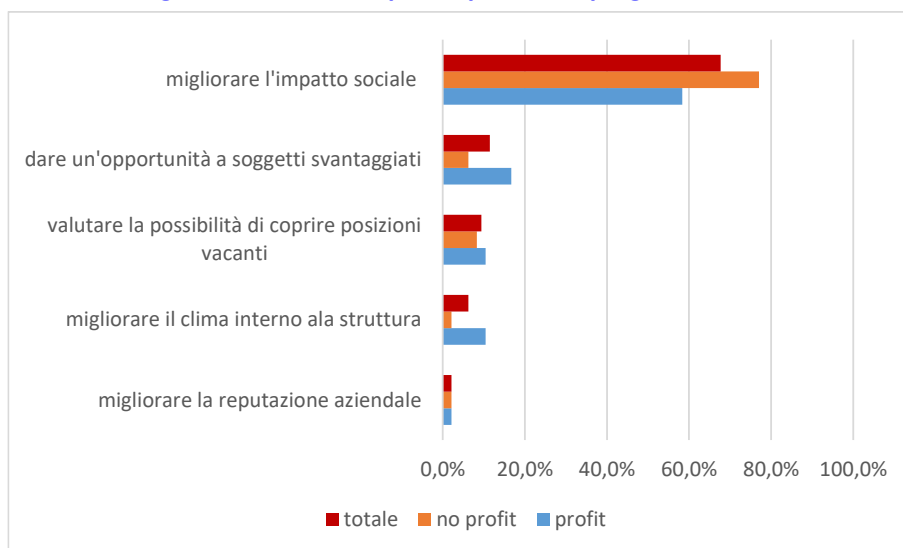
Come per i destinatari, anche nel caso delle aziende la rilevazione si è posta innanzi tutto l'obiettivo di capire quali **motivazioni principali** fossero alla base della loro scelta di partecipare al progetto Includis, rendendosi disponibili ad ospitare uno o più soggetti con disabilità cui far svolgere un tirocinio di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento lavorativo.

Se si esaminano le risposte raccolte con il questionario emerge chiaramente come la motivazione di gran lunga prevalente sia rappresentata dalla volontà di migliorare l'impatto sociale della propria attività, indicazione che è stata fornita da circa i due terzi delle aziende che hanno partecipato alla rilevazione.

Questo risultato testimonia, in modo inequivocabile, come la maggior parte delle imprese coinvolte nel progetto Includis – sia *profit* che *no profit* – pongano grande attenzione alle ricadute sociali prodotte dalla propria attività. Tutte le altre motivazioni assumono invece un peso decisamente minore. A tal riguardo è il caso soltanto di segnalare come circa il 9/10% delle aziende ospitanti abbia indicato, fra le motivazioni della propria partecipazione al progetto Includis, anche quella di voler offrire un'opportunità a persone che faticano maggiormente ad entrare nel mercato del lavoro oppure quella di voler vagliare l'inserimento di nuove risorse professionali, poiché esistevano all'interno dell'azienda delle posizioni/posti vacanti.

Sempre a proposito delle motivazioni, è interessante altresì osservare come non si rilevino differenze sostanziali fra le risposte fornite dalle imprese *profit* e quelle ascrivibili alle imprese/enti *no profit*, come si evince dal grafico seguente. Questo risultato merita di essere sottolineato perché evidenzia come gli Ambiti PLUS siano riusciti a coinvolgere nel progetto Includis anche una quota non trascurabile di imprese *profit* (ditte individuali, ma anche società di persone e di capitali) che, in base alle risposte fornite, sembrerebbero fortemente interessate a migliorare l'impatto sociale delle proprie attività. Queste imprese dovrebbero rappresentare un primo gruppo da "fidelizzare" e su cui basarsi anche per promuovere iniziative future in questo specifico ambito.

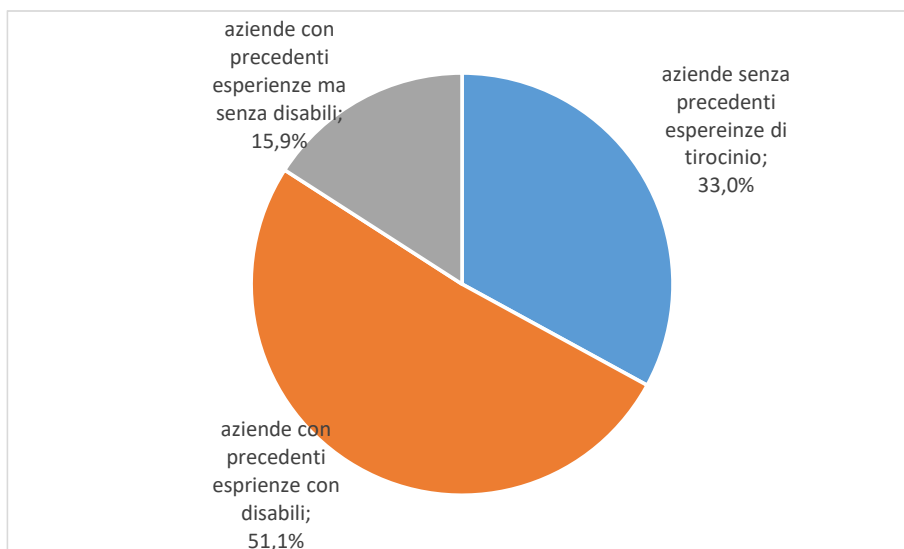
Fig. 76. I motivi della partecipazione al progetto Includis



Fonte: Rilevazione diretta

A riprova ulteriore del fatto che le strutture coinvolte nel progetto Includis siano fortemente sensibili agli aspetti concernenti l'impatto sociale della propria attività, va evidenziato come oltre i due terzi di quelle intervistate avesse **già ospitato in precedenza dei tirocinanti**, prima che fosse avviata l'attività che costituisce l'oggetto specifico della presente valutazione. Dalle risposte al questionario emerge inoltre come queste precedenti esperienze, nella maggior parte dei casi, avessero riguardato proprio l'inserimento lavorativo di soggetti affetti da disabilità, come si evince dall'osservazione del grafico seguente.

Fig. 77. Ripartizione delle aziende in base a precedenti esperienze con tirocinanti



Fonte: Rilevazione diretta

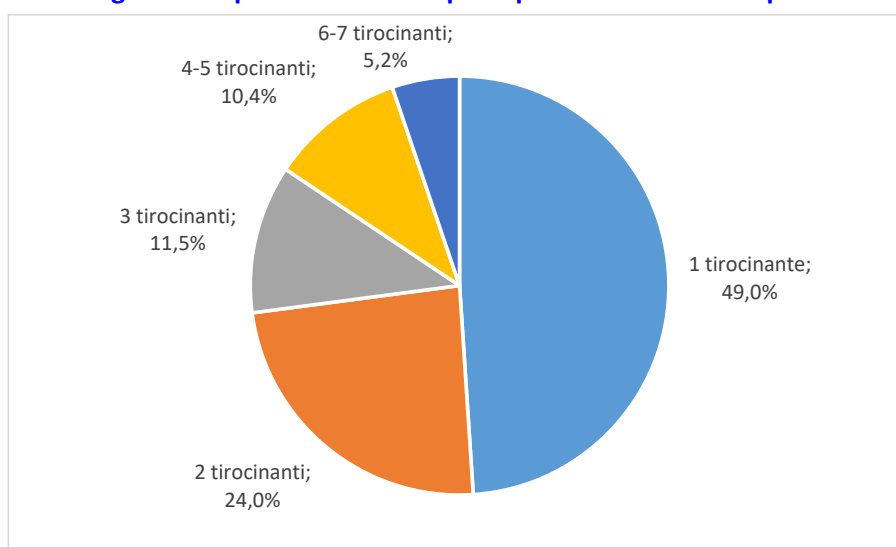
In buona sostanza, se da una parte risulta che la maggioranza delle aziende coinvolte nel progetto Includis avesse già avuto esperienze nell'accoglienza di soggetti con disabilità, dall'altro va comunque sottolineato come quasi un terzo delle strutture ospitanti sia formato da imprese che sembrerebbero aver partecipato per la prima volta ad un'attività finalizzata a promuovere l'accompagnamento al lavoro delle persone con disabilità e il loro inserimento nella società.

Peraltro, se si focalizza ancora una volta l'attenzione solo sulle imprese *profit*, emerge come il 50% di queste non avesse mai ospitato in precedenza tirocinanti di alcun genere, il che sta a significare come gli ATS siano effettivamente riusciti a coinvolgere nelle politiche di inserimento dei soggetti disabili anche una quota significativa di imprese *profit oriented* che precedentemente non avevano mai maturato esperienze di questo genere.

4.5.3 I tirocinanti ospitati e i percorsi svolti all'interno della struttura

A tutte le imprese che hanno partecipato alla rilevazione è stato chiesto **quanti tirocinanti** avessero effettivamente ospitato nell'ambito del progetto Includis. Il grafico seguente evidenzia come la maggioranza relativa, pari al 49,5% del totale, abbia accolto al proprio interno un unico soggetto. Una quota pari a poco più del 24% del totale 2 tirocinanti, il 12% circa 3 tirocinanti, ed il restante 15% circa da 4 a 7 tirocinanti.

Fig. 78. La ripartizione delle imprese per n° di tirocinanti ospitati

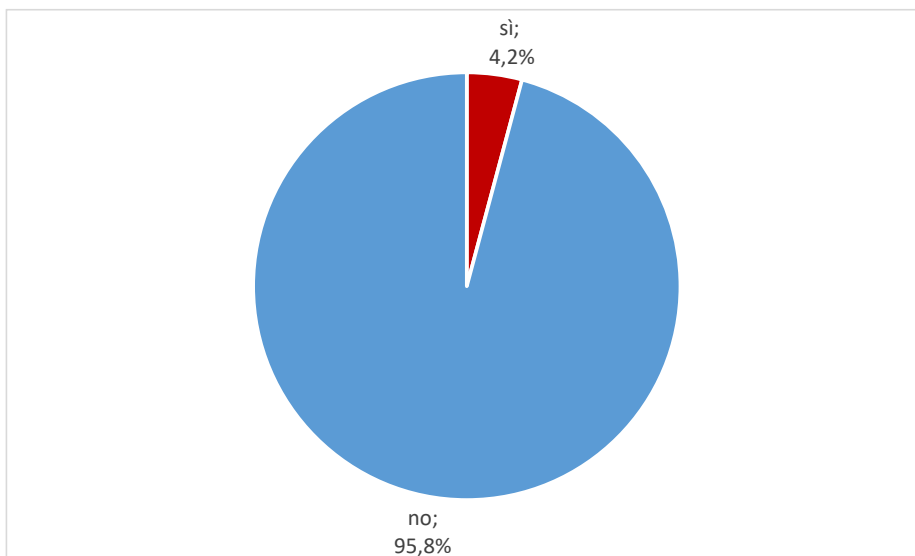


Fonte: Rilevazione diretta

Dal punto di vista **organizzativo**, quasi nessuna struttura che ha partecipato alla rilevazione ha lamentato il verificarsi di problemi legati all'accoglienza e/o all'inserimento lavorativo del tirocinante, come si evince dal grafico seguente. Questo risultato conferma in pieno quanto già emerso dalla rilevazione sui partecipanti e rafforza

indubbiamente la constatazione che la scelta delle aziende e del *matching* sia stata generalmente fatta in modo efficace, anche grazie alle modalità di implementazione della *policy* costruite a livello regionale.

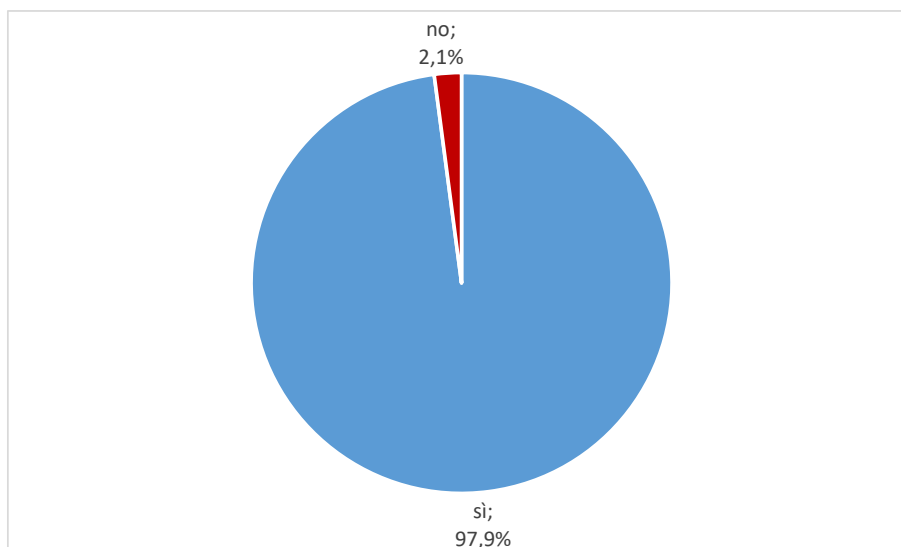
Fig. 79. Imprese ospitanti che hanno segnalato problemi organizzativi legati all'inserimento del tirocinante



Fonte: Rilevazione diretta

Non sorprende pertanto come le **imprese ospitanti giudichino molto positivamente il percorso realizzato**. Se si chiede, infatti, ai referenti delle strutture che hanno partecipato alla rilevazione di indicare se quest'esperienza sia stata positiva per il proprio contesto aziendale, anche in termini di disponibilità dei dipendenti e di miglioramento delle relazioni, ben il 97,9% dà una risposta affermativa, a fronte pertanto di poco più del 2% che fornisce un'indicazione di segno opposto.

Fig. 80. Opinione delle aziende sull'utilità dell'esperienza



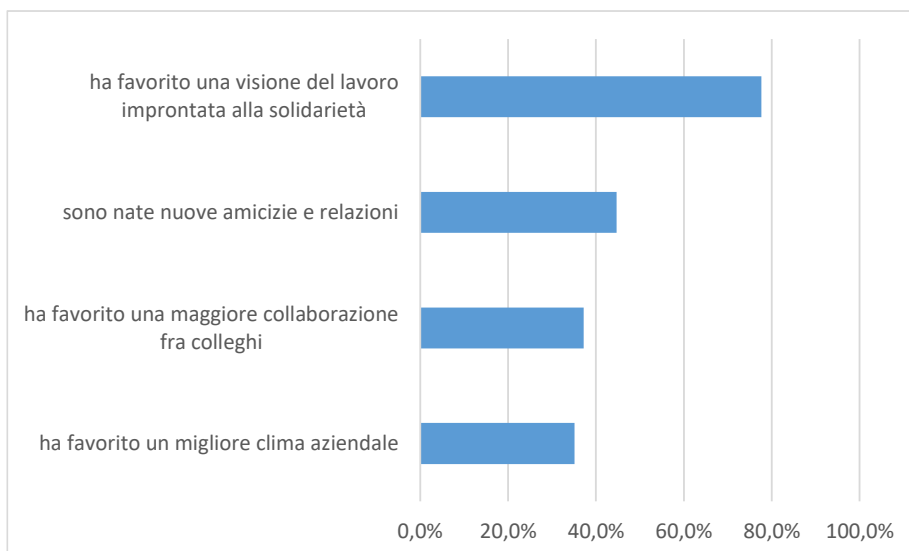
Fonte: Rilevazione diretta

Se si vanno ad approfondire i **motivi** che sono alla base di una simile valutazione emerge come, quello più frequentemente indicato, sia rappresentato dal fatto che quest'esperienza abbia favorito la condivisione di un approccio lavorativo maggiormente improntato all'inclusione sociale (quasi l'80% di indicazioni).

Accanto a questa motivazione, che risulta condivisa da quasi tutte le strutture intervistate, ne emergono altre che tuttavia riscuotono un consenso meno generalizzato:

- per il 44,7% degli intervistati l'esperienza è servita a far nascere nuove amicizie e relazioni all'interno della struttura ospitante;
- per il 37,2% ha favorito una maggiore collaborazione fra colleghi;
- per il 35,1% circa ha portato a migliorare il clima aziendale.

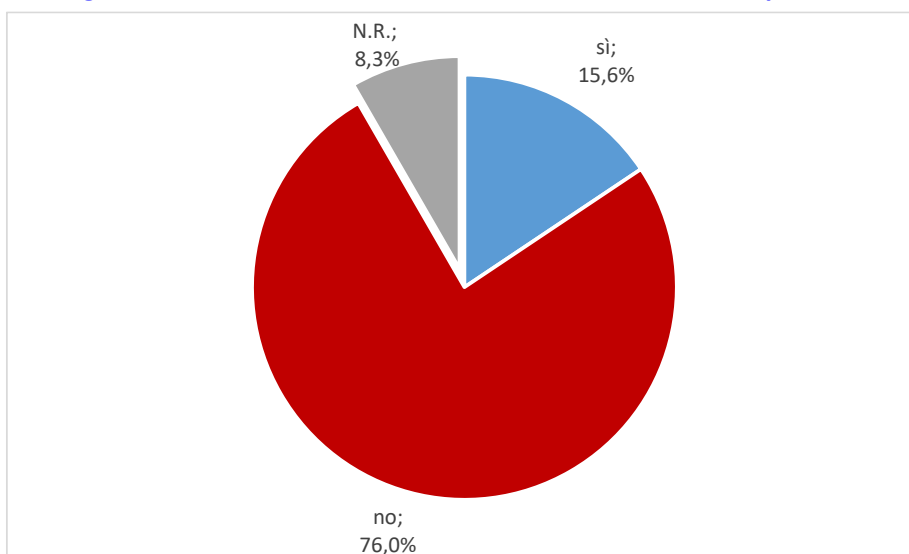
Fig. 81. Opinione delle imprese sui motivi per cui l'esperienza è stata considerata utile



Fonte: Rilevazione diretta

Al termine del percorso, il 15,6% delle imprese ospitanti che hanno partecipato alla rilevazione in oggetto ha **dichiarato di aver assunto uno o due tirocinanti**, a fronte quindi di una netta maggioranza che invece non ha inserito alcun soggetto disabile all'interno della propria struttura (cfr. grafico seguente). Va evidenziato come la quota maggiore di assunzioni sia stata fatta da cooperative sociali (quasi i due terzi del totale), mentre alle imprese *profit* è imputabile poco meno di un terzo delle assunzioni complessivamente rilevate.

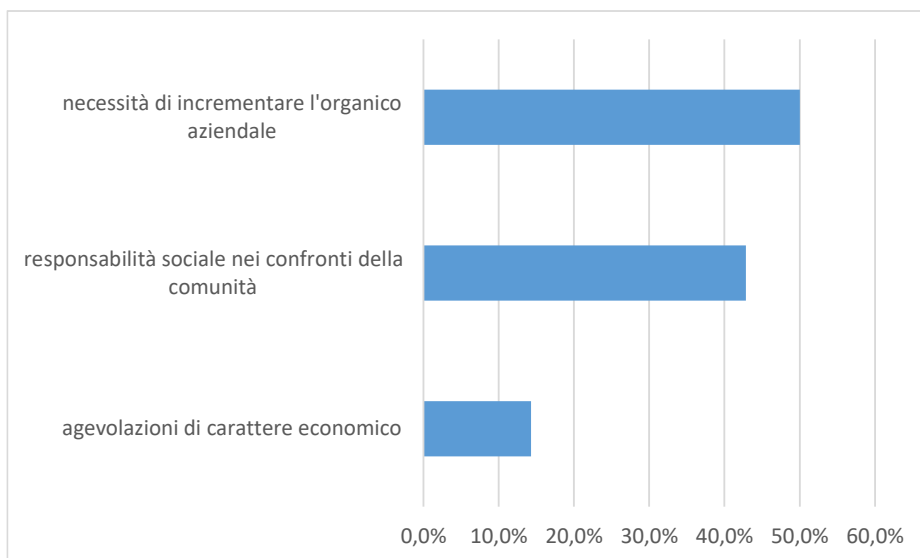
Fig. 82. Aziende che hanno assunto tirocinanti al termine del percorso



Fonte: Rilevazione diretta

Se si chiede alle aziende di **motivare il perché queste abbiano deciso di assumere** almeno un tirocinante al termine del percorso, la risposta più frequente è, per molti versi, anche quella più scontata "perché avevamo necessità di incrementare l'organico aziendale" (50%). Una quota leggermente inferiore (circa il 43%) segnala invece come l'assunzione sia stata fatta per responsabilità sociale nei confronti della comunità. Va infine sottolineato come solo il 14% circa delle imprese che hanno assunto i tirocinanti al termine del percorso dichiara di averlo fatto per ottenere le agevolazioni di carattere economico previste per l'assunzione dei soggetti con disabilità.

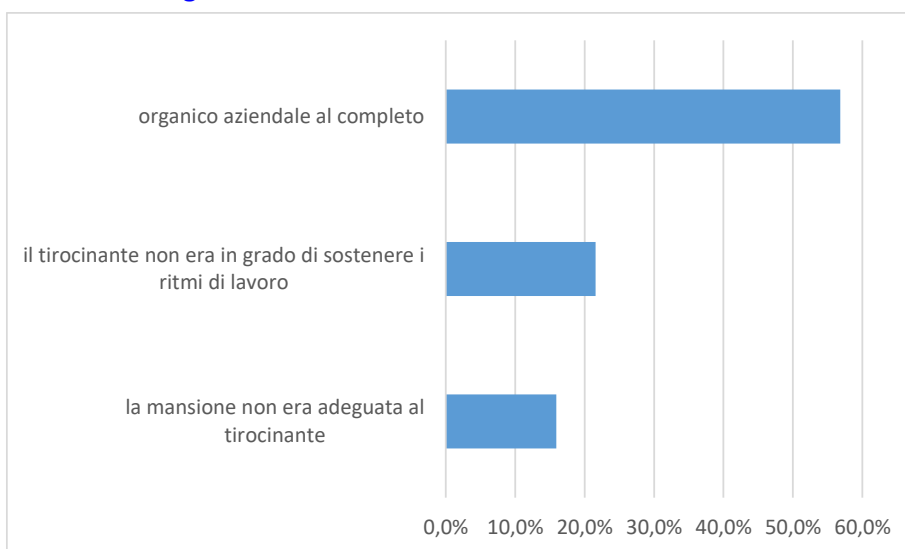
Fig. 83. I motivi dell'assunzione del tirocinante



Fonte: Rilevazione diretta

Un quadro per molti versi speculare si ottiene indagando i **motivi addotti dalle imprese che invece non hanno proceduto ad effettuare alcuna assunzione**. Ben il 56,8% dei rispondenti ha affermato, infatti, che la propria struttura non ha potuto procedere all'assunzione del tirocinante perché in quel momento, quando cioè si è concluso il percorso di inserimento socio-lavorativo, questa non aveva necessità di incrementare il proprio organico. Solo una minoranza di aziende ha invece segnalato come il tirocinante ospitato non fosse in effetti in grado di sostenere i ritmi di lavoro assegnatigli (21,6%) oppure che la mansione da svolgere non fosse adeguata alle sue caratteristiche (15,9%)

Fig. 84. I motivi della non assunzione del tirocinante

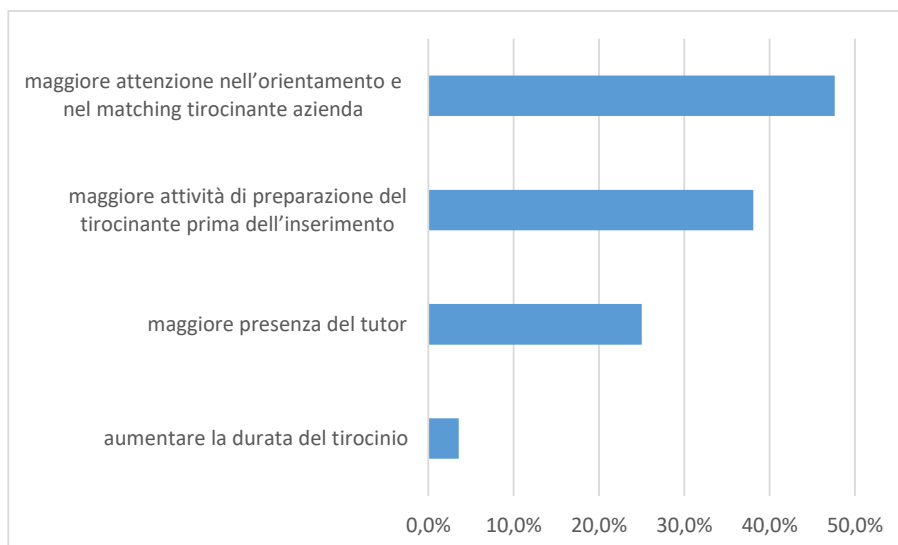


Fonte: Rilevazione diretta

4.5.4 Le indicazioni per il futuro

In conclusione è stato domandato a tutte le aziende ospitanti che hanno partecipato alla rilevazione di fornire eventuali **suggerimenti per migliorare le attività di inserimento socio-lavorativo dei soggetti con disabilità**, anche laddove queste abbiano espresso la loro piena soddisfazione riguardo l'esperienza vissuta nell'ambito del progetto Includis.

Premesso come circa un quarto delle strutture intervistate non abbia dato alcuna indicazione al riguardo, lasciando quindi intendere che non ci siano cambiamenti sostanziali da apportare al percorso già sperimentato, dalle risposte raccolte scaturiscono tre suggerimenti principali che vanno interpretati non come critiche, ma piuttosto come proposte su cui riflettere per migliorare ulteriormente l'utilità dei percorsi di inserimento socio-lavorativo, che non sembra tuttavia essere messa in discussione da quanto complessivamente emerso dalle analisi.

Fig. 85. I suggerimenti delle aziende per migliorare i percorsi di inserimento

Fonte: Rilevazione diretta

Come si evince dall'osservazione del grafico precedente, i tre principali suggerimenti su cui si è coagulata l'attenzione delle imprese ospitanti riguardano:

- il primo, condiviso da quasi il 50% dei rispondenti, è di **prestare maggiore attenzione sia alle attività di orientamento iniziale che al matching fra azienda e tirocinante** che, in taluni casi, forse non è stato il migliore possibile, probabilmente anche a causa del numero troppo ridotto di strutture che si sono rese disponibili ad accogliere i tirocinanti;
- il secondo, segnalato da circa il 38% del campione, fa invece riferimento alla **necessità di migliorare la preparazione del tirocinante prima del suo inserimento lavorativo**, lasciando quindi intendere come sarebbe probabilmente opportuna un'attività di formazione preliminare che, se pure c'è stata, viene giudicata insufficiente;
- il terzo, indicato da un quarto degli intervistati, si concentra infine sul **ruolo dei tutor**, auspicandone una **maggiore presenza all'interno del contesto aziendale**, per supportare in modo più continuativo il tirocinante e per aiutarlo a superare eventuali difficoltà nello svolgimento del lavoro assegnatogli.

5 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Dalle analisi sviluppate nel presente Rapporto tematico interamente incentrato sulla valutazione dei progetti promossi tramite la prima edizione (2017) dell'Avviso "INCLUDIS" per l'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità, si possono trarre alcune **conclusioni** che vengono di seguito riassunte ponendole in diretta relazione con le domande di valutazione che sono alla base del presente approfondimento. A seguire, invece, si propongono alcune brevi **raccomandazioni** che scaturiscono dalle criticità emerse.

Prima di dare risposta alle domande di valutazione è il caso tuttavia di richiamare alcuni dati generali relativi all'intervento in oggetto. I **destinatari** coinvolti nella prima edizione dell'Avviso Includis ammontano complessivamente a circa **1.000 unità**, di cui poco più di **850 coinvolti nelle attività di orientamento specialistico** e **631 nei percorsi di tirocinio** svolti presso le strutture ospitanti.

Se si rapportano questi dati al **numero complessivo di soggetti che risultano iscritti in Sardegna alle liste del collocamento mirato** – in media **oltre 40 mila l'anno** – emerge come il progetto sia riuscito a **coinvolgere circa il 2% della platea complessiva dei potenziali destinatari**, cioè delle persone con disabilità che a livello regionale sono in cerca di occupazione.

Questo dato indica come le risorse assegnate a quest'Avviso abbiano consentito di realizzare soltanto un intervento a carattere sperimentale in grado di coinvolgere di fatto marginalmente la platea dei potenziali destinatari.

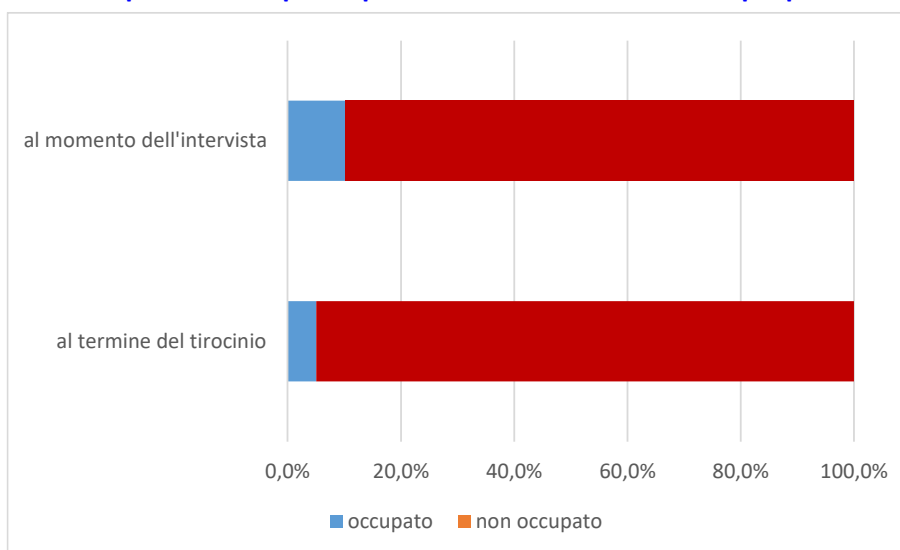
5.1 RISPOSTE ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE

i. Quali sono stati gli effetti delle misure attivate sull'occupazione e l'occupabilità dei soggetti trattati?

Se si guarda all'**effetto occupazionale**, dalle analisi condotte nel presente Rapporto emergono innanzi tutto due dati salienti:

- il primo indica che solo **il 5% dei partecipanti** coinvolti nei tirocini sia stato poi **assunto al termine del percorso** nelle imprese/strutture dove si è effettivamente svolta l'esperienza lavorativa promossa dal progetto Includis;
- il secondo dato – per molti versi più interessante – segnala che **circa il 10% dei partecipanti** sia riuscito successivamente ad **inserirsi con successo nel mercato del lavoro**, avendo dichiarato, al momento dell'intervista (giugno-luglio 2022), di essere occupato e di svolgere un'attività lavorativa presso una impresa/struttura che, nella maggior parte dei casi, non coincide peraltro con quella dove era stato fatto il tirocinio. Ancorché si tratti di una percentuale modesta, è indubbio che per questo piccolo gruppo di destinatari il progetto Includis abbia avuto un effetto positivo, avendo contribuito a facilitare il loro inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro.

Fig. 86. Esito occupazionale dei partecipanti al termine del tirocinio e dopo qualche mese/anno



Fonte: Rilevazione diretta

L'esito occupazionale non può essere tuttavia considerato l'unico criterio di giudizio in base al quale valutare l'efficacia del progetto Includis. Questo, infatti, puntava soprattutto a **migliorare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro** delle persone con disabilità fisica o psichica.

Se pertanto si fa riferimento al **concetto più ampio di occupabilità**, intesa come “capacità delle persone di trovare un lavoro e di accedere più facilmente ad un'occupazione soddisfacente”, il **giudizio** che scaturisce dalle analisi **risulta molto più positivo**. Per oltre il 60% dei destinatari, infatti, la partecipazione alle attività di orientamento e – soprattutto – di tirocinio realizzate nell'ambito del progetto Includis ha consentito di “imparare delle cose”, cioè di acquisire nuove competenze/conoscenze che potranno essere senz'altro utili per agevolare il loro inserimento nel mercato del lavoro. Non a caso, quasi il 90% dei partecipanti si dichiara molto o abbastanza soddisfatto sia delle attività di orientamento svolte, che dell'esperienza lavorativa maturata nell'ambito del tirocinio.

Infine, guardando all'occupabilità in senso ancora più lato non è neanche da trascurare il fatto che la **maggior parte dei partecipanti** che, al momento dell'intervista, si sono dichiarati **disoccupati**, sembrerebbe **essere alla ricerca attiva di un impiego**. Ancorché tale risultato non possa essere con certezza attribuito all'intervento, è positivo comunque rilevare come la maggior parte di questi soggetti abbia un **atteggiamento attivo e propositivo** che li ha portati ad entrare in contatto con il sistema dei Centri per l'Impiego, ad informarsi sistematicamente sulle offerte di lavoro pubblicizzate dai mezzi di comunicazione e/o a procedere spontaneamente all'invio del proprio CV, caldeggiando la propria autocandidatura.

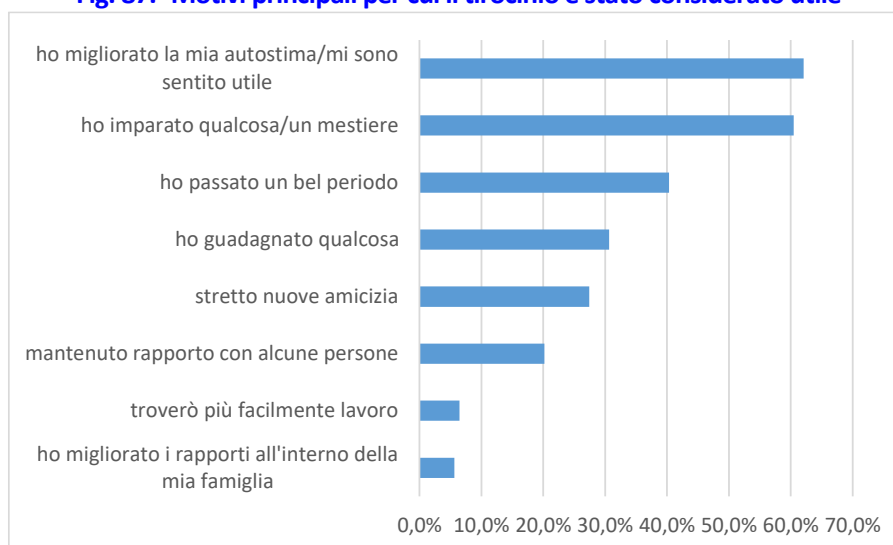
ii. Il progetto personalizzato ha inciso sulle condizioni di vita dei destinatari?

Nel valutare gli impatti prodotti dall'intervento va tenuto presente come questo prevedesse, per ciascun partecipante, la messa a punto di un piano d'intervento personalizzato scaturente da un'analisi multidimensionale dei fabbisogni e degli eventuali ostacoli che si frappongono alla loro entrata nel mercato del lavoro e che dipendono non soltanto dalle competenze possedute, ma anche da fattori che attengono, più in generale, alla sfera sociale, personale e relazionale di ciascun individuo.

Se ci si focalizza allora su queste dimensioni, il **giudizio** che si ricava dalle analisi condotte nell'ambito del presente Rapporto è, per molti versi, **ancora più positivo**. A detta degli intervistati, infatti, l'utilità del tirocinio non è da mettere assolutamente in discussione, non soltanto perché ha consentito loro di imparare delle cose che potranno essere utili per trovare più facilmente lavoro, ma anche perché ha contribuito a migliorare la loro condizione sociale e l'inserimento nella collettività.

L'opinione prevalente dei partecipanti che hanno svolto il percorso personalizzato di formazione e tirocinio è che quest'esperienza sia servita innanzi tutto a **migliorare il proprio livello di autostima e ad aiutarli a sentirsi in generale più utili nella società**, riducendo probabilmente il peso dello stigma di cui questi soggetti sono spesso vittime. A ciò si aggiunga il fatto che per oltre il 40% degli intervistati il tirocinio lavorativo ha anche consentito loro di **trascorrere un “bel periodo”** e, più sporadicamente, anche di **migliorare le proprie relazioni sociali**, sia all'intero che all'esterno del proprio nucleo familiare.

Fig. 87. Motivi principali per cui il tirocinio è stato considerato utile



Fonte: Rilevazione diretta

In buona sostanza, da questi giudizi emerge in modo evidente come i diretti interessati ritengano che quest'esperienza li abbia aiutati a sentirsi parte attiva della società, soprattutto perché ha consentito loro di migliorare vari aspetti della loro vita che sono essenziali anche per accrescere il loro livello di occupabilità.

iii. *Si sono sviluppate configurazioni di rete nell'offerta dei servizi a livello territoriale? Con quali criticità e fattori di successo sono state implementate?*

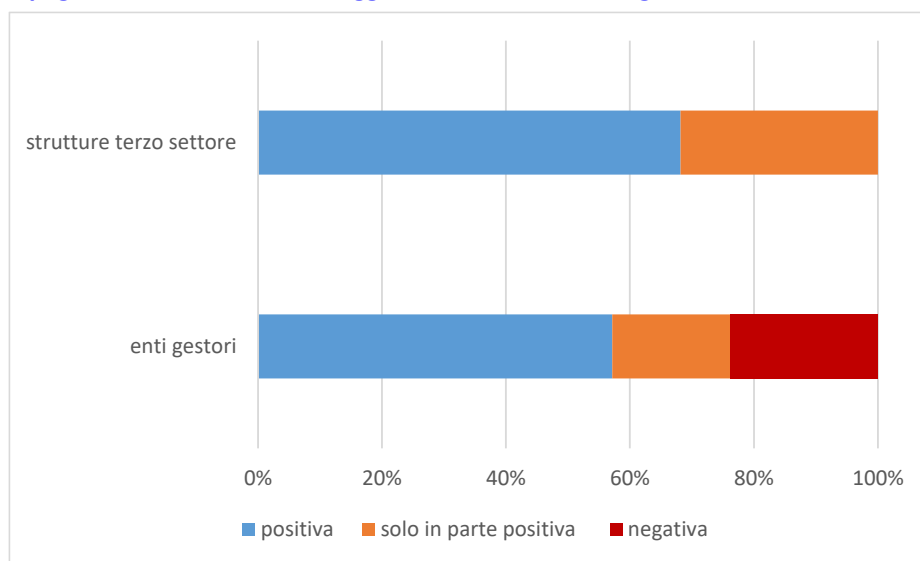
E' indubbio che il progetto Includis – per come configurato dai *policy maker* – abbia voluto **favorire la creazione di partnership pubblico-private per l'attuazione degli interventi volti a favorire l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti con disabilità**, ancorché la composizione e qualità delle reti costitutesi nei diversi contesti territoriali non sempre sia risultata all'altezza della sfida e in linea con le aspettative esistenti.

A questo riguardo un primo dato che scaturisce dalle analisi riguarda il **modesto numero di soggetti coinvolti nei partenariati**: dalla rilevazione è emerso, infatti, come la maggior parte degli enti gestori degli Ambiti PLUS (il 70% del totale) sia riuscita a coinvolgere nell'ATS incaricata dell'attuazione degli interventi uno o due partner soltanto, scelti il più delle volte fra quelli con cui già esistevano rapporti di collaborazione pregressi e quindi una consuetudine di lavoro in comune.

A ciò si aggiunga il fatto che, in pochi casi soltanto, **l'ATS è stata capace di stabilire forme di collaborazione con altri soggetti istituzionali** che sarebbe stato utile coinvolgere nel progetto, a cominciare innanzi tutto dall'ASPAL e dalla rete territoriale del Centro per l'Impiego, il cui apporto risulta fondamentale soprattutto per individuare le imprese che nei diversi contesti territoriali potrebbero candidarsi ad ospitare i tirocinanti.

Alla luce del quadro appena descritto, non sorprende che gli stessi enti gestori – in misura maggiore dei loro partner – abbiano espresso qualche **perplessità sul fatto che il progetto Includis sia effettivamente riuscito a favorire la costruzione di una rete partenariale efficace per l'accompagnamento personalizzato al lavoro delle persone con disabilità**, come emerge dall'osservazione del grafico seguente.

Fig. 88. Opinione sulla capacità del progetto di favorire la costruzione di una rete partenariale efficace per l'accompagnamento al lavoro dei soggetti con disabilità: enti gestori vs strutture del terzo settore

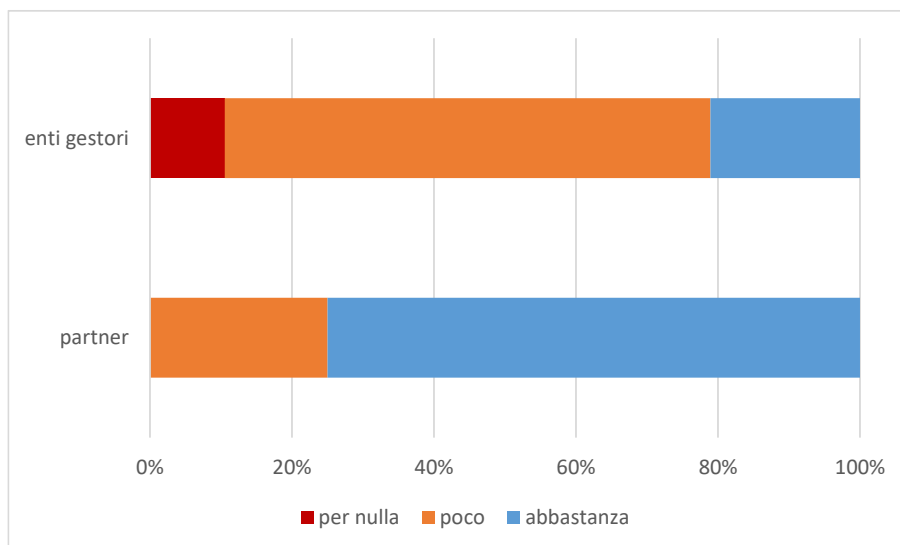


Fonte: Rilevazione diretta

Le parziali debolezze riscontrabili nelle *partnership* costitutesi nei diversi contesti territoriali, si riverberano anche nelle **innovazioni**, ovvero nelle **migliorie** cui avrebbe dato luogo **l'attività di co-progettazione degli interventi**.

Su questo specifico aspetto, infatti, i **giudizi espressi dagli enti gestori sono prevalentemente negativi** e si differenziano, ancor più nettamente, da quelli forniti dai soggetti entrati a far parte delle ATS, pur essendo evidente come questi ultimi siano inevitabilmente condizionati dal fatto che gli ETS rappresentino i soggetti che maggiormente avrebbero dovuto contribuire alla co-progettazione degli interventi e quindi i meno indicati ad esprimere una valutazione oggettiva al riguardo.

Fig. 89. Opinioni sulle innovazioni/migliorie introdotte durante l'attività di co-progettazione: enti gestori vs strutture del terzo settore



Fonte: Rilevazione diretta

Nonostante i pur evidenti limiti che hanno caratterizzato la nascita nel territorio regionale di un sistema/rete di servizi per l'accompagnamento al lavoro delle persone con disabilità e il reinserimento sociale partecipato, la maggior parte degli intervistati sia fra gli enti gestori che fra i partner di progetto ritiene comunque che il **progetto Includis abbia effettivamente permesso di instaurare relazioni efficaci con tutti gli attori** che hanno fatto parte delle *partnership* e di **sperimentare nuove modalità di lavoro condivise e collaborative che potranno rivelarsi utili anche in vista di una futura continuità progettuale**.

iv. Più in generale quali fattori hanno ostacolato il raggiungimento dei risultati perseguiti?

Appurato che la valutazione generale sul progetto Includis risulti complessivamente positiva, è indubbio come dalle analisi condotte siano scaturite anche alcune parziali criticità che, se risolte, potrebbero aumentare l'efficacia complessiva degli interventi.

Stando a quanto riportato nel Rapporto, i **principali fattori di debolezza** sono da ricondurre agli aspetti di seguito richiamati:

- lo **scarso coinvolgimento** in molti ambiti territoriali di **alcuni soggetti istituzionali** che avrebbero dovuto avere un ruolo centrale nel percorso di inserimento socio-lavorativo di soggetti con disabilità, come i **Centri di Salute Mentale** e – soprattutto – i **Centri per l'Impiego**;
- la **scarsa capacità innovativa** che sembrerebbe aver caratterizzato l'azione di molti enti del terzo settore entrati a far parte delle ATS, su cui ricadeva principalmente la responsabilità di apportare delle innovazioni progettuali nella **fase di co-progettazione degli interventi**;
- l'**impossibilità – in alcuni contesti territoriali – di effettuare il matching più adatto fra struttura ospitanti e tirocinante selezionato**, per la presenza di un numero troppo ridotto di imprese che si sono candidate a partecipare al progetto Includis;
- infine, **alcune rigidità insite nel modello d'intervento** – ad esempio per quanto riguarda la durata delle diverse attività (orientamento, formazione, tutoraggio, ecc.) – che non hanno consentito di realizzare un servizio che fosse veramente personalizzato e "tarato" sulle esigenze più specifiche di ciascun partecipante.

v. I progetti di innovazione sociale sono replicabili in altri contesti (sociali, territoriali, ecc.)?

Come si è visto, il **modello d'intervento** tracciato dall'Avviso Includis 2017, che si basa sulla **stretta collaborazione fra settore pubblico e privato** e sulla **programmazione partecipata delle attività** concernenti l'inserimento socio-lavorativo delle persone con disabilità, è stato **attuato in diversi contesti territoriali** – per la precisione nei 21 Ambiti PLUS che hanno beneficiato dei finanziamenti – ed ha quindi già dimostrato di potersi adattare alle specificità che caratterizzano i diversi ambiti del territorio regionale.

Dagli elementi che sono scaturiti dalle analisi emerge inoltre come questo modello potrebbe essere facilmente **replicato anche per altre categorie di soggetti svantaggiati o vulnerabili** che risultano particolarmente esposti al rischio di esclusione sociale e alla povertà che spesso l'accompagna, come ad esempio gli ex detenuti, i tossicodipendenti in fase di riabilitazione, le minoranze etniche, le persone vittime di violenza, e così via.

5.2 RACCOMANDAZIONI

Alla luce delle analisi illustrate nelle pagine precedenti, emergono alcune **raccomandazioni** per migliorare l'efficacia della *policy*, di seguito brevemente riassunte:

- L'impatto occupazionale ascrivibile all'intervento è stato obiettivamente modesto, sia se ci si riferisce al momento immediatamente successivo alla conclusione del tirocinio, cioè ai tirocinanti assunti, sia se si guarda al breve-medio termine, cioè ai destinatari che, a distanza di qualche mese/anno dalla conclusione del tirocinio, sono riusciti ad inserirsi con successo nel mercato del lavoro. Ancorché sia plausibile ipotizzare che la pandemia abbia influito, almeno in parte, su questo risultato, è difficile ritenere che si sarebbero potuti registrare impatti molto più significativi, viste le tradizionali difficoltà che incontrano le persone con disabilità ad inserirsi nel mercato del lavoro. In questo quadro, per aumentare le ricadute occupazionali, andrebbe attentamente valutata la possibilità di prevedere la **concessione di incentivi all'assunzione** al termine del percorso di tirocinio, onde spingere le imprese "riluttanti", che hanno comunque avuto un'esperienza positiva con i propri tirocinanti, a prendere più attentamente in considerazione la possibilità di inserirli stabilmente all'interno del proprio organico;
- La seconda raccomandazione attiene invece alla necessità di **prestare maggiore attenzione alla selezione delle imprese ospitanti, per fare in modo che il percorso di tirocinio si traduca per tutti i partecipanti in un'esperienza formativa in grado di accrescerne veramente il livello di occupabilità**, facilitando il loro accesso ad un'occupazione soddisfacente; non si tratta soltanto di aumentare il numero di imprese da coinvolgere nel progetto, che in alcuni contesti territoriali è stato oggettivamente limitato, ma anche di migliorare l'abbinamento fra tirocinanti e strutture ospitanti che, nel 30% dei casi almeno, non sembrerebbe aver corrisposto alle aspettative dei partecipanti, anche per problemi legati alla distanza fisica fra la loro residenza e il luogo di lavoro. Per accrescere il parco delle imprese potenzialmente disponibili ad ospitare i tirocinanti e migliorare, al contempo, anche il *matching* si consiglia di: i) **migliorare le attività di comunicazione e sensibilizzazione rivolte alle imprese** presenti nei diversi contesti territoriali; ii) **realizzare la selezione delle imprese ospitanti dopo aver concluso l'attività iniziale di orientamento** in modo che siano note le caratteristiche e le esigenze specifiche di ciascun partecipante da inserire nel lavoro, **prevedendo anche veri e propri momenti di coinvolgimento delle stesse imprese attraverso azioni di animazione dedicate** che possano favorire percorsi di innovazione sociale; iii) valutare se non sia anche il caso di **concedere degli incentivi alle imprese ospitanti**, come avviene – ad esempio – in altri contesti regionali; iv) **accrescere la collaborazione con l'ASPAL e la rete dei Cpl** che possono evidentemente svolgere un ruolo fondamentale in questo ambito, come già ricordato in precedenza;
- La terza raccomandazione attiene all'**organizzazione dei percorsi** che dovrebbero essere più flessibili e meno standardizzati, sia nella fase di orientamento iniziale che per quanto concerne l'attività di tutoraggio, in modo tale da "tararli" maggiormente sulle esigenze specifiche di ciascun partecipante; inoltre, sarebbe auspicabile prevedere anche una **fase di orientamento al termine del percorso**, per valorizzare l'esperienza lavorativa maturata durante il tirocinio e capire, con più precisione il tipo di attività lavorativa che si adatterebbe meglio non solo alle caratteristiche soggettive, ma anche alle aspettative di ciascun partecipante;
- La quarta ed ultima raccomandazione guarda infine al **ruolo svolto dai soggetti del terzo settore**. Per rafforzare il ruolo attivo degli ETS e la loro capacità di promuovere innovazioni andrebbe valutata l'opportunità di **realizzare un'azione parallela volta ad incentivare sia la capacità di attivare modalità più efficaci di co-progettazione pubblico-privato** sin dalla prima fase di selezione dei soggetti del terzo settore, **sia la nascita di nuove realtà**, in particolare in tutti quegli ambiti territoriali dove la presenza di tali soggetti si è dimostrata alquanto limitata, come emerso dal numero di candidature avanzate in risposta alla manifestazione d'interesse.